

RASSEGNA STAMPA



demoskopika

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA

Flussi turistici 2020

2020 10 24 ItaliaOggi pag. 10	1
2020 10 19 L'Economia pag. 77	2
2020 10 15 Il Piccolo (ed. Gorizia) pag. 04	3
2020 10 12 La Provincia di Como pag. 14	4
2020 10 12 ItaliaOggi Sette pag. 43	5
2020 10 10 Giornale di Sicilia (ed. Trapani) pag. 31	6
2020 10 09 Il Tirreno pag. 05	7
2020 10 09 Bresciaoggi pag. 23	8
2020 10 08 La Repubblica (ed. Palermo) pag. 03	9
2020 10 08 Il Resto del Carlino (ed. Ancona) pag. 24	10
2020 10 08 Il Gazzettino (ed. Treviso) pag. 15	11
2020 10 08 ItaliaOggi pag. 12	12
2020 10 07 La Nuova Sardegna pag. 18	13
2020 10 07 La Repubblica (ed. Firenze) pag. 05	14
2020 10 07 La Repubblica (ed. Genova) pag. 02	15
2020 10 07 Il Resto del Carlino (ed. Ancona) pag. 07	16
2020 10 07 Il Resto del Carlino (ed. Fermo) pag. 54	17
2020 10 07 Il Gazzettino (ed. Udine) pag. 31	18
2020 10 07 Il Gazzettino (ed. Venezia) pag. 01	19
2020 10 07 Il Gazzettino (ed. Venezia) pag. 09	20
2020 10 07 L'Arena pag. 09	21
2020 10 07 La Provincia di Como pag. 06	22
2020 10 07 La Provincia (ed. Cremona) pag. 41	23
2020 10 07 La Sicilia (ed. Catania) pag. 37	24

2020 10 07 Corriere dell'Umbria pag. 09	25
2020 10 07 Cronaca Qui pag. 13	26
2020 10 07 Giornale di Sicilia (ed. Palermo) pag. 10	27

CHE SARANNO INVESTITI IN VOUCHER GRATUITI PER OFFRIRE AGEVOLAZIONI E SCONTI AI VISITATORI

La Sicilia rilancia il turismo con 75 milioni

Per richiamare i turisti italiani e sopperire in parte all'assenza di stranieri

DI GAETANO COSTA

Dalle escursioni alle pendici dell'Etna alle immersioni subacquee. Dalle visite guidate ai biglietti per i musei. La Regione Sicilia rilancia il turismo con voucher gratuiti per un valore complessivo di 75 milioni di euro. Un investimento che permetterà ai visitatori che trascorreranno almeno tre giorni nell'isola di usufruire di sconti e pernottamenti gratis.

L'iniziativa si chiama See Sicily. Ed è stata promossa dalla giunta di centrodestra del governatore **Nello Musumeci**. Il progetto, finanziato con fondi europei, ha l'obiettivo di promuovere il brand turistico della Sicilia con nuove forme di stagionalizzazione e di riscoperta del territorio

dopo i mesi di incertezza legati all'emergenza Covid.

La somma messa a disposizione dall'assessorato regionale al Turismo servirà a finanziare l'acquisto di voucher dalla filiera turistica siciliana: alberghi, b&b, agriturismi, villaggi, residence, ma anche agenzie di viaggi e guide turistiche. Non solo. Una somma pari a 13 milioni verrà utilizzata dalla Regione Siciliana per la fornitura di agevolazioni sui biglietti aerei dei voli in arrivo sull'isola.

«La parola d'ordine del progetto è stagionalizzazione unita a promozione e valorizzazione del territorio», ha spiegato l'assessore regionale al Turismo, **Manlio Messina**. «Allo stesso tempo, con questo intervento, offriamo un aiuto concreto agli operatori: non attraverso contributi, ma con

un'iniezione di liquidità. Grazie ai fondi europei sarà possibile creare 640 mila pacchetti. L'estate del 2020, iniziata non certo sotto i migliori auspici, ci ha regalato buoni numeri legati quasi esclusivamente ai flussi interni».

«**Un risultato certificato anche da una recente indagine di Demoskopika**, che ha assegnato al brand Sicilia il secondo posto in Italia dopo il Trentino per quanto riguarda la reputazione turistica. Allo stesso tempo», ha aggiunto l'assessore, «continuiamo a lavorare per programmare un 2021 che ci auguriamo possa essere Covid free, per assistere nuovamente al ritorno dei viaggi di massa anche nella nostra isola. Sarà fondamentale riuscire a fare rete tra pubblico e privato». I turisti potranno accedere ai servizi con un sempli-

ce clic grazie a una piattaforma gestionale collegata al sito www.visitsicily.info, attraverso la quale sarà possibile monitorare tutto il processo di creazione, gestione ed erogazione dei voucher. Con See Sicily l'amministrazione regionale auspica di incrementare il numero dei visitatori italiani e di sopperire almeno in parte all'assenza dei turisti stranieri.

«**In questa fase difficilissima**», ha sottolineato il responsabile di Aeroviaggi, **Marcello Mangia**, «abbiamo deciso di investire, e col progetto Winter Sun di aprire la nostra struttura a Sciacca già a cominciare dal 31 gennaio prossimo. È importante che in questo momento così delicato chi si occupa di turismo mostri un atteggiamento di fiducia e positività».

— © Riproduzione riservata —

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

LUNEDÌ 19.10.2020

La stanza dei bottoni

V

PERSONAGGI & INTERPRETI

L'Economia

La Fondazione con il Sud rafforza le reti di volontariato in 107 comuni. Graded aderisce a OpenPmi per connettere imprese e giovani talenti.

a cura di Emanuele Imperiali



Vito Grassi
Graded

Exprivia, guidata da Domenico Favuzzi, presenta «eLifecare», soluzione di telemedicina per l'assistenza da remoto dei pazienti Covid, mediante un'app e apparecchi medici per monitorare i pazienti in isolamento-quarantena a casa. Consente la misurazione della temperatura, la rilevazione della saturazione di ossigeno nel sangue e la frequenza del battito cardiaco grazie alla tecnologia bluetooth. Limitando così il numero dei ricoveri in ospedale e minimizzando il rischio dei contagi. L'app «eLifeCare Covid-19» è stata selezionata dalla task force di esperti nominati dal Ministero per l'Innovazione tecnologica tra le cinque migliori soluzioni tecnologiche per l'assistenza da remoto dei pazienti in isolamento domiciliare per Covid-19.

Interporto Nola con Enel X

Grazie alla nuova partnership con Enel X, la business line globale dedicata ai prodotti innovativi e soluzioni digitali del gruppo, l'Interporto di Nola, il cui ad è Claudio Ricci, è uno dei primi in Italia ad aver installato due stazioni di ricarica Fast che permettono di fare il pieno di energia a quattro veicoli elettrici contemporaneamente. Le due stazioni di ricarica sono disponibili 7 giorni su 7 e potranno essere individuate sia dal sito che attraverso l'app Enel X.



Domenico Favuzzi
Exprivia

EXPRIVIA LANCIA L'APP ANTI-COVID

Volontari nelle zone interne

Il 70% dei comuni meridionali è area interna, con la Basilicata al primo posto (96%), seguita da Sardegna (84,4%), Calabria (79%) e Sicilia (74%). Tassi più bassi in Puglia (54%) e Campania (49%). La Fondazione Con il Sud, presieduta da Carlo Borgomeo, rafforza le reti locali di volontariato per contrastare fenomeni di esclusione sociale nelle aree interne. I progetti coin-

volgono 107 comuni del Sud: 7 in Sicilia, 4 in Calabria, 3 in Puglia nelle province di Taranto, Bari e Lecce, 3 in Campania nelle province di Avellino e Salerno, 1 in Basilicata.

Carlo Borgomeo
Fondazione Con il Sud



OpenPmi

Connettere giovani talenti con le imprese che sorreggono il tessuto produttivo. Graded, società napoletana del settore energetico presieduta da Vito Grassi, aderisce a «OpenPmi», il primo percorso di innovazione costruito sulle esigenze delle aziende. Un progetto che si concluderà il 12 febbraio 2021, rivolto alle piccole aziende, dove laureati talentuosi lavorano per individuare soluzioni innovative in grado di rispondere ai bisogni delle imprese ed evidenziare nuove possibilità di business non ancora esplorate. Avviate dall'azienda collaborazioni con atenei del Centro Sud e distretti quali Smart Power System, Atena, Stress e Mar.Te.

Rating Turismo

Il rating della reputazione del turismo di Demoskopica per il 2020 individua tra le Regioni meridionali in vetta alla classifica la Sicilia, ma vanno bene anche Puglia e Basilicata. La Campania resta tra le prime ma non migliora il suo indice di gradimento, così come la Calabria. Il ruolo di Atitech Atitech è la prima industria di Napoli per dipendenti, oltre 650, e fatturato, 70 milioni nel 2019. Figura tra le principali compagnie di manutenzione aeronautica al mondo, con 270 aerei mantenuti in un anno, 5 hangar, più di mille check effettuati a Capodichino. L'azienda è guidata da Gianni Lettieri dal 2009.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia



La maxi coda di sciatori registrata prima dell'apertura degli impianti a Ravascletto lo scorso 8 marzo. Il giorno dopo la Regione, che fino a quel momento aveva tenuto aperte le piste di sci, fu costretta a fare dietrofront

Meno posti in ovovia e skipass "smart" per garantire sciate in piena sicurezza

PromoTurismo prepara la stagione invernale in era Covid. Partenza il 5 dicembre. Grande spazio ai biglietti online

Marco Ballico / TRIESTE

Aumentare quanto possibile le vendite online dei biglietti, controllare le file per l'acquisto dello skipass, dimezzare, se si renderà necessario, le presenze nelle cabinovie. PromoTurismo Fvg prepara la stagione invernale in era Covid. Con l'obiettivo di partire regolarmente con il primo fine settimana di dicembre, l'Agenzia regionale sta lavorando per un inverno sulla neve in sicurezza.

Il settore turistico ha subito perdite importanti causa pandemia. Ma, con una contrazione del 39,2% delle presenze (4,4 milioni da gennaio ad agosto, 2,9 milioni in meno dell'anno scorso, secondo una rielaborazione Demoskopica su dati Siope, Istat e Banca d'Italia), il Friuli Venezia Giulia è tra le regioni che ha retto meglio all'impatto dell'emergenza sanitaria ed economica. Guardando le cifre del report, solo Abruzzo e Trentino Alto Adi-

ge hanno saputo contenere meglio la crisi. «Abbiamo dimostrato di essere una regione ricercata e il risultato, considerato il periodo, è buono», commenta con soddisfazione l'assessore regionale al Turismo Sergio Bini sottolineando in particolare la tenuta nei mesi estivi, «assolutamente positivi, al di là di ogni nostra più rosea aspettativa, sia al mare che in montagna, dove ha dato ottimi riscontri anche la soluzione dell'albergo diffuso».

Nell'attesa della legge per le imprese che la giunta ha annunciato in approvazione entro il 2020, «con fondi anche per la riqualificazione delle attività ricettive», l'intenzione è ora di consolidare il trend durante l'inverno. Di qui, aspettando le linee guida nazionali, lo sforzo di PromoTurismo Fvg per definire un protocollo anti-Covid sulla neve. Perché ripartire in sicurezza è d'obbligo dopo la traumatica conclusione dell'annata 2019-2020, con i poli sciistici sospesi il 9 marzo, alla vigilia del lockdown, a una settimana dall'avvio di una campagna promozionale di fine stagione, con polemiche per gli assembramenti di Ravascletto, ma anche con la struttura dell'Agenzia che si adoperò da subito per sanificare gli impianti di risalita e gestire i flussi.

Le valutazioni in corso sotto la direzione di Lucio Gomerio hanno già prodotto qualche punto fermo. Si cercherà di mettere in pista personale pronto a lavorare con maggiore flessibilità, in modo da rafforzare i turni in prospettiva anti-code. Nel caso in cui il governo lo imponga via decreto, ci si adegnerà poi al dimezzamento dei posti nelle cabinovie. Ma soprattutto ci si affiderà ai nuovi si-

stemi di lettura delle tessere che, governati a livello centrale, assicurano passaggi più rapidi

Si punta a far lavorare gli addetti in modo flessibile per rafforzare i turni in chiave anti-code

stemi di lettura degli skipass che, governati a livello centrale, consentiranno tempi più rapidi di passaggio delle persone. E infine si insisterà sulla vendita online dei biglietti, non a caso decollata da qualche settimana, per contenere ulteriormente le file alle casse.

Le tariffe sono note da fine agosto, con la giunta che, su proposta dell'assessore Bini, ha varato in largo anticipo prezzi e calendario delle aperture. Pur con il ritocco dello skipass giornaliero base per adulti (da 38,5 a 39,5 euro), la Regione, si legge in nota di Palazzo, ha concretizzato «la proposta più conveniente dell'arco alpino, sia

per quanto riguarda i ticket giornalieri, con un costo che è inferiore del 30% rispetto ad altri competitor, sia per quelli stagionali, che garantiscono prezzi inferiori fino al 50%». Più nel dettaglio, con gli under 8 che potranno sciare gratuitamente, non subirà variazioni il prezzo dell'abbonamento, così come delle altre categorie di CartaNeve (Senior, Junior, Bambino e Baby). Alla categoria Bambino (8-14 anni), inoltre, è riservata una tariffa fissa di 10 euro al giorno, indipendentemente dall'acquisto di uno skipass da parte dell'accompagnatore, mentre lo sconto famiglia al 30% sarà applicato sia sulla CartaNeve stagionale che sullo skipass Sci@sempre. Fino al 30 ottobre la prevendita degli abbonamenti prevede uno sconto del 20% riservato chi ha acquistato la CartaNeve nell'inverno 2019-20. Nella prevendita tradizionale, dal 21 novembre al 2 dicembre, sarà invece praticato uno sconto del 10% sul prezzo di listino. A meno di un mese sfavorevole, la stagione inizierà sabato 5 dicembre e terminerà il lunedì di Pasquetta, 5 aprile 2021, con prolungamento nel polo Sella Nevea-Kanin fino al 25 aprile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una stagione da dimenticare Arrivi calati del 55,8%

Il bilancio
Profondo rosso
dopo un 2019 super
soprattutto
per l'extra alberghiero

Tra i principali operatori del settore delle case vacanze a Como, la valutazione complessiva sulla stagione 2020 non è totalmente negativa, anche se naturalmente ci sono differenze

importanti tra la città ed il lago. Questa analisi, tuttavia, è probabilmente influenzata anche dalle attese, profondamente negative, che si erano generate alla fine dell'inverno, ossia nel momento di massima diffusione del virus e delle continue cancellazioni delle prenotazioni per l'estate.

I numeri ufficiali, tuttavia, dicono che l'effetto della crisi c'è stato ed è stato rilevante, soprat-

tutto se si confronta questa stagione con quella dello scorso anno. Al livello nazionale, nel 2020 l'emergenza Coronavirus potrebbe infatti bruciare complessivamente 18 miliardi di spesa turistica: 9,2 miliardi per la contrazione dell'incoming e 8,8 miliardi per la rinuncia alla vacanze degli italiani. Il 70% della perdita, pari a 12,6 miliardi di euro, sarebbe concentrata in sei sistemi regionali: Veneto, Lombar-

dia, Toscana, Lazio, Emilia-Romagna e Trentino-Alto Adige. Lo evidenzia una stima dell'Istituto di statistica Demoskopika. In particolare, per la Lombardia si tratta di una contrazione pari a 6,6 milioni di arrivi (-55,8%) e 16,4 milioni di presenze (-57,4%).

Ed anche il settore turistico lariano ha subito una battuta d'arresto fortissima in seguito alla diffusione dell'epidemia da Covid-19, con un brusco stop arrivato in un momento in cui il Lario aveva il vento in poppa e veniva da anni di crescita rilevante.

Secondo le stime della Camera di commercio, tra marzo e maggio 2020 la mancata spesa

dei turisti è stata di 103 milioni a Como e di 19 milioni a Lecco.

Il punto di partenza era un 2019 molto positivo, caratterizzato, per quanto riguarda il settore alberghiero, da un incremento di arrivi del 5,7% e di presenze del 3,2%. Sul fronte extralberghiero i numeri dello scorso anno sono stati ancora migliori, con un aumento di arrivi del 24,3% e di presenze del 23,8%.

La provincia di Como dal 2009 al 2019 ha totalizzato un aumento del 32,8% ed ancora meglio ha fatto Lecco con una crescita del 38,4%. Di fatto, quindi, in un decennio il turismo sul Lario ha conosciuto un autentico boom, aumentando di un terzo le presenze: poi è arri-

vato il Covid, azzerando le prenotazioni con gravi conseguenze anche sul fronte occupazionale, considerando che sono circa 26 mila gli operatori del settore nelle due province e che, considerando l'indotto, il turismo vale il 20% dell'economia lariana.

I numeri del 2019 hanno confermato la vocazione internazionale del Lario, come si è visto comunque anche nei mesi di agosto e settembre di quest'anno.

Considerando gli arrivi da oltre confine, nel 2019 al primo posto troviamo la Germania a quota 239 mila, pari al 18,4% sul totale degli stranieri e con un aumento del 16% sul 2018.

Alberghi e ristoranti, bruciati 16 miliardi

Sono 1,3 milioni i posti di lavoro a rischio nel settore turistico e nella ristorazione a causa dell'emergenza Covid-19. Si prevede, quindi, un'ulteriore riduzione della forza lavoro, oltre a quella già registrata nei mesi scorsi. È quanto ha paventato l'Ente bilaterale nazionale turismo in occasione della presentazione della dodicesima edizione del rapporto «Osservatorio sul mercato del lavoro nel turismo», redatto da Federalberghi e Fipe. Durante il lockdown quasi tutte le aziende del settore ristorativo e le strutture ricettive sono state costrette a sospendere l'attività o a mutare la fornitura dei servizi alla clientela. E il futuro non si presenta per nulla roseo considerato che, secondo i dati che scaturiscono da un'indagine condotta dall'Istituto Demoskopika, l'Italia perde la metà delle presenze nel 2020 con oltre 16 miliardi di spesa bruciati. A mancare è soprattutto l'apporto della clientela straniera. Dense nubi si profilano all'orizzonte per uno dei settori chiave dell'economia italiana dal punto di vista occupazionale. Infatti, in base a quanto emerge dalla lettura del report curato da

Federalberghi e Fipe, nel 2019 gli occupati dipendenti nel settore turistico (alberghi, campeggi, bar, ristoranti, stabilimenti balneari e termali, discoteche e agenzie di viaggi e parchi divertimento) erano nella media dell'anno 1.300.512, con un aumento di quasi 58 mila unità, pari a 4,7 punti percentuali, e 200 mila aziende operative con almeno un dipendente. In particolare, si tratta di donne (52,6% sul totale) e di giovani (il 60,1% ha meno di 40 anni). Si consideri che lo scorso anno l'area dei servizi ha rappresentato il 73,4% dell'occupazione del Belpaese e commercio e turismo hanno occupato oltre 5,4 milioni di lavoratori, più dell'intera industria manifatturiera.

Il saldo occupazionale è stato positivo per 157 mila unità, dovuto in gran parte all'incremento nell'area dei servizi (+114 mila). Il saldo positivo dell'aggregato «commercio, alberghi e ristoranti» è stato determinato dalla buona performance proprio di alberghi e ristoranti che hanno fatto registrare un incremento di oltre 17 mila occupati. Peraltro, il turismo è strutturalmente caratterizzato da una forte compo-

nente stagionale che si evince dalla variabilità di aziende e occupazione nei diversi mesi dell'anno: nel primo caso la forbice va da 182.244 a 218.997 unità, nel secondo da 1.084.348 a 1.523.184. Inoltre, un lavoratore dipendente su quattro è di origine straniera, 325 mila lavoratori in media d'anno ed ogni azienda ne occupa mediamente 1,6. Il numero di stranieri oscilla all'interno di una forchetta che va dal minimo di 268.890 del mese di febbraio al massimo di 381.135 del mese di luglio. A luglio ed agosto il numero di lavoratori è di circa un sesto superiore alla media dell'anno. Il rallentamento dell'attività in alcuni mesi e la totale sospensione del ciclo produttivo per una parte di esse determinano una forte variabilità nei livelli dell'occupazione, infatti tra il periodo di bassa stagione, da novembre a marzo, e quello di alta stagione, da giugno a settembre, si registra una differenza media dell'occupazione quantificabile in 360 mila unità. Tutti fattori che incideranno in maniera significativa sui dati relativi all'occupazione che caratterizzeranno i prossimi mesi.

—© Riproduzione riservata—

Giornale di Sicilia
Sabato 10 Ottobre 2020
A CURA DI GDS MEDIA & COMMUNICATION

Speciale 31

Focus Trapani

La stagione anomala del 2020 prosegue a ottobre con i visitatori del mercato interno. Due ricerche premiano la Sicilia

Turismo di prossimità: l'arma del Trapanese

L

a crisi c'è. Inutile nasconderselo. E investe tutto il comparto turistico italiano e non ultimo quello siciliano e anche trapanese, ovviamente. Ma per venire fuori dall'emergenza occorre cogliere le opportunità e saperle attrarre. Parliamo del cosiddetto «turismo di prossimità» ovvero del mercato interno, fatto da italiani ma anche di tantissimi siciliani che hanno ancora voglia di vacanza in una stagione anomala. E la provincia di Trapani ha dalla sua molte armi da utilizzare: i trasporti aerei con le tariffe fisse appena approvate (soprattutto se si risolveranno i problemi con Ryanair), un grande patrimonio

culturale e naturale che attira anche a ottobre, diversi percorsi eno-gastronomici a cominciare da quelli del vino con una vendemmia che a detta degli esperti è la migliore degli ultimi cinque anni. Per non parlare delle Egadi con Favignana che vive di riflesso il boom dell'epopea dei Florio (se andate nell'isola, non dimenticate di visitare il Museo della Tonnara e la Villa Florio al porticciolo). Da Marsala a Mazara, escursioni interessantissime sono praticabili anche in bassa stagione con opportunità uniche di degustazioni in cantina o pranzi di pesce in ristoranti per tutte le tasche ma sempre con qualità eccellente. La tappa del Giro d'Italia che è partita da Alcamo è stata anche un'occasione in più per avere una vetrina turistica di richiamo internazionale.

E alcuni sondaggi confermano come la Sicilia e il Trapanese abbiano ancora carte da giocare invece di arrendersi alle lamentele per la crisi da Covid. Lo sottolinea il presidente della



Sicilia. Il porto di Trapani e il Villino Florio a Favignana

Regione, Nello Musumeci: «Siamo sulla buona strada. Il risultato del sondaggio ci incoraggia. Possiamo diventare un forte polo di attrazione turistica. E lo sforzo finanziario che stiamo compiendo quest'anno (Dolce&Gabbana, Giro d'Italia, Bocelli come testimonial) lo dimostra. L'epidemia ci costringe per ora a seminare e non a raccogliere. Ma i frutti non tarderanno ad arrivare». Il commento del presidente è per la ricerca di Demoskopika su 'Regional Tourism Reputation Index', aggiornato a fine luglio su un campione di oltre 1.500 cittadini. Sul podio dell'Istituto di ricerca, nella classifica generale, la Sicilia

Le bellezze naturali e culturali, le piccole isole, ma anche la vendemmia e la tappa del Giro. Tante opportunità da valorizzare

Ferie diluite e verso l'Isola

● Dopo un'estate italiana, anche l'autunno si conferma all'insegna delle destinazioni nazionali. E la Sicilia si conferma regina. E quanto raccontano i dati dell'Osservatorio di Volagratis.com sulle prenotazioni di voli e hotel per ottobre 2020: a scegliere di rimanere tra i confini nazionali è il 45% dei viaggiatori, segnando un interessante aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, quando solo 3 italiani su 10 optavano per destinazioni tricolori. Nell'ottobre 2020 infatti la Sicilia, che nei mesi estivi ha conquistato le valigie degli italiani, si conferma la destinazione più scelta, con il 12,4% sul totale delle prenotazioni di ottobre.

si piazza seconda alle spalle del Trentino e precede la Toscana. Diversi gli indicatori scelti per il sondaggio, giunto al suo quarto anno consecutivo. L'Isola in sostanza è stata tra le mete più ambite e ricercate dagli italiani questa estate.

E la Sicilia è valutata come la regione con la migliore reputazione turistica del Mezzogiorno anche in un'altra rilevazione. Con quasi 300 mila risultati, l'Isola ha il massimo punteggio (133,5 punti) nella classifica dell'indicatore 'Ricerca della destinazione', ottenuto conteggiando le pagine indicizzate sul motore di ricerca Google della chiave 'vacanze' seguita dal 'nome destinazione 2020' per ciascuna regione, capace di offrire una valutazione preliminare del volume di offerta online di ciascuna destinazione turistica. Per la Sicilia seconda piazza anche come 'Popolarità della destinazione', alle spalle della Sardegna, ma prima della Toscana. Sul mercato siciliano Trapani viene subito dopo Palermo, Catania e Agrigento.

L'emergenza coronavirus

LE CIFRE

Il turismo toscano devastato dal Covid In 8 mesi 22 milioni di presenze in meno

«Annata disastrosa», persi diversi miliardi di fatturato
Città d'arte ko, la costa limita i danni con una buona estate

Samuele Bartolini / FIRENZE

«Il 2020 è l'anno del disastro per il turismo toscano» ammette Enrico Conti, ricercatore dell'Irpet. Vero che mancano ancora tre mesi alla fine dell'anno e qualche margine di recupero esiste, specialmente per le città d'arte.

Ma i segnali che arrivano dall'Istituto di programmazione economica della Regione, dall'Istituto demoskopika e da Federalberghi sono concordanti: spiagge piene perlopiù di italiani solo a luglio e agosto, centri storici delle città d'arte deserti fino a metà giugno, serande dei ristoranti chiusi, alberghi sull'orlo del fallimento. Insomma, una debacle.

I numeri del crollo ce li dà l'indagine dell'Istituto Demoskopika, che fotografa il calo fortissimo del turismo 2020 nel Belpaese e in Toscana. I dati emergono dalle stime elaborate sugli incassi comunali dai mancati introiti dell'imposta di soggiorno ma i numeri dei primi otto mesi del 2020 sullo stesso periodo del 2019 sono devastanti.

Da quasi 36 milioni del 2019 a poco più di 14 milioni di presenze, ovvero di pernottamenti in albergo o altre strutture ricettive, del 2020, con un tonfo del 60,7%. Da oltre 10 del 2019 a 4,2 milioni di arrivi del

2020, anche in questo caso con un calo del 60%. La dice lunga la contrazione della spesa turistica, ovvero tutto ciò che registra, per citare alcune voci, i soldi spesi per viaggi, visite ai musei, cene nei ristoranti: nei primi otto mesi dell'anno se ne sono andati in fumo 2 miliardi e 130 milioni di euro.

A queste stime si aggiungono quelle di Federalberghi Toscana. Il 2020 va dritto verso una contrazione di

La paura del virus ha drammaticamente frenato soprattutto gli stranieri

incassi pari a 7 miliardi di euro. La città di Firenze da sola, ha detto il sindaco Dario Nardella, vedrà un calo di un miliardo. E la nostra regione è tra quelle più colpite - subito dopo Veneto e Sicilia - dallo tsunami del Covid in termini di crollo del turismo a causa della sua forte vocazione internazionale.

Gli stranieri sono spariti dalla Toscana. Una Piazza dei Miracoli a Pisa strapiena di visitatori, una Firenze così gonfia di turisti a naso in su in Piazza del Duomo da far disperare i residenti che la vogliono solo attraversare. È l'estate 2019 ma pare un'era geologica fa.

L'assessore regionale al

turismo Stefano Ciuoffo prima del Covid ragionava sul tentativo di spostare i troppi turisti stranieri delle città d'arte verso le campagne e le montagne della regione. In pochi mesi si è passati dall'abbondanza alla penuria. E gli stranieri sono il motore dell'economia turistica toscana, rappresentando - secondo Federalberghi - il 50 per cento dei flussi. Con un'alta capacità di spesa, a partire da americani e asiatici.

L'arrivo del "nemico invisibile" ha fermato la macchina del turismo a marzo. Poi a metà giugno, armati di mascherine, distanti un metro e mezzo e lavandosi spesso le mani, il turismo ha provato a ripartire.

Dimenticatevi i fasti della stagione lunga. Quella da aprile a ottobre. Non è andata bene manco quella corta: da giugno a settembre. Ma il litorale toscano ha tenuto botta.

Spiagge piene di bagnanti. Alberghi meno ma comunque aperti. Ristoranti frequentati la sera. Dopo le riaperture di metà giugno, i mesi di luglio agosto e settembre finché è stato caldo, hanno retto bene solo sulla costa.

Tanti italiani dalle regioni limitrofe: i lombardi in Versilia e i laziali in Maremma. Tanti toscani un po' ovunque. E poi francesi, svizzeri e tedeschi.

IL TURISMO IN TOSCANA I NUMERI DEL CROLLO

ARRIVI
-6.105.320 (-59,2%)

PRESENZE (pernottamenti in albergo o altre strutture)
-21.727.899 (-60,7%)

SPESA TURISTICA
-2.130.154.882 euro

**INCASSI COMUNALI
IMPOSTA DI SOGGIORNO**
-26.817.171 euro

(dati del periodo gennaio-agosto 2020 sullo stesso periodo 2019 secondo un'indagine dell'Istituto Demoskopika)



CALO TURISTI STRANIERI -50%	CALO TURISTI CITTÀ D'ARTE (Firenze, Pisa, Lucca, Siena) Tra 75 e 80%	CALO FATTURATO DEGLI ALBERGHI Tra 60 e 70%
---------------------------------------	---	--

(Fonte: stime della Federalberghi Toscana del 2020 sul 2019)

Il giro del turismo ha conosciuto una ripresa rispetto al tutto chiuso di primavera, più nelle case private che negli alberghi. Meno giro a Firenze, Pisa, Lucca e Siena anche se i centri storici hanno rialzato un po' la testa nonostante americani e cinesi danarosi siano scomparsi. Certo però che di soldi ne son girati molti di meno e il

disastro rimane. Il presidente dell'Istituto Demoskopika Raffaele Rio commenta così la pessima stagione turistica: «La Toscana sconta la sua vocazione internazionale, ma sconta anche la mancanza di un piano strategico nazionale governo-Regioni. A mio avviso è solo da lì che può ripartire il turismo».

Il presidente di Federalberghi Toscana Daniele Barbetti a questo proposito aggiunge: «Ora governo e Regione non possono girare la testa dall'altra parte. Per il nostro settore è allarme rosso». Anche perché, con la fine della moratoria fiscale, molte imprese turistiche rischiano di chiudere. —

ECONOMIA & TERRITORIO. Da un primo consuntivo da parte del Consorzio si confermano le stime sul calo degli arrivi nonostante lo sprint del dopo lockdown

Turismo sul Garda, è una «mezza stagione»

Girardi: «Fatturati tra il 40 e il 50% delle potenzialità. Soltanto fra luglio e settembre qualcosa si è salvato». Circa il 15% delle strutture non ha nemmeno aperto

bardia al secondo posto per la riduzione degli arrivi pari a 6,1 milioni (-55,8%). Al primo posto del podio c'è il Veneto con arrivi ridotti di 9,3 milioni e la Toscana al terzo meno 6,1 milioni di arrivi.



Turisti sul Garda: la riviera bresciana ha lavorato tra il 40 e il 50% delle sue potenzialità ricettive

Luciano Scarpetta

Dimezzati gli arrivi nel 2020: è l'effetto Covid sulla riviera bresciana del lago. I riscontri stagionali vanno di pari passo con gli incassi in picchiata dell'imposta di soggiorno nei Comuni del comprensorio.

IL SEGNO NEGATIVO rispetto all'anno precedente era già stato preventivato e le risultanze sono quasi in linea del resto con le stime a consuntivo nazionale dell'Istituto Demoskopika, che vede la Lom-

Le altre sponde

In Veneto anche peggio. Il Trentino limita i danni

Non è andata meglio sulla sponda orientale del lago dove i cali del fatturato sono all'ordine tra il 60 ed il 75%, fonte Federberghi Veneto: «Una stagione nera - è il

consuntivo - che ha impattato in misura minore solo sulle spiagge. Si pensava a una ripresa migliore in settembre e ottobre, ma la ripresa dei contagi sta inchiodando il mercato».

INVECE è andata decisamente meglio per la sponda Trentina che segna nell'estate post pandemica cali contenuti del 28,7% del fatturato: «Si, ammette - Girardi - loro hanno ammortizzato facendo leva anche con gli eventi legati all'escursionismo». Una strada che molti Comuni anche qui nel Parco stanno seguendo, per inseguire una ripresa che non si annuncia delle più agevoli. **LSCA.**

ELA NOSTRA riviera? «Secondo quanto riferito da sindaci e albergatori locali la sponda bresciana del lago da Sirmione e Limone - riferisce il direttore del Consorzio turistico Garda Lombardia Marco Girardi - ha lavorato tra il 40 e il 50% delle sue potenzialità. Dati completi non ce ne sono ancora, ma l'indirizzo è quello. Tra una settimana chiuderanno gli alberghi e ormai siamo ai titoli di coda di una stagione che ha perso tre dei suoi sei mesi più importanti: aprile, maggio e giugno. Anzi, un po' di più se consideriamo che i turisti stranieri hanno iniziato ad arrivare in buon numero solo dopo il 15 luglio. Da lì alla fine di settembre si è lavorato bene».

Non tutti però hanno riaperto dopo il lockdown vero? «Alcune strutture - ammette Girardi - sono rimaste chiuse. Stiamo parlando del 15% circa. Penalizzate soprattutto le catene alberghiere che hanno dovuto fare di necessità virtù con le disposizioni sul distanziamento sociale, concentrando la clientela solo in alcuni alberghi lasciando chiusi altri». •

Il turismo

I voucher per l'estate arriveranno d'inverno

Sarà, secondo gli operatori, «un inverno freddissimo». E non si parla del clima: il mondo del turismo siciliano che ancora aspetta il bonus da 75 milioni promesso dal governo Musumeci stima la perdita di fatturato in circa un miliardo di euro, il 70 per cento dei ricavi diretti del settore nell'Isola. «Adesso – avvisa il presidente di Federalberghi, Nico Torrisi – bisognerà reinventarsi. Da ottobre in poi il turismo in Sicilia si basava su convegni, fiere e iniziative di questo genere. Adesso bisognerà concepire i ricevimenti in maniera diversa». A poco serve il lato positivo dello studio di Demoskopika



che ancora ieri Palazzo d'Orléans esaltava. Perché se è vero che la Sicilia è al secondo posto (alle spalle del Trentino) per la reputazione turistica, da gennaio ad agosto l'Isola ha perso 2,2 milioni di arrivi e 6,8 milioni di presenze, con un calo rispetto allo stesso periodo del 2019 che si aggira intorno al 60 per cento (meno 59,9 sugli arrivi, meno 61 sulle presenze): il dato fa

dell'Isola la seconda regione d'Italia per perdite dopo il Veneto, con un tracollo che non è stato compensato dal “rimbalzino” estivo. «Il settore – osserva il presidente nazionale di AssoTurismo, il siciliano Vittorio Messina – non riesce a vedere la luce in fondo al tunnel. La crisi per il coronavirus ha dato il colpo di grazia a un mondo già boccheggiante». L'assessore al Turismo, Manlio Messina, promette che il bando per il settore, annunciato ormai da mesi, sarà pronto la settimana prossima: in programma l'erogazione di 640mila voucher validi fino al 2023. «E non ci sarà un click day», scandisce l'esponente della giunta Musumeci. «Se non altro – si consola Torrisi – ci permetterà di ripartire nei prossimi mesi. Ammesso che fino ad allora il sistema regga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Effetto covid



Turismo Marche sprofondo rosso

Nelle Marche arrivi ridotti del 50%, presenze in calo di oltre il 53%, quasi 1,8 milioni di euro di minori entrate derivanti dall'imposta di soggiorno e una contrazione del consumo totale di beni e servizi da parte del viaggiatore (alloggio, pasti, intrattenimenti, regali, souvenir, altri articoli per uso personale eccetera) di quasi 349 milioni. È il drammatico quadro economico emerso da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika nei primi otto mesi dell'anno sulla base degli incassi dell'imposta di soggiorno, rilevati dal sistema Siope, incrociati con i dati dell'Istat sui movimenti turistici regionali relativi al 2019 e con i dati sul turismo internazionale della Banca d'Italia. Secondo questa indagine per l'emergenza Coronavirus nei primi otto mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, vengono stimati nelle Marche 932mila arrivi in meno con un calo delle presenze pari a 4,5 milioni. Dati che collocano la regione all'ottavo e al settimo posto in Italia per decremento in termini percentuale stimato di arrivi e presenze. L'incasso dei Comuni marchigiani derivante dall'imposta di soggiorno passa da 3,3 a 1,5 milioni e la, nelle previsioni Demoskopika, la spesa turistica cala di quasi 349 milioni di euro.

a cura dell'ufficio stampa

Economia

EasyJet resta a terra a Venezia «Base chiusa fino al 27 marzo»

► La compagnia ufficializza la sospensione dell'hub al Marco Polo: «Forte riduzione della domanda a causa del Covid». Confermati ma ridotti i voli operati da altre sedi

LA CRISI

VENEZIA Dopo giorni di sussurri, da ieri è ufficiale: EasyJet sospende due delle sue tre basi italiane, quelle di Venezia e Napoli, per la stagione invernale 2020/2021. Ma mentre a Capodichino la chiusura terminerà il 17 dicembre, al Marco Polo lo stop continuerà fino al 27 marzo. Una decisione legata alla crisi di traffico causata dall'emergenza sanitaria, che in Veneto sta già costando un taglio della spesa turistica pari a 3,272 miliardi di euro, tanto che Confturismo e Federalberghi rilanciano il loro appello: «Ribadiamo al Governo la nostra istanza di massima attenzione e alla Regione di rimanere al nostro fianco».

LA COMUNICAZIONE

La notizia era stata anticipata da *Airways Mag*, citando una comunicazione interna: «La società ha detto che non può sottovalutare l'impatto che l'epidemia da Coronavirus ha avuto e continua ad avere sulla sua attività. I dipendenti di EasyJet avranno constatato che la domanda è notevolmente diminuita, non solo per il vettore ma anche per la concorrenza. Le restrizioni governative in corso in Europa continuano a impattare direttamente sui clienti di EasyJet e sulle loro decisioni di viaggio. Tradizionalmente volano meno in inverno e quest'anno meno di sempre. EasyJet sta



DUE BANDIERE Vessilli italiano e veneto all'inaugurazione nel 2016

tenendo un approccio prudente nel focalizzarsi sulle rotte che danno un contributo positivo alla prestazione della compagnia aerea». *Bloomberg* aveva poi aggiunto che «i dipendenti continueranno a restare in congedo secondo la normativa italiana mentre EasyJet continua a dialogare con i sindacati per ampliare i tagli sulla sua rete». Il colosso dei voli a basso costo ha infine confermato le voci: «A causa della forte riduzione della domanda causata dalla pandemia di Covid-19, EasyJet ha deciso temporaneamente di

sospendere le attività della sua base all'aeroporto Marco Polo di Venezia fino a marzo 2021 e della base dell'aeroporto Capodichino di Napoli fino al 17 dicembre 2020».

I VOLI

Mentre quest'ultima riaprirà in vista di Natale e Capodanno, dunque, quella veneta resterà ferma almeno fino all'inizio della primavera. «I voli EasyJet - è stato comunque precisato - continueranno a operare regolarmente, anche se ridotti in frequenza,

su entrambi gli aeroporti ed operati da equipaggi ed aeromobili provenienti da altre basi». La compagnia vola su Londra Gatwick e Manchester, nonché su Bari, Berlino Tegel, Brindisi, Catania, Napoli, Olbia, Parigi Charles de Gaulle e Parigi Orly attraverso la sua controllata europea. La società ha ricordato che chi ha prenotato un viaggio destinato alla cancellazione potrà chiedere il trasferimento su un volo alternativo, un voucher o un rimborso.

L'EMORRAGIA

Terza in Italia dopo Milano e Napoli, la base di Venezia era stata inaugurata il 1° febbraio 2016, con la collocazione di 4 aeromobili e 150 tra piloti e componenti di equipaggio in quello che era considerato lo scalo di riferimento per il Nordest. All'epoca nessuno poteva immaginare lo scoppio della pandemia e gli effetti sull'economia, fra i quali l'emorragia turistica quantificata in Veneto da Demoskopika in 9,3 milioni di arrivi e 35,6 milioni di presenze persi tra gennaio e agosto. «Dev'essere riconosciuto il ruolo del turismo e recuperate pienamente le sue potenzialità, soprattutto per ottenere e indirizzare meglio i fondi del Recovery Fund che rappresentano l'ultima possibilità per il rilancio del settore», ha commentato Marco Michielli, presidente regionale di Confturismo e Federalberghi.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12 Giovedì 8 Ottobre 2020

PRIMO PIANO

Italia Oggi

In ginocchio l'industria della vacanza. Mancano gli stranieri. -10 mln di italiani in viaggio

Turismo giù, vince il divano

Nel mondo una perdita di 460 miliardi di dollari

DI CARLO VALENTINI

Il turismo fatica a risollevarsi dopo il lockdown. La stagione estiva è stata double face: fino alla fine di luglio c'è stato un encefalogramma piatto, in agosto si è registrato un rimbalzo ma assai parziale e che non è riuscito a recuperare il perduto, settembre è ritornato poi col segno quasi completamente negativo. L'acuirsi dei contagi sta mettendo seriamente a rischio pure la prossima stagione invernale. Dice l'albergatore **Franco Vannucci**, presidente del consorzio Riccione turismo: «La mancanza di sicurezza mette in difficoltà. Le notizie spaventano e per prenotare una vacanza di Natale i turisti aspettano di essere certi che sia tutto in ordine. Siamo nella nebbia».

L'importanza del turismo su tanti comparti e infine sul pil è notevole ma spesso sottovalutata nonostante nel 2019 i soli alberghi abbiano versato 2 miliardi di Iva. **Stefano Dall'Ara**, vicepresidente della Federazione turismo di Confcommercio, sottolinea che solo un decimo dei bonus vacanze è stato utilizzato e chiede che i fondi in eccesso vengano destinati a sostenere un'industria così colpita, con gli albergatori che pur di tenere aperto hanno abbassato le tariffe, anche se non remunerative. Secondo l'Unione nazionale consumatori il calo medio dei prezzi è stato addirittura del 22% a Venezia, del 10% a

Rimini, del 7,5% a Firenze, del 4,5% a Roma. Mentre i ristoranti per sopperire in parte ai maggiori oneri delle misure anti-contagio hanno aumentato i prezzi mediamente del 2,1%. «Ma con questi numeri i bilanci vanno in rosso e le strutture potrebbero non riaprire più. Un dramma», dice **Francesco Nicotri**, esperto di turismo. Ci sono già i primi casi. L'hotel 5 stelle Villa La Vedetta di Firenze, situato

Dice l'albergatore Franco Vannucci, presidente del consorzio Riccione turismo: «La mancanza di sicurezza mette in difficoltà. Le notizie spaventano e per prenotare una vacanza di Natale i turisti aspettano di essere certi che sia tutto in ordine. Siamo nella nebbia».

nelle colline di viale Michelangelo, ha chiuso e licenziato i 15 dipendenti. Mentre Townhouse, catena di piccoli alberghi di lusso che a Milano gestisce un hotel in Galleria e un boutique hotel in via Goldoni ha chiesto il concordato preventivo.

All'estero spiccano i casi della catena britannica di hotel e ristoranti Whitbread che ha annunciato di avviare trattative con i dipendenti che potrebbero portare «fino a 6 mila esuberanti», dopo aver chiuso il primo semestre del 2020 con ricavi «significativamente in calo anno su anno», scesi di oltre il 70%, e della tedesca Tui, primo tour operator

al mondo, che ha annunciato un piano di taglio dei costi del 30% che coinvolgerà in vario modo 8 mila dipendenti. Per la prossima stagione invernale Tui prevede un calo di business del 40%.

La preoccupazione per uno dei pilastri della nostra economia è notevole. «Per tenere aperto senza andare in rosso bisogna contare su un numero minimo di presenze, quasi impossibile con fiere e congressi a zero», dice **Francesco Nicoletti**, che gestisce un albergo a Rimini ed è a capo di un consorzio di albergatori. La Romagna, coi suoi 3.167 alberghi, è tra le capitali italiane del turismo. Federalberghi, sede di Rimini, fornisce un dato che crea panico: ci sono 400 alberghi in vendita lungo la riviera. Un due stelle a Rimini è messo sul mercato a 250 mila euro, a Miramare un tre stelle si compra a 550 mila. Dice **Stefano Rabaiotti**, che gestisce a Rimini un'agenzia immobiliare specializzata in hotel: «Il prezzo degli alberghi è molto più in crisi rispetto al residenziale, siamo al 50% in meno». Aggiunge un altro agente immobiliare romagnolo, **Pasquale Grassi**: «Molti alberghi sono sul mercato a prezzi stracciati, perciò alla ricerca dell'affare stanno arrivando anche gruppi stranieri».

Nel secondo trimestre dell'anno il turismo ha registrato (dati Istat) 841 mila lavoratori in meno rispetto allo stesso periodo del 2019,

la ristorazione capeggia la classifica con -158 mila, segue l'accoglienza con -88 mila.

A fronte di questa crisi non vi sono stati validi interventi di supporto: «Tutti i rinvii che abbiamo avuto sui mutui e sulle tasse ora stanno arrivando alla scadenza e bisogna pagare», dice **Egisto Dall'Ara**, di Gatteo Mare, a capo del settore turismo della locale Confcommercio. «Tante sono state le parole spese per aiutarci, ma fino ad ora non si è visto nessun euro». Protestano anche le agenzie di viaggio: «Abbiamo trascorso mesi molto duri e ne abbiamo di fronte altri assai complessi, nei quali sarà a rischio la stessa sopravvivenza delle nostre imprese», dice **Pier Ezhaya**, presidente di Astoi Confindustria Viaggi. «Tracciando un breve riepilogo delle misure e dei provvedimenti adottati, la sensazione è che, nonostante sia di tutta evidenza che il turismo è il settore più colpito, ci sia ancora un'ampia sottovalutazione del problema da parte delle Istituzioni».

La crisi non riguarda solo l'Italia. **Zurab Pololikashvili**, segretario generale dell'agenzia per il turismo delle Nazioni Unite, ha redatto un dossier: nella prima metà del 2020 si è registrato nel mondo un calo complessivo del giro turistico del 65%, con una perdita di 440 milioni di arrivi internazionali e di circa 460 miliardi di dollari di entrate. Una cifra pari a 5 volte la perdita registrata nella crisi del 2009. Commenta: «A

livello mondiale stimiamo che, essendo tornati ai valori di 20 anni fa, ci vorranno dai 2 anni e mezzo ai 4 per riprenderci completamente». Concorde **Carmela Colaiaacovo**, vicepresidente di Confindustria Alberghi: «Pesa l'assenza del turismo internazionale che per l'Italia vale più del 50% delle presenze e 44,3 miliardi di ricavi. Questa crisi sta mettendo in ginocchio il settore alberghiero e tutto l'indotto turistico soprattutto nelle città d'arte».

Demoskopia ritiene che siano 50 mila le imprese legate al turismo che rischiano il fallimento. L'istituto ha calcolato che si siano recati in vacanza, la scorsa estate, solo 33 milioni di italiani, 10 milioni in meno del 2019, con una spesa procapite di circa 550 euro. Secondo le stime di un altro Istituto, Demoskopica, il Veneto, con un tasso di internazionalizzazione pari al 65,3%, ha registrato una riduzione degli arrivi di 9,3 milioni (-63,3% rispetto al 2019), segue la Lombardia con una contrazione di 6,6 milioni di arrivi (-55,8%), la Toscana con meno 6,1 milioni (-59,2%) e il Lazio con meno 4,8 milioni (-54,7%). «Il governo decida se il turismo è davvero un settore strategico per l'economia», conclude il presidente di Demoskopica, **Raffaele Rio**. «Si attivi, nella forma e nella sostanza, per condividere con i portatori di interesse del comparto un piano di ripresa del turismo italiano».

Twitter: @cavalent

— © Riproduzione riservata —

Turismo, presenze dimezzate in Italia nel 2020

Ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: li avrebbe già bruciati l'emergenza Coronavirus soltanto nei primi otto mesi del 2020 come emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika che l'Ansa ha pubblicato in anteprima. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi.

L'indagine Demoskopika

Toscana, allarme turismo presenze in calo del 60% “Sono numeri disastrosi”

di **Alessandro Di Maria**

Che il turismo in Toscana in quest'anno di emergenza Covid fosse entrato nella crisi più nera è ormai un fatto che sta sotto gli occhi di tutti. Ma i numeri che emergono dall'indagine condotta dall'Istituto Demoskopika sono peggio di un pugno in faccia. Lo sono a livello nazionale, ancora di più per la nostra regione, la terza più colpita in Italia, dietro solamente a Veneto e Sicilia e davanti a Lombardia e Lazio.

Nei primi otto mesi di quest'anno emerge una contrazione complessiva a livello nazionale di 173 milioni di presenze e di 48 milioni di arrivi. In Toscana il tracollo si fa sentire in maniera uniforme sia come arrivi (-6,1 milioni, pari al -59,2%) che come presenze complessive (-21,7 milioni, pari al -60,7% rispetto ai primi otto mesi dello scorso anno). «Sicuramente - spiega il neo presidente della Regione Eugenio Giani - per noi il turismo sarà oggetto di straordinaria attenzione e quindi nei miei primi atti darò particolare significato al suo andamento. Questi sono numeri che già avevamo considerato, anche nell'attenzione che abbiamo messo nel prevedere per il turismo risorse economiche importanti. Ora valuteremo ancora più attentamente come essere di supporto per questo settore per noi assolutamente rilevante».

In Italia la pandemia e le misu-

re di contenimento hanno bruciato oltre 16 miliardi di spesa turistica da gennaio ad agosto. E solo in Toscana il calo dei consumi legati a viaggi e vacanze si attesta intorno ai 2,13 miliardi.

Numeri impressionanti per

Giani: “È un settore a cui darò grande attenzione, anche per le risorse economiche”

chi lavora nel settore turistico e che rischiano di far saltare intere aziende (quando non l'hanno già fatto), ma anche per le casse dei Comuni, che si ritrovano un notevole ammanco di introiti. Solo di tassa di soggiorno in Ita-



▲ **Gli arrivi**

Sei milioni di turisti in meno nei primi otto mesi del 2020

lia è stato calcolato che ci sarebbe una contrazione di oltre 211 milioni e di 26,8 milioni in Toscana. Tanto che il presidente dell'Istituto, Raffaele Rio, lancia il suo grido d'allarme al Governo: «Decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato». Altrimenti, prosegue Rio, c'è il rischio che «al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli, si aggiungerà anche la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano».

«Sono assolutamente disastrosi - racconta il presidente del Codacons Carlo Rienzi - e peggiori di ogni previsione i dati sul turismo che emergono da questa ricerca dell'Istituto Demoskopika, secondo cui l'Italia perde la metà delle presenze nel 2020 con oltre 16 miliardi di spesa bruciati. Di fronte a questi numeri catastrofici serve una terapia d'urto per risollevare le sorti del turismo e di migliaia di piccole e medie aziende del settore, che rischiano di chiudere i battenti nei prossimi mesi a causa della mancanza di turisti nel nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Massimo Minella

Il peso del Covid schiaccia a terra anche il turismo. Con la nuova preoccupazione di una seconda ondata a rendere più incerte le prospettive. La società Demoskopica analizza l'andamento italiano dei primi otto mesi 2020, concentrandosi poi su ogni singola regione. E nessuna si salva da questa depressione dei numeri che si traduce inevitabilmente in minori incassi per le attività commerciali ed economiche. Il periodo preso in esame va da gennaio ad agosto, un arco temporale a tre velocità, con un primo bimestre in linea con i dati dell'anno precedente, un calo vertiginoso in coincidenza con il lockdown e una ripresa estiva. Sarà interessante acquisire i dati dell'ultimo quadrimestre dell'anno, alla lu-

ce di quanto accadrà sul fronte sanitario. L'indagine si presenta comunque inequivocabile sul versante della discesa, con una contrazione delle presenze, per l'effetto Covid, superiore al 50 per cento. Tradotto in euro, fanno 16 miliardi, una cifra spaventosa, bruciata dall'emergenza sanitaria presto diventata economica e sociale, da cui ci si potrà riprendere solo con il tempo. Il calo dei turisti, ovviamente, si riflette anche nella picchiata dell'imposta di soggiorno, che ha bruciato 211 milioni. Per

L'indagine Demoskopica

Il crollo del turismo in Liguria da gennaio ad agosto persi 668 milioni



Il dettaglio dei numeri



Raffaele Rio è il presidente della società Demoskopica

questo l'allarme lanciato dal presidente di Demoskopica Raffaele Rio è quanto mai opportuno: «La mancanza di un unico piano di ripresa del turismo fiacca l'incisività dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli».

Demoskopica ha esaminato gli incassi dell'imposta di soggiorno rilevati dal sistema Siope, incrociandolo con i dati Istat sui movimenti turistici regionali nel 2019 e con i dati sul turismo internazionale di Bankitalia. «Il governo decida se il turismo è davvero un settore

TURISMO A PICCO

**«Attenti allo sci»
L'allarme di Galli**

Non restava che la stagione invernale per tentare di far risalire di qualche livello il turismo italiano dal baratro. Ma, almeno a sentire Massimo Galli, direttore del reparto di malattie infettive dell'Ospedale Sacco di Milano, forse ci siamo giocati anche questa carta. «In questo momento - avvisa - sono assai preoccupato per la fruizione degli impianti di risalita per la gente comune. Se non cambia l'andazzo si rischia grosso». Insomma, la prospettiva per gli operatori turistici è nera anche rispetto all'ultimo scampolo di stagione di un anno terribile. E che il 2020 sia un periodo da dimenticare viene fuori, se ve ne fosse bisogno, anche dagli ultimi dati dell'Istituto Demoskopika su otto mesi. L'Italia perde la metà delle presenze, con 16 miliardi di spesa bruciati. Sono ben 173,5 milioni le presenze e oltre 48 milioni gli arrivi mancanti nella Penisola, con una contrazione del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro in meno.

Claudia Marin

Covid, turismo nelle Marche: arrivi e presenze ridotte

Nelle Marche arrivi ridotti del 50%, presenze in calo addirittura oltre il 53%, quasi 1,8 milioni di euro di minori entrate derivanti dall'imposta di soggiorno ed una contrazione del consumo totale di beni e servizi da parte del viaggiatore (alloggio, pasti, intrattenimenti, souvenir, regali, altri articoli per uso personale eccetera) di quasi 349 milioni di euro. Questo il drammatico quadro economico che emerge da una stima a consunti-

vo dell'Istituto Demoskopika nei primi otto mesi dell'anno sulla base degli incassi dell'imposta di soggiorno rilevati dal sistema Siope incrociati con i dati dell'Istat sui movimenti turistici regionali relativi al 2019 e con i dati sul turismo internazionale della Banca d'Italia. Secondo questa indagine l'emergenza Coronavirus in Italia avrebbe già bruciato 173,5 milioni di presenze (-52,5%) e oltre 48 milioni di arrivi (-51,1%)

Il Fvg ha retto meglio del Veneto il calo del turismo

L'INDAGINE

UDINE Nell'anno in cui il sistema turistico del paese sconta i pesanti riflessi dell'emergenza coronavirus e del suo conseguente lockdown, il Friuli Venezia Giulia può dolersene meno che altre regioni italiane. Secondo infatti l'indagine dell'Istituto Demoskopika la nostra regione ha perso "solo" 275 milioni di euro di spesa turistica, tra gennaio e agosto 2020, contro gli oltre 3 miliardi del vicino Veneto, 1,2 della Lombardia e il miliardo e sette della Toscana. A livello nazionale sono ben 173,5 milioni le presenze e oltre 48 milioni gli arrivi (con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1%) "bruciati" dal covid-19 nei primi otto mesi dell'anno. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiata di ben 16 mi-

liardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%.

Tornando ai dati regionali, sul fronte della spesa di soggiorno, rispetto ai quasi 3 milioni di euro incassati nel 2019, quest'anno nelle casse dei comuni turistici del Friuli Venezia Giulia sono entrati 1 milione 780 mila euro, con un calo di poco più di un milione quindi, a fronte per esempio del

MENO 39,2% IN FRIULI LE PRESENZE, MA NELLA REGIONE VICINA IL CALO È STATO ADDIRITTURA DEL 65 PER CENTO



Veneto che di milioni ne ha persi 37. Il rapporto naturalmente è impari, viste le basi storiche turistiche delle due regioni. Un metro di paragone però lo si può avere dalla contrazione di arrivi e presenze: il Friuli Venezia Giulia nei primi 8 mesi dell'anno ha ottenuto 1 milione 300 mila arrivi, il -36,3% rispetto allo scorso anno, cali minori li hanno fatto registrare solo Abruzzo e Trentino Alto Adige mentre le cinque peggiori regioni italiane sono appunto Veneto, Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio, con percentuali che vanno dal -63 al -54%. La media nazionale invece è del 51%. Più o meno simili le flessioni sul fronte delle presenze: -39,2% il Friuli Venezia Giulia, -65% il Veneto. In definitiva il comparto regionale ha retto meglio di molti altri, sia grazie alla montagna che ha saputo drenare parte delle consuete partenze estive verso altre mete interna-

zionali, sia grazie anche alle spiagge di Grado e Lignano, che nonostante tutto si sono dimostrate sicure e a prova di Covid. «Il Governo - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato. Altrimenti - conclude il presidente dell'Istituto di ricerca - al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata gestione che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veneto, l'anno nero del turismo la pandemia brucia tre miliardi

► È la regione più colpita d'Italia, a picco anche gli incassi dei Comuni

Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%. Secondo la stima Demoskopika in testa è il Veneto che, con un tasso di internazionalizzazione pari al 65,3%, avrebbe ridotto gli arrivi di 9,3 milioni (-63,3% rispetto al 2019) e le presenze di 35,6 milioni (-65,1% rispetto al 2019). Il Veneto, purtroppo, è in testa anche per il decremento stimato della spesa turistica: 3.272 milioni.

A pagina 9

Turismo, Veneto a picco a causa del coronavirus

IL CASO

VENEZIA Ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: li avrebbe già bruciati l'emergenza Coronavirus soltanto nei primi otto mesi del 2020 come emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%.

RECORD NEGATIVI

Anche se ci sono stati cali in tutta Italia a livello complessivo sono 5 i sistemi turistici regionali più colpiti: Veneto, Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio. Secondo la stima Demoskopika il Veneto, con un tasso di internazionalizzazione pari al 65,3%, avrebbe ridotto gli arrivi di 9,3 milioni (-63,3% rispetto al 2019) e le presenze di 35,6 milioni (-65,1% rispetto al 2019). A seguire, in valore assoluto, Lombardia con una contrazione pari a 6,6 milioni di arrivi (-55,8%) e 16,4 milioni di presenze (-57,4%), Toscana con una riduzione pari a 6,1 milioni di arrivi (-59,2%) e 21,7 milioni di presenze (-60,7%), Lazio con una riduzione pari a 4,8 milioni di arrivi (-54,7%) e 15,2 milioni di presenze (-55,8%) e l'Emilia Romagna con una riduzione pari a 4,6 milioni di arrivi (-52,4%) e 18,1 milioni di presenze (-55,6%).

**TOSCANA,
LOMBARDIA ED
EMILIA ROMAGNA
LE ALTRE REGIONI
A RISENTIRE
DEL CALO**

► Mancati introiti per 7,2 miliardi con 9,3 milioni di arrivi in meno (-63%)

► Con un tasso di internazionalizzazione del 65,3% è il più colpito a livello italiano

In chiave percentuale è la Sicilia a presentare tra i «conti più salati», preceduta solo dal Veneto: -2,2 milioni di arrivi e -6,8 milioni di presenze con un calo rispettivamente pari al 59,9% e al 61% rispetto ai primi otto mesi del 2019. Il Veneto, purtroppo, è in testa anche per il decremento

stimato della spesa turistica: 3.272 milioni di euro. Seguono, con sforbiciate rilevanti dei consumi in «viaggi e vacanze», Toscana con 2.130 milioni, Lombardia con 1.784 milioni, Emilia-Romagna con 1.609 milioni, Lazio con 1.513 milioni e Trentino Alto Adige con 1.165 milioni.

«IL GOVERNO DECIDA»

«Il Governo - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato. Altrimenti - conclude - al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano». La stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika si basa sugli incassi dell'imposta di soggiorno rilevati dal sistema Siope incrociati con i dati dell'Istat sui movimenti turistici regionali relativi al 2019 e con i dati sul turismo internazionale della Banca d'Italia. Per il Molise - precisa l'Istituto di ricerca - non essendo presente l'imposta di soggiorno, si è ipotizzato uno scenario identico a quello medio italiano.

DISCOTECHES

Anche le discoteche, chiuse dal lockdown, levano un grido d'allarme: «Siamo ormai sull'orlo del fallimento: o arrivano presto, anzi subito, aiuti a fondo perduto, oppure un intero settore, quello dei locali da ballo, sparirà». Così il presidente di Silb Veneto, Paolo Artelio commenta il protrarsi della chiusura previsto dal nuovo Dpcm. «Siamo un settore importante per il turismo, che è la prima industria del Veneto: un settore che rischia presto di sparire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ANCHE I LOCALI
DA BALLO IN
GINOCCHIO:
«SIAMO PROSSIMI
AL FALLIMENTO
SE NON CI AIUTANO»**

L'emergenza Coronavirus

Collaborazioni territoriali per contenere la pandemia

Il costo del Covid sul turismo veneto

Il coronavirus nei primi otto mesi del 2020 ha bruciato 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi turistici internazionali con una contrazione del 52,5% e del 51,1

rispetto ai primi otto mesi 2019, secondo Demoskopika. In picchiata gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di 16 miliardi delle

spese turistiche di cui 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia. Il Veneto ha ridotto gli arrivi di 9,3 milioni (-63,3%) e le presenze di 35,6 milioni (-65,1).

Turismo rosso covid Nel 2020 si è persa metà delle presenze

L'allarme

Bruciati oltre 16 miliardi di euro di spesa. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno, oltre 211 milioni

ROMA

CINZIA CONTI

Ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: li avrebbe già bruciati l'emergenza Coronavirus soltanto nei primi otto mesi del 2020 come emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika che l'ANSA ha pubblicato in anteprima. In picchiata anche gli incassi comunali dell'impo-



Turisti in piazza San Marco ANSA

sta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%. Anche se ci sono stati cali

in tutta Italia a livello complessivo sono 5 i sistemi turistici regionali più colpiti: Veneto, Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio. Secondo Demoskopika il Veneto, con un tasso di internazionalizzazione pari al 65,3%, avrebbe ridotto gli arrivi di 9,3 milioni (-63,3% rispetto al 2019) e le presenze di 35,6 milioni (-65,1% rispetto al 2019). A seguire, in valore assoluto, Lombardia con una contrazione pari a 6,6 milioni di arrivi (-55,8%) e 16,4 milioni di presenze (-57,4%), Toscana con una riduzione pari a 6,1 milioni di arrivi (-59,2%) e 21,7 milioni di presenze (-60,7%), Lazio con una riduzione pari a 4,8 milioni di arrivi (-54,7%) e 15,2 milioni di presenze (-55,8%) e l'Emilia Romagna con una riduzione pari a 4,6 milioni di arrivi (-52,4%) e 18,1 milioni di presenze (-55,6%). In chiave percentuale è la Sicilia a presentare il «conto più salato», preceduta solo dal Veneto: -2,2 milioni di arrivi e -6,8 milioni di presenze con un calo rispettivamente pari al 59,9% e al 61% rispetto ai primi otto mesi del 2019.

L'EFFETTO COVID ALLARME TURISMO GIÀ PERSA NEL 2020 PIÙ DI METÀ DELLE PRESENZE

■ **ROMA** Ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: li avrebbe già bruciati l'emergenza Coronavirus soltanto nei primi otto mesi del 2020 come emerge da un'istima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika che l'ANSA ha pubblicato in anteprima. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%. Anche se ci sono statici in tutta Italia a livello complessivo sono 5 i sistemi regionali più colpiti: Veneto, Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio. Secondo Demoskopika il Veneto, con un tasso di internazionalizzazione pari al 65,3%, avrebbe ridotto gli arrivi di 9,3 milioni (-63,3% rispetto al 2019) e le presenze di 35,6 milioni (-65,1% rispetto al 2019). A seguire, in valore assoluto, Lombardia con una contrazione pari a 6,6 milioni di arrivi (-55,8%) e 16,4 milioni di presenze (-57,4%), Toscana con una riduzione pari a 6,1 milioni di arrivi (-59,2%) e 21,7 milioni di presenze (-60,7%), Lazio con una riduzione pari a 4,8 milioni di arrivi (-54,7%) e 15,2 milioni di presenze (-55,8%) ed Emilia Romagna con una riduzione pari a 4,6 milioni di arrivi (-52,4%) e 18,1 milioni di presenze (-55,6%).

L'INDAGINE DEMOSKOPICA SUL TURISMO



Per la Sicilia dati incoraggianti Musumeci: «Stiamo seminando»

«S

secondo la più recente indagine nazionale di Demoskopica sul turismo, dopo l'effetto lockdown, i 5 sistemi turistici regionali più colpiti sarebbero Veneto, Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio. In chiave percentuale è proprio la nostra isola a presentare il «conto più salato», preceduta solo dal Veneto: -2,2 milioni di arrivi e -6,8 milioni di presenze con un calo rispettivamente pari al 59,9% e al 61% rispetto ai primi otto mesi del 2019.

Ma non tutto è perduto e, anzi, è possibile dare una lettura positiva dei numeri di Demoskopica. «Siamo sulla buona strada. Il risultato del sondaggio ci incoraggia. Possiamo diventare un forte polo di attrazione turistica. E lo sforzo finanziario che stiamo compiendo quest'anno (Dolce & Gabbana, Giro d'Italia, Bocelli) lo dimostra. L'epidemia ci costringe per ora a seminare e non a raccogliere. Ma i frutti non tarderanno ad arrivare» ha commentato il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, commentando i dati del sondaggio su Regional Tourism Reputa-

tion Index, aggiornato a fine luglio su un campione di oltre 1.500 cittadini. Sul podio dell'Istituto di ricerca, nella classifica generale, la Sicilia si piazza seconda alle spalle del Trentino e precede la Toscana. Diversi gli indicatori scelti per il sondaggio, giunto al suo quarto anno consecutivo. «La Sicilia - aggiunge l'assessore del Turismo, Manlio Messina - è stata tra le mete più ambite e ricercate dagli italiani questa estate, è un dato inegabile e l'indagine di Demoskopika dimostra che la nostra regione è stata un traino importante per l'economia legata al turismo».

La Sicilia è valutata come la regione con la migliore reputazione turistica del Mezzogiorno. Con quasi 300 mila risultati rilevati, l'Isola ha il massimo punteggio (133,3 punti) nella classifica dell'indicatore Ricerca della destinazione, ottenuto conteggiando le pagine indicizzate sul motore di ricerca Google della chiave «vacanze». Per la Sicilia, seconda piazza anche come «Popolarità della destinazione», alle spalle della Sardegna, ma prima della Toscana.

Indagine di Demoskopika sulle ricadute della contrazione di spesa per viaggi e vacanze in fase di emergenza sanitaria

Turismo, l'Umbria perde 159 milioni

Fittuccia (Federalberghi): dopo un agosto positivo, a ottobre stiamo di nuovo sprofondando nel buio

di **Catia Turroni**

PERUGIA

■ E' pesante anche in Umbria l'effetto Covid sul turismo. Nei primi otto mesi del 2020, secondo un'indagine di Demoskopika, nel cuore verde d'Italia si sarebbero persi 159 milioni per colpa della storbiciata, dovuta all'emergenza sanitaria in corso, data al settore viaggi e vacanze calcolando, in particolare, la contrazione del consumo totale di beni e servizi da parte del viaggiatore. Si parla quindi di alloggio, pasti, intrattenimenti, souvenir, regali, articoli per uso personale e via dicendo.

L'indagine di Demoskopika calcola a livello nazionale, sempre per i primi otto mesi del 2020, una perdita di 173.5 milioni di presenze e di oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52.5% e del 51.5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In



Turismo Solo agosto ok, il settore sta adesso registrando l'ennesimo crollo per l'annullamento dei grandi eventi

forte diminuzione anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni spalmati sul territorio italiano. Un'analisi, per quanto riguarda l'Umbria, neanche troppo pessimistica se si considera che per il solo periodo compreso tra mar-

zo e giugno, Federalberghi Umbria aveva calcolato una perdita di due milioni e mezzo di visitatori che significava, per gli albergatori, un mancato incasso per ottanta milioni. "Dopo quattro mesi assolutamente drammatici abbiamo vissuto una paren-

tesi inaspettatamente positiva ma adesso stiamo sprofondando ancora nel buio - evidenzia Simone Fittuccia, presidente Federalberghi Umbria - Il mese di agosto, in particolare, è stato assolutamente positivo per l'Umbria. Il settore alberghiero ha registrato,

rispetto allo stesso periodo del 2019, un +8% in termini di presenze mentre il settore extralberghiero un +58%, a dimostrazione di come l'emergenza sanitaria abbia modificato le abitudini della gente. A settembre, poi, siamo ritornati a un -50% che però era nell'aria per la ripresa delle scuole e un incremento dei numeri di contagi un po' in tutta Italia. Ottobre, però, si sta rivelando più disastroso del previsto anche a causa del venire meno dei grandi eventi, Eurochocolate su tutti". La Regione sta correndo ai ripari lavorando sulla stagione invernale e in particolare sul Natale. Da veicolare c'è l'immagine dell'Umbria terra del Natale per promuovere, in particolare, tutti gli eventi che si svolgono all'aria aperta: l'albero di Natale più grande del mondo a Gubbio, quello sull'acqua di Castiglione del Lago, i presepi viventi e le luminarie di Foligno e Terni.

TURISMO **L'Italia ha perso metà presenze per il Coronavirus**

■ Ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso: li

ha già bruciati l'emergenza sanitaria scatenata dal Coronavirus soltanto nei primi otto mesi del 2020 come emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika. In

picchiata sono andati anche gli incassi comunali relativi all'imposta di soggiorno sulle camere occupate da visitatori e turisti: oltre 211 milioni di euro di perdite.

10 Economia

Giornale di Sicilia
Mercoledì 7 Ottobre 2020

I dati sul terribile 2020 dall'Istituto Demoskopika, la percentuale peggiore è dell'isola: meno 61 per cento

In Italia la metà dei turisti, la Sicilia tra chi soffre di più

Ma cresce la reputazione e la Regione esulta: premiate le nostre scelte

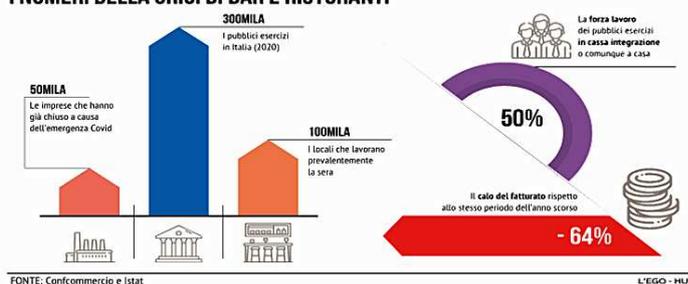
Maurizio D'Incanto

ROMA

Ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: li avrebbe già bruciati l'emergenza Coronavirus soltanto nei primi otto mesi del 2020 come emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika. In picchiata anche gli incassi

comunal dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Cinque i sistemi turistici regionali più colpiti: Veneto, Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio. In percentuale è la Sicilia a registrare la flessione maggiore: -2,2 milioni di arrivi e -6,8 milioni di presenze con un calo rispettivamente del 59,9% e del 61% rispetto ai primi otto mesi del 2019. La Sicilia balza al secondo posto in un'altra classifica dell'istituto, quella della reputazione. Si riconferma in vetta il Trentino e subito dopo viene la Sicilia. «Il risultato del sondaggio - commenta il presidente della Regione, Nello Musumeci - ci incoraggia. Possiamo diventare un

I NUMERI DELLA CRISI DI BAR E RISTORANTI



forte polo di attrazione turistica». E citando le iniziative promozionali sovvenzionate, Musumeci aggiunge che «l'epidemia ci costringe per ora a seminare e non a raccogliere. Ma i frutti non tarderanno ad arrivare». Diversi gli indicatori scelti per il sondaggio, giunto al suo quarto anno consecutivo. «La Sicilia - aggiunge l'assessore del Turismo Manlio Messina - è stata tra le mete più ambite e ricercate dagli italiani questa estate, è un dato innegabile e l'indagine di Demoskopika dimostra che la nostra regione è stata un traino importante per l'economia legata al turismo in questa estate post lockdown da Covid».

Flussi turistici 2020

17/10/2020 Tg Tourism Siena, per turisti italiani è meta sicura	1
16/10/2020 GuidaViaggi.it Voucher gratuiti in premio ai turisti che scelgono la Sicilia	2
15/10/2020 Adv Training.it Regione Sicilia, al via 'See Sicily'	4
15/10/2020 Il Piccolo.it Fvg, meno posti in ovovia e skipass "smart" per garantire sciare in piena sicurezza	6
15/10/2020 Travelnostop.com Messina presenta a Rimini il progetto See Sicily: 75 mln per acquisto voucher	7
14/10/2020 Giornale Ora La Regione interviene a sostegno del turismo in Sicilia	8
13/10/2020 Il Friuli.it Ecco l'Its 2020 - Here We Belong	12
13/10/2020 Le Cronache di Salerno Turismo d'autunno: niente appeal nel salernitano	13
13/10/2020 Udine20.it Turismo: Bini, Fvg parteciperà a fiera Ttg Travel Experience...	15
10/10/2020 Maremmanews Federalberghi Toscana: ?Strutture ricettive, in Toscana le più apprezzate dopo il lockdown?	17
09/10/2020 Il Friuli.it Turismo e Covid, il Fvg barcolla ma non crolla	18
09/10/2020 Tp24.it Turismo in Sicilia, Musumeci: "Sondaggio Demoskopika premia la nostra strategia"	19
09/10/2020 Bresciaoggi.it Turismo sul Garda, è una «mezza stagione»	20
09/10/2020 SienaNews Turismo: la necessita' di "sporcarsi le mani"	21
09/10/2020 Il Tirreno.it (ed. Toscana) Il turismo toscano devastato dal Covid: in 8 mesi 22 milioni di presenze in meno	22
08/10/2020 La Mescolanza Turismo, è stata una brutta estate per il Veneto	23
08/10/2020 L'agone.it Turismo, l'Umbria perde 159 milioni per colpa del Covid	24
08/10/2020 TriesteAllNews Turismo, Il Friuli Venezia Giulia regge bene l'impatto della crisi	25
08/10/2020 Novetv.com La Sicilia al secondo posto in Italia tra le mete scelte dai turisti la scorsa estate	26
08/10/2020 ASSINEWS.it Turismo giù, vince il divano	27
08/10/2020 GuidaViaggi.it Strutture toscane, le più apprezzate dopo il lockdown	29
08/10/2020 Agenzia Impres Qualità premiata. Le strutture ricettive della Toscana le più apprezzate dopo il lockdown	30
08/10/2020 Italia Oggi.it Turismo giù, vince il divano	31
07/10/2020 Ansa.it - Friuli Venezia Giulia Turismo: Fvg tra regioni con contrazione presenze meno forte	33

07/10/2020 Il Cittadino Online.it 'Strutture ricettive, in Toscana le più apprezzate dopo il lockdown'	34
07/10/2020 Milano Città Stato TURISMO in PICCHIATA: Lombardia, Veneto e Toscana le più colpite. E Trenitalia annulla il diretto tra Milano e la Costa Azzurra	35
07/10/2020 TGregione.it Covid/Toscana, Stella (FI): "Drammatici dati su turismo. Convocare subito tavolo, serve Zona Economica Speciale"	37
07/10/2020 Normanno.com Turismo, la Sicilia è la meta più cercata dagli italiani su Google: la classifica di Demoskopika	38
07/10/2020 Prima Pagina News Turismo. Effetto Covid, Italia perde la metà delle presenze nel 2020, una crisi e un crollo senza precedenti	39
07/10/2020 Gonews [Empoli] Turismo, ristoro per i colpiti dalla crisi. Landi (Cna): "Lotteria inopportuna"	40
07/10/2020 Codacons.it Turismo in Italia, crollano le presenze e la spesa turistica	41
07/10/2020 LiveUnict La Sicilia tra le mete più ambite dagli italiani: gli ultimi dati sul turismo	42
07/10/2020 Il Fatto Nisseno.it Turismo, Musumeci: "Sondaggio Demoskopika premia strategia Regione"	43
07/10/2020 Il Tirreno.it (ed. Toscana) Crolla il turismo in Toscana per il Covid, -60%: persi 2 miliardi di spesa	44
07/10/2020 Help Consumatori Turismo in Italia, crollano le presenze e la spesa turistica	45
07/10/2020 CataniaToday Turismo, per la Regione ci sono segnali di ripresa: la Sicilia tra le mete più ambite	46
07/10/2020 Corriere di Ragusa.it Turismo "nero" Sicilia: persi 2,2 milioni di arrivi e 6,8 milioni di presenze	47
07/10/2020 La Repubblica.it (ed. Genova) Il crollo del turismo in Liguria: da gennaio ad agosto persi 668 milioni	48
07/10/2020 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale) Veneto, l'anno nero del turismo: la pandemia brucia 3 miliardi di euro	49
07/10/2020 Quotidiano.net "Attenti allo sci" L'allarme di Galli	50
07/10/2020 Corriere dell'Umbria.it Turismo, l'Umbria perde 159 milioni per colpa del Covid	51
07/10/2020 SienaFree.it Federalberghi Toscana: "Strutture ricettive, in Toscana le più apprezzate dopo il lockdown"	52
07/10/2020 TTG Italia.com Il crollo del turismo: l'Italia dimezza le presenze	53
07/10/2020 TTG Italia.com Le prime cifre della pandemia: ecco le regioni più penalizzate	54
07/10/2020 Travelnostop.com La Sicilia perde 2 mln di arrivi, ma è tra le mete più ambite e ricercate dell'estate	55
07/10/2020 Alto Adige.it [TITOLO]Effetto covid sul turismo, nel 2020 persa la metà delle presenze	56
07/10/2020 Nove da Firenze Turismo in Toscana, dati da incubo	57

07/10/2020 Orvietonews Federalberghi: "Strutture ricettive, in Toscana le più apprezzate dopo il lockdown"	58
07/10/2020 Quotidiano dell'Umbria.it Turismo, l'Umbria perde 159 milioni per colpa del Covid	59
07/10/2020 Sky TG24 Turismo: Fvg tra regioni con contrazione presenze meno forte	60
07/10/2020 Stretto Web.com Sicilia, il sondaggio sul turismo di Demoskopika premia l'isola come seconda regione d'Italia	61
06/10/2020 Tg Tourism Turismo: effetto Covid, Italia perde metà presenze del 2020	62
06/10/2020 EnnaPress.it Turismo: Musumeci, sondaggio Demoskopika premia strategia Regione	64
06/10/2020 Bresciaoggi.it Turismo, Italia perde metà presenze 2020	65
06/10/2020 AnconaToday Allarme turismo nelle Marche, l'emergenza Covid dimezza arrivi e partenze	66
06/10/2020 Libertà Sicilia.it Turismo. Musumeci, sondaggio Demoskopika premia strategia Regione	67
06/10/2020 PalermoToday Da Dolce & Gabbana al Giro d'Italia e Bocelli, Musumeci esulta: "Sicilia al top nel turismo"	68
06/10/2020 AMnotizie.it Turismo - Musumeci: "Sondaggio Demoskopika premia la strategia della Regione"	69
06/10/2020 Giornale Nisseno Turismo, Musumeci: "Sondaggio Demoskopika premia strategia Regione"	70
06/10/2020 Il Metropolitano.it Turismo. Effetto Covid, Italia perde la metà delle presenze nel 2020	71
06/10/2020 Agenzia Nova - 06 ott 18:22 - Sicilia: Musumeci, fiduciosi e soddisfatti per sforzi, diventeremo polo turistico forte	73
06/10/2020 La Repubblica.it (ed. Palermo) Coronavirus, il tracollo del turismo: in Sicilia 6,8 milioni di presenze in meno, -61%	74
06/10/2020 LetteraEmme Turismo, il sondaggio di Demoskopika premia la Sicilia, seconda sul podio nazionale	75
06/10/2020 La Cronaca di Verona.com Turismo veneto in ginocchio. I numeri del disastro	76
06/10/2020 GuidaViaggi.it Demoskopika: persi oltre 173 mln di presenze	77
06/10/2020 Il NordEst Quotidiano Turismo 2020, l'Italia perde metà delle presenze	79
06/10/2020 Il Primato Nazionale Turismo in ginocchio: persa la metà delle presenze e bruciati 16 miliardi	80
06/10/2020 T-mag.it Coronavirus, calo per il settore del turismo: Veneto, Lombardia e Lazio le più colpite	82
06/10/2020 L'opinionista Effetto Covid, l'Italia perde la metà delle presenze nel 2020	83
06/10/2020 LettoQuotidiano.it Crisi del turismo: ecco le regioni italiane più colpite	84
06/10/2020 Agenparl TURISMO, DEMOSKOPIKA: "ITALIA PERDE METÀ PRESENZE PER EFFETTO COVID"	85

06/10/2020 inews24.it	
Turismo, batosta Covid: presenze calano del 50% rispetto al 2019	87
06/10/2020 Salerno Notizie.it	
Turismo: Italia perde metà presenze 2020. Codacons, "Serve terapia d'urto"	88
06/10/2020 Il Corriere di Como	
Turismo, Italia perde metà presenze 2020	89
06/10/2020 Giornale di Sicilia.it	
Turismo: effetto Covid, Italia perde metà presenze del 2020	90
06/10/2020 Tio - Il portale del Ticino	
Il coronavirus ha "dimezzato" il turismo italiano	91
06/10/2020 Gist	
Demoskopika: Effetto Covid, Italia perde la metà delle presenze nel 2020	92
06/10/2020 Il Giornale di Vicenza.it	
Turismo, Italia perde metà presenze 2020	94
06/10/2020 Wall Street Italia.com	
Turismo azzoppato dal Covid: in Italia oltre il 50% di presenze in meno	95
06/10/2020 InfoOggi.it (ed. Nazionale)	
Turismo, Italia perde metà presenze 2020	96
06/10/2020 Ansa.it - PMI	
Italy to lose half of tourism 'presences' in 2020	97
06/10/2020 Picenotime	
Turismo. Effetto Coronavirus, Italia perde la metà delle presenze nel 2020	98
06/10/2020 Gazzetta del Sud Online	
Effetto Covid sul turismo in Italia: dimezzati gli arrivi nel 2020	100
06/10/2020 Gazzetta d'Alba.it	
Turismo, Italia perde metà presenze 2020. Effetto Covid, bruciati oltre 16 miliardi di spesa	101
06/10/2020 Italia a Tavola	
Turismo dimezzato in Italia Persi 16 miliardi di spesa	102
06/10/2020 ANSA.it	
Turismo, Italia perde metà presenze 2020	103
06/10/2020 Oggi Notizie (ed. Nazionale)	
Turismo, Italia perde metà presenze 2020	104
06/10/2020 Idealista News	
Turismo, Italia perde metà presenze 2020	105
06/10/2020 Giornale di Sicilia.it	
Turismo, Italia perde metà presenze 2020	106
06/10/2020 L'Unione Sarda.it	
Turismo, in Italia nel 2020 presenze giù del 50%: bruciati oltre 16 miliardi di spesa	107
06/10/2020 Corriere Quotidiano.it (ed. Nazionale)	
Turismo, Italia perde metà presenze 2020	108
06/10/2020 Avvenire.it	
Effetto Covid Il turismo perde metà delle presenze	110
06/10/2020 Rai News	
Turismo, Italia perde metà presenze 2020. Per l'effetto Covid bruciati oltre 16 miliardi di spesa	111
06/10/2020 Tgcom24	
Coronavirus, crisi del turismo: Veneto, Lombardia e Lazio le Regioni più colpite	112
06/10/2020 Corriere dello Sport.it	
Turismo, Italia perde metà presenze 2020	113

06/10/2020 La Gazzetta del Mezzogiorno.it Turismo, Italia perde metà presenze 2020	114
06/10/2020 La Sicilia.it Turismo e virus, indagine Demoskopika: la Sicilia tra le regioni che hanno perso di più	115
06/10/2020 Tuttosport.com Coronavirus, crollo del turismo in Italia: bruciati 16 miliardi	116
06/10/2020 Globalist 2.0 Tracollo del settore turistico: Veneto, Lombardia e Lazio le regioni più colpite	117
06/10/2020 La Prealpina.it Turismo, Italia perde metà presenze...	118
06/10/2020 Leggo.it Covid e turismo: dimezzate le presenze in Italia nel 2020	119
06/10/2020 Turismo Italia news TREND Crollo del turismo nei primi 8 mesi del 2020: per l'Istituto Demoskopika bruciati 16 miliardi di euro	120
06/10/2020 Corriere della Calabria.it Effetto Covid sul turismo, l'Italia perde metà delle presenze. La Calabria regge l'urto	121
06/10/2020 Alto Adige.it Turismo, Italia perde metà presenze 2020	125
06/10/2020 Il Mattino.it Turismo in crisi da Sicilia a Lazio: in Veneto 10 milioni presenze in meno	126
06/10/2020 Il Messaggero.it - Economia Turismo, in Veneto 10 milioni di presenze in meno. Crisi anche in Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio	127
06/10/2020 MeteoWeb.eu Turismo, effetto Covid: l'Italia perde la metà delle presenze nel 2020	128
06/10/2020 RagusaOggi Turismo: l'Italia perde metà delle presenze nel 2020. Dati disastrosi	130
06/10/2020 Sky TG24 Il bollettino: 2.677 nuovi contagi, effettuati 99.742 tamponi. Calano le terapie intensive	131
06/10/2020 Sky TG24 Crisi del turismo, ecco quali sono le regioni italiane più colpite	134
06/10/2020 Stretto Web.com Turismo: effetto Covid, l'Italia perde la metà delle presenze nel 2020 [DATI]	136
06/10/2020 Tusciaweb.eu Turismo in crisi, Veneto, Lombardia e Lazio le regioni più colpite	140
06/10/2020 il Lametino.it Effetto covid su turismo 2020, contrazione della spesa turistica in Calabria di 258 milioni di euro	141
05/10/2020 Il Sole 24 Ore Online La Caporetto del turismo: persi 65 milioni di ospiti in estate	143

Siena, per turisti italiani è meta sicura

Siena, per turisti italiani è meta sicura

Post on: Ott 16, 2020

Giulia Pace -

I turisti italiani che scelgono la Toscana per le vacanze considerano Siena una “meta sicura”. App, sistemi di prenotazione a distanza e 45 nuovi itinerari.

Siena è “meta sicura da visitare in questo momento“. Lo è per il 31,5% degli italiani che ha scelto di trascorrere una vacanza in Toscana. Lo rivela l'indagine Demoskopika sulle preferenze turistiche degli italiani, effettuata a maggio su un campione di 1.539 persone, commissionata dal Comune senese.

La maggior parte del campione intervistato, su base nazionale, ha dichiarato di essere stato a Siena almeno una volta: i più assidui rappresentano circa un terzo del campione (28,9%). In particolare, il 67,4% dei turisti che ha dichiarato di trascorrere le vacanze in Toscana, ha espresso l'intenzione di visitare Siena. A rappresentare un interesse maggiore, i turisti provenienti dal Nord-ovest e dal Mezzogiorno con una fascia di età che va dai 36 ai 64 anni. Le categorie più “attente” risultano dirigenti, quadri direttivi, insegnanti, imprenditori e liberi professionisti. Siena, meta “dall'appellato fortemente identitario”, ha inoltre un indice di fidelizzazione del turista di ritorno “particolarmente significativo”: circa il 60% degli italiani che l'hanno visitata lo rifarebbe.

“Il nostro territorio – ha detto il sindaco di Siena, Luigi De Mossi – attrae visitatori proponendo una ricca offerta. Dopo aver approfondito gli orientamenti della domanda, abbiamo progettato un piano integrato di azioni mirato a valorizzare l'offerta turistica e culturale della nostra città e ad accogliere turisti e visitatori in totale sicurezza”. “Siena – spiega l'assessore al turismo Alberto Tirelli – appare agli occhi dei turisti come una delle città più vivibili e più belle d'Italia. In questa direzione, l'amministrazione comunale già dai primi giorni dell'emergenza sanitaria ha messo in azione strumenti innovativi per la promozione del territorio e per viverlo in sicurezza”.

Tra le azioni messe in campo dal Comune l'innovativa app Immersive Siena, pensata per ammirare, in realtà virtuale, l'enorme patrimonio culturale del territorio oltre alla piattaforma Top-Net, per garantire un turismo smart rispettoso della sicurezza per la gestione delle disponibilità e la prenotazione online di tutti i servizi turistici. Infine per i turisti che soggiornano sul territorio sono stati preparati 45 nuovi itinerari. Nove percorsi condurranno i visitatori alla scoperta di una Siena inedita. A questi si aggiunge una collana di nove brevi affascinanti piccoli viaggi nei luoghi della fede.

Infine gli Itinerari del gusto quale manuale per turisti o appassionati gourmet alla scoperta dell'enogastronomia delle terre di Siena e diciotto percorsi originali alla riscoperta delle botteghe storiche e degli artigiani senesi.

Fonte: Ansa

Le Giornate Fai d'autunno raddoppiano la festa

Giulia Pace

Non perdere le notizie Top e le Offerte riservate ai nostri lettori.

Iscriviti alla Newsletter

Inserisci la tua email

Iscrivendomi accetto le regole per la Privacy



a cura dell'ufficio stampa

Voucher gratuiti in premio ai turisti che scelgono la Sicilia

“See Sicily” il nome dell’iniziativa. "Grazie ai fondi europei sarà possibile acquistare servizi e quindi creare, tramite le agenzie di viaggi, 640mila pacchetti", spiega l'assessore al Turismo, Manlio Messina

Voucher gratuiti per un valore complessivo di quasi 75 milioni di euro come premio ai turisti che scelgono la Sicilia. "See Sicily" è l'iniziativa promossa dalla Giunta della Regione siciliana - Assessorato regionale dello Sport, del Turismo e dello Spettacolo. Un intervento finanziato con fondi europei, che mira a promuovere il brand turistico della Regione e a promuovere forme di destagionalizzazione e di riscoperta del territorio dopo i mesi di incertezza legati all'emergenza covid-19, integrando ai concetti di solito collegati alla destinazione Sicilia anche quello di meta sicura, offrendo inoltre una misura di sostegno immediata agli operatori economici locali.

La somma messa a disposizione servirà a finanziare l'acquisto di voucher direttamente dalla filiera turistica siciliana, quindi da alberghi, b&b, agriturismi, villaggi, residence, ma anche agenzie di viaggi, guide turistiche, etc. I voucher saranno messi a disposizione dei turisti che garantiranno almeno 3 giorni di permanenza in Sicilia e potranno essere usati, ad esempio, per usufruire gratuitamente di una notte in più di pernottamento nelle strutture ricettive, oppure biglietti di ingresso ai musei o escursioni e visite guidate, dalle gite alle pendici dell'Etna fino alle immersioni subacquee in compagnia di esperti di diving. Non solo, perché una somma pari a 13 milioni verrà utilizzata dalla Regione per la fornitura di voucher e sconti sui biglietti aerei dei voli in arrivo sull'isola.

I turisti potranno accedere ai servizi con un click. Il Dipartimento Turismo della Regione siciliana si è infatti dotato, con il supporto dell'Arit, di una piattaforma gestionale collegata anche al sito web www.visitsicily.info, attraverso la quale potrà monitorare il processo di creazione, gestione ed erogazione dei voucher: dall'acquisizione delle istanze da parte dei fornitori dei servizi, alla gestione ed erogazione del voucher da parte delle agenzie di viaggi/tour operator che avranno manifestato interesse a partecipare all'intervento e che saranno abilitati all'utilizzo dell'interfaccia di prenotazione e acquisto voucher della piattaforma.

Il Dipartimento Turismo, inoltre, supporterà la promozione dell'iniziativa attraverso una campagna mirata su mezzi tradizionali e su mezzi digitali, primo tra tutti il sito della regione visitsicily.info per tutta la durata dell'intervento.

In un'ottica di rilancio e valorizzazione dell'offerta turistica siciliana, non mancherà un'attenzione particolare per quanto riguarda i grandi eventi, fronte quest'ultimo che vede già da mesi impegnato l'assessorato Regionale al Turismo.

"La parola d'ordine del progetto - spiega l'assessore al Turismo, Manlio Messina - è destagionalizzazione unita a promozione e valorizzazione del nostro territorio. Allo stesso tempo, con questo intervento, offriamo un aiuto concreto agli operatori, non attraverso contributi, ma con un'iniezione di liquidità. Grazie ai fondi europei sarà possibile acquistare servizi e quindi creare, tramite le agenzie di viaggi, 640mila pacchetti. L'estate 2020, iniziata non certo sotto i migliori auspici, ci ha regalato buoni numeri legati quasi esclusivamente ai flussi interni: un risultato certificato anche da una recente indagine di Demoskopika, che ha assegnato al brand Sicilia il secondo posto in Italia dopo il Trentino per quanto riguarda la reputazione turistica. Allo stesso tempo continuiamo a lavorare per programmare un 2021 che ci auguriamo possa essere covid-free e quindi assistere nuovamente al ritorno dei viaggi di massa anche nella nostra isola. Fondamentale sarà riuscire a fare rete e la sinergia tra pubblico e privato".

"In questa fase difficilissima - dice Marcello Mangia, di Aeroviaggi - abbiamo deciso di investire e, con il nostro progetto Winter Sun, di aprire la nostra struttura a Sciacca già a cominciare dal 31 gennaio prossimo. E' importante che chi fa turismo mostri in questo momento così delicato un atteggiamento di fiducia e positività".

Voucher gratuiti in premio ai turisti che scelgono la Sicilia

The advertisement is divided into two main sections. The top section features a red banner with the text "Ferrovia retica" and "Bernina Express" in white. Below the banner is a photograph of a red and white Bernina Express train winding through a mountainous landscape with snow-capped peaks. In the bottom left of this section is the Bernina Express logo (a sun with a cross) and the text "Bernina Express". In the bottom right is a red button with the text "Prenota ora". The bottom section features a landscape photograph of a coastline with mountains and the sea. Overlaid on this is the word "SICILIA" in large, colorful letters, with the tagline "your happy island" underneath.

a cura dell'ufficio stampa

Regione Sicilia, al via 'See Sicily'

Regione Sicilia, al via 'See Sicily';

15 Ottobre 2020

Voucher gratuiti per un valore complessivo di quasi 75 milioni di euro come premio ai turisti che scelgono la Sicilia. "See Sicily" è l'iniziativa promossa dalla Giunta della Regione Siciliana - Assessorato regionale dello Sport, del Turismo e dello Spettacolo. Un intervento finanziato con fondi europei, che mira anzitutto a promuovere il brand turistico della Regione Sicilia e a promuovere forme di destagionalizzazione e di riscoperta del territorio dopo i mesi di incertezza legati all'emergenza Covid-19, integrando ai concetti di solito collegati alla destinazione Sicilia anche quello di meta sicura, molto importante in un momento di forte crisi, offrendo inoltre una misura di sostegno immediata agli operatori economici locali.

La somma messa a disposizione servirà infatti a finanziare l'acquisto di voucher direttamente dalla filiera turistica siciliana, quindi da alberghi, B&B, agriturismi, villaggi, residence, ma anche agenzie di viaggi, guide turistiche, etc. I voucher saranno messi a disposizione dei turisti che garantiranno almeno 3 giorni di permanenza in Sicilia e potranno essere usati, ad esempio, per usufruire gratuitamente di una notte in più di pernottamento nelle strutture ricettive, oppure biglietti di ingresso ai musei o escursioni e visite guidate, dalle gite alle pendici dell'Etna fino alle immersioni subacquee in compagnia di esperti di diving. Non solo, perché una somma pari a 13 milioni verrà utilizzata dalla Regione Siciliana per la fornitura di voucher e sconti sui biglietti aerei dei voli in arrivo sull'isola.

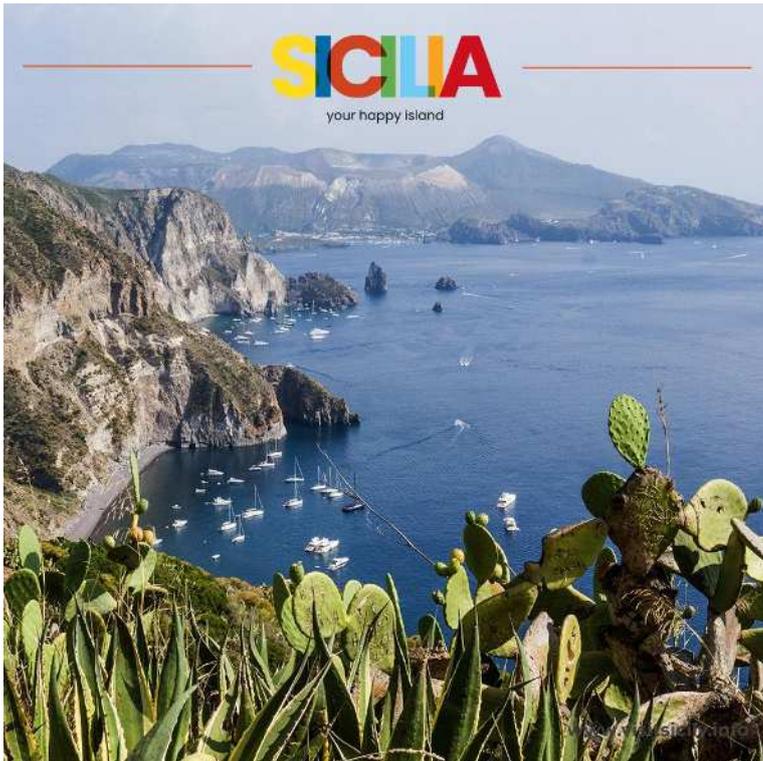
I turisti potranno accedere ai servizi con un semplice click. Il Dipartimento Turismo della Regione Siciliana si è infatti dotato, con il supporto dell'ARIT, di una piattaforma gestionale collegata anche al sito web www.visitsicily.info, attraverso la quale potrà monitorare tutto il processo di creazione, gestione ed erogazione dei voucher: dall'acquisizione delle istanze da parte dei fornitori dei servizi, alla gestione ed erogazione del voucher da parte delle agenzie di viaggio/tour operator che avranno manifestato interesse a partecipare all'intervento e che saranno abilitati all'utilizzo dell'interfaccia di prenotazione e acquisto voucher della piattaforma. Il Dipartimento Turismo, inoltre, supporterà la promozione dell'iniziativa attraverso una campagna mirata su mezzi tradizionali e su mezzi digitali, primo fra tutti il sito turistico della regione Siciliana www.visitsicily.info per tutta la durata dell'intervento. In apposita sezione del sito web saranno specificate le modalità di funzionamento dell'iniziativa "See Sicily", il regolamento e le modalità di acquisizione dei voucher, l'elenco completo di tutte le agenzie/tour operator a cui il turista potrà rivolgersi e saranno attivati tutti gli strumenti social già in uso al Dipartimento del Turismo.

L'iniziativa dei voucher permetterà, infine, di iniettare nuova liquidità nel sistema dell'offerta turistica siciliana e consentire un traghettamento delle strutture e dell'indotto turistico verso la riapertura di tutti i mercati che verosimilmente non avverrà prima del prossimo anno. In un'ottica di rilancio e valorizzazione dell'offerta turistica siciliana, non mancherà naturalmente un'attenzione particolare per quanto riguarda i grandi eventi, fronte quest'ultimo che vede già da mesi impegnato l'Assessorato Regionale al Turismo. Vale la pena ricordare, a titolo di esempio, alcune importanti iniziative, come la partenza dell'edizione 2020 del Giro d'Italia (con 4 tappe distribuite nel territorio regionale), la Fiera Mediterranea del Cavallo di Ambelìa e il "Bellini Renaissance", a cui si aggiunge il concerto di Andrea Bocelli, per i siti Unesco siciliani, in programma alla Cattedrale di Noto il prossimo 24 ottobre. Manifestazioni dal grande impatto mediatico e di pubblico, che contribuiscono a rafforzare il brand Sicilia a livello nazionale ed internazionale.

"La parola d'ordine del progetto - spiega l'assessore al Turismo, Manlio Messina - è destagionalizzazione unita a promozione e valorizzazione del nostro territorio. Allo stesso tempo, con questo intervento, offriamo un aiuto concreto agli operatori, non attraverso contributi ma con un'iniezione di liquidità. Grazie ai fondi europei sarà possibile acquistare servizi e quindi creare, tramite le agenzie di viaggio, 640mila pacchetti. L'estate 2020, iniziata non certo sotto i migliori auspici, ci ha regalato buoni numeri legati quasi esclusivamente ai flussi interni: un risultato certificato anche da una recente indagine di Demoskopika, che ha assegnato al brand Sicilia il secondo posto in Italia dopo il Trentino per quanto riguarda la reputazione turistica. Allo stesso tempo continuiamo a lavorare per programmare un 2021 che ci auguriamo possa essere Covid - free e quindi assistere nuovamente al ritorno dei viaggi di massa anche nella nostra isola. Fondamentale sarà riuscire a fare rete e la sinergia tra pubblico e privato".

"In questa fase difficilissima - dice Marcello Mangia (Aeroviaggi) - abbiamo deciso di investire e, con il nostro progetto Winter Sun, di aprire la nostra struttura a Sciacca già a cominciare dal 31 gennaio prossimo. E' importante che chi fa turismo mostri in questo momento così delicato un atteggiamento di fiducia e positività".

Regione Sicilia, al via 'See Sicily'



a cura dell'ufficio stampa

Fvg, meno posti in ovovia e skipass "smart" per garantire sciate in piena sicurezza

Fvg, meno posti in ovovia e skipass "smart" per garantire sciate in piena sicurezza

La maxi coda di sciatori registrata prima dell'apertura degli impianti a Ravascletto lo scorso 8 marzo. Il giorno dopo la Regione, che fino a quel momento aveva tenuto aperte le piste di sci, fu costretta a fare dietrofront

PromoTurismo prepara la stagione invernale in era Covid. Partenza il 5 dicembre. Grande spazio ai biglietti online

Marco Ballico 15 Ottobre 2020

TRIESTE Aumentare quanto possibile le vendite online dei biglietti, controllare le file per l'acquisto dello skipass, dimezzare, se si renderà necessario, le presenze nelle cabinovie. PromoTurismo Fvg prepara la stagione invernale in era Covid. Con l'obiettivo di partire regolarmente con il primo fine settimana di dicembre, l'Agenzia regionale sta lavorando per un inverno sulla neve in sicurezza.

Il settore turistico ha subito perdite importanti causa pandemia. Ma, con una contrazione del 39,2% delle presenze (4,4 milioni da gennaio ad agosto, 2,9 milioni in meno dell'anno scorso, secondo una rielaborazione Demoskopika su dati Siope, Istat e Banca d'Italia), il Friuli Venezia Giulia è tra le regioni che ha retto meglio all'impatto dell'emergenza sanitaria ed economica. Guardando le cifre del report, solo Abruzzo e Trentino Alto Adige hanno saputo contenere meglio la crisi. «Abbiamo dimostrato di essere una regione ricercata e il risultato, considerato il periodo, è buono», commenta con soddisfazione l'assessore regionale al Turismo Sergio Bini sottolineando in particolare la tenuta nei mesi estivi, «assolutamente positivi, al di là di ogni nostra più rosea aspettativa, sia al mare che in montagna, dove ha dato ottimi riscontri anche la soluzione dell'albergo diffuso».

Nell'attesa della legge per le imprese che la giunta ha annunciato in approvazione entro il 2020, «con fondi anche per la riqualificazione delle attività ricettive», l'intenzione è ora di consolidare il trend durante l'inverno. Di qui, aspettando le linee guida nazionali, lo sforzo di PromoTurismo Fvg per definire un protocollo anti-Covid sulla neve. Perché ripartire in sicurezza è d'obbligo dopo la traumatica conclusione dell'annata 2019-2020, con i poli sciistici sospesi il 9 marzo, alla vigilia del lockdown, a una settimana dall'avvio di una campagna promozionale di fine stagione, con polemiche per gli assembramenti di Ravascletto, ma anche con la struttura dell'Agenzia che si adoperò da subito per sanificare gli impianti di risalita e gestire i flussi.

Le valutazioni in corso sotto la direzione di Lucio Gomiero hanno già prodotto qualche punto fermo. Si cercherà di mettere in pista personale pronto a lavorare con maggiore flessibilità, in modo da rafforzare i turni in prospettiva anti-code. Nel caso in cui il governo lo imponga via decreto, ci si adeguerà poi al dimezzamento dei posti nelle cabinovie. Ma soprattutto ci si affiderà ai nuovi sistemi di lettura degli skipass che, governati a livello centrale, consentiranno tempi più rapidi di passaggio delle persone. E infine si insisterà sulla vendita online dei biglietti, non a caso decollata da qualche settimana, per contenere ulteriormente le file alle casse.

Le tariffe sono note da fine agosto, con la giunta che, su proposta dell'assessore Bini, ha varato in largo anticipo prezzi e calendario delle aperture. Pur con il ritocco dello skipass giornaliero base per adulti (da 38,5 a 39,5 euro), la Regione, si legge in nota di Palazzo, ha concretizzato «la proposta più conveniente dell'arco alpino, sia per quanto riguarda i ticket giornalieri, con un costo che è inferiore del 30% rispetto ad altri competitor, sia per quelli stagionali, che garantiscono prezzi inferiori fino al 50%».

Più nel dettaglio, con gli under 8 che potranno sciare gratuitamente, non subirà variazioni il prezzo dell'abbonamento, così come delle altre categorie di CartaNeve (Senior, Junior, Bambino e Baby). Alla categoria Bambino (8-14 anni), inoltre, è riservata una tariffa fissa di 10 euro al giorno, indipendentemente dall'acquisto di uno skipass da parte dell'accompagnatore, mentre lo sconto famiglia al 30% sarà applicato sia sulla CartaNeve stagionale che sullo skipass Sci@sempre. Fino al 30 ottobre la prevendita degli abbonamenti prevede uno sconto del 20% riservato chi ha acquistato la CartaNeve nell'inverno 2019-20. Nella prevendita tradizionale, dal 21 novembre al 2 dicembre, sarà invece praticato uno sconto del 10% sul prezzo di listino. A meno di un meteo sfavorevole, la stagione inizierà sabato 5 dicembre e terminerà il lunedì di Pasquetta, 5 aprile 2021, con prolungamento nel polo Sella Nevea-Kanin fino al 25 aprile. —

a cura dell'ufficio stampa

Messina presenta a Rimini il progetto See Sicily: 75 mln per acquisto voucher

15 Ottobre 2020, 10:30

Turismo

Voucher gratuiti per un valore complessivo di quasi 75 milioni di euro come premio ai turisti che scelgono la Sicilia. "See Sicily" è l'iniziativa promossa dalla Giunta della Regione Siciliana che mira a promuovere il brand turistico della Sicilia e a promuovere forme di destagionalizzazione e di riscoperta del territorio dopo i mesi di incertezza legati all'emergenza Covid-19, integrando ai concetti di solito collegati alla destinazione Sicilia anche quello di meta sicura, molto importante in un momento di forte crisi, offrendo inoltre una misura di sostegno immediata agli operatori economici locali.

Il progetto è stato presentato dall'assessore regionale al Turismo Manlio Messina nel corso di una conferenza stampa al TTG Travel Experience di Rimini, a cui è intervenuto anche Marcello Mangia, presidente di Aeroviaggi.

"La parola d'ordine del progetto - ha detto l'assessore in conferenza stampa - è destagionalizzazione unita a promozione e valorizzazione del nostro territorio. Allo stesso tempo, con questo intervento, offriamo un aiuto concreto agli operatori, non attraverso contributi ma con un'iniezione di liquidità. Grazie ai fondi europei sarà possibile acquistare servizi e quindi creare, tramite le agenzie di viaggio, 640mila pacchetti. L'estate 2020, iniziata non certo sotto i migliori auspici, ci ha regalato buoni numeri legati quasi esclusivamente ai flussi interni: un risultato certificato anche da una recente indagine di Demoskopika, che ha assegnato al brand Sicilia il secondo posto in Italia dopo il Trentino per quanto riguarda la reputazione turistica. Allo stesso tempo continuiamo a lavorare per programmare un 2021 che ci auguriamo possa essere Covid-free e quindi assistere nuovamente al ritorno dei viaggi di massa anche nella nostra isola. Fondamentale sarà riuscire a fare rete e la sinergia tra pubblico e privato".

"In questa fase difficilissima - ha aggiunto Mangia - abbiamo deciso di investire e, con il nostro progetto Winter Sun, di aprire la nostra struttura a Sciacca, Club Torre del Barone, già a cominciare dal 31 gennaio prossimo. E' importante che chi fa turismo mostri in questo momento così delicato un atteggiamento di fiducia e positività. Il 2020 ci ha posto di fronte sfide epocali a cui abbiamo saputo rispondere con tempestività e decisione. Lo dimostrano i risultati della stagione estiva 2020 in via di conclusione che vedono numeri di riguardo in tutte le nostre strutture in Sicilia e Sardegna: il fatturato stimato a fine anno è infatti pari a 30 milioni di euro, il numero complessivo di presenze di 400mila circa a fine 2020 per un totale di 650 lavoratori stagionali impiegati".

a cura dell'ufficio stampa

La Regione interviene a sostegno del turismo in Sicilia

75 milioni destinati all'acquisto di voucher notti in hotel, visite ai musei ed escursioni gratuite per i turisti che scelgono di viaggiare sull'Isola

Rimini, 14 ottobre 2020 - Voucher gratuiti per un valore complessivo di quasi 75 milioni di euro come premio ai turisti che scelgono la Sicilia. "See Sicily" è l'iniziativa promossa dalla Giunta della Regione Siciliana - Assessorato regionale dello Sport, del Turismo e dello Spettacolo. Un intervento finanziato con fondi europei, che mira anzitutto a promuovere il brand turistico della Regione Sicilia e a promuovere forme di destagionalizzazione e di riscoperta del territorio dopo i mesi di incertezza legati all'emergenza Covid-19, integrando ai concetti di solito collegati alla destinazione Sicilia anche quello di meta sicura, molto importante in un momento di forte crisi, offrendo inoltre una misura di sostegno immediata agli operatori economici locali. La somma messa a disposizione servirà infatti a finanziare l'acquisto di voucher direttamente dalla filiera turistica siciliana, quindi da alberghi, B&B, agriturismi, villaggi, residence, ma anche agenzie di viaggi, guide turistiche, etc. I voucher saranno messi a disposizione dei turisti che garantiranno almeno 3 giorni di permanenza in Sicilia e potranno essere usati, ad esempio, per usufruire gratuitamente di una notte in più di pernottamento nelle strutture ricettive, oppure biglietti di ingresso ai musei o escursioni e visite guidate, dalle gite alle pendici dell'Etna fino alle immersioni subacquee in compagnia di esperti di diving. Non solo, perché una somma pari a 13 milioni verrà utilizzata dalla Regione Siciliana per la fornitura di voucher e sconti sui biglietti aerei dei voli in arrivo sull'isola.

I turisti potranno accedere ai servizi con un semplice click. Il Dipartimento Turismo della Regione Siciliana si è infatti dotato, con il supporto dell'ARIT, di una piattaforma gestionale collegata anche al sito web www.visitsicily.info, attraverso la quale potrà monitorare tutto il processo di creazione, gestione ed erogazione dei voucher: dall'acquisizione delle istanze da parte dei fornitori dei servizi, alla gestione ed erogazione del voucher da parte delle agenzie di viaggio/tour operator che avranno manifestato interesse a partecipare all'intervento e che saranno abilitati all'utilizzo dell'interfaccia di prenotazione e acquisto voucher della piattaforma. Il Dipartimento Turismo, inoltre, supporterà la promozione dell'iniziativa attraverso una campagna mirata su mezzi tradizionali e su mezzi digitali, primo fra tutti il sito turistico della regione Siciliana www.visitsicily.info per tutta la durata dell'intervento. In apposita sezione del sito web saranno specificate le modalità di funzionamento dell'iniziativa "See Sicily", il regolamento e le modalità di acquisizione dei voucher, l'elenco completo di tutte le agenzie/tour operator a cui il turista potrà rivolgersi e saranno attivati tutti gli strumenti social già in uso al Dipartimento del Turismo.

Il più importante risultato atteso da questa iniziativa sarà quello di incrementare il numero di turisti italiani che scelgono la Sicilia (aggredendo ad esempio la quota di mercato di quelli che usualmente viaggiano all'estero) con il diretto effetto di poter sopperire nel medio termine e in attesa che si possa aprire la Sicilia anche al turista straniero, almeno in parte, alla perdita della quota di presenze di turisti stranieri, che nel periodo di emergenza e post emergenza si prevede non possano arrivare in Sicilia per la chiusura dei confini, ma anche in un secondo momento per la inevitabile riduzione delle tratte aeree e per la paura di intraprendere un viaggio "internazionale".

L'iniziativa dei voucher permetterà, infine, di iniettare nuova liquidità nel sistema dell'offerta turistica siciliana e consentire un traghettamento delle strutture e dell'indotto turistico verso la riapertura di tutti i mercati che verosimilmente non avverrà prima del prossimo anno.

In un'ottica di rilancio e valorizzazione dell'offerta turistica siciliana, non mancherà naturalmente un'attenzione particolare per quanto riguarda i grandi eventi, fronte quest'ultimo che vede già da mesi impegnato l'Assessorato Regionale al Turismo. Vale la pena ricordare, a titolo di esempio, alcune importanti iniziative, come la partenza dell'edizione 2020 del Giro d'Italia (con 4 tappe distribuite nel territorio regionale), la Fiera Mediterranea del Cavallo di Ambelìa e il "Bellini Reinassance", a cui si aggiunge il concerto di Andrea Bocelli, per i siti Unesco siciliani, in programma alla Cattedrale di Noto il prossimo 24 ottobre. Manifestazioni dal grande impatto mediatico e di pubblico, che contribuiscono a rafforzare il brand Sicilia a livello nazionale ed internazionale.

"La parola d'ordine del progetto - spiega l'assessore al Turismo, Manlio Messina - è destagionalizzazione unita a promozione e valorizzazione del nostro territorio. Allo stesso tempo, con questo intervento, offriamo un aiuto concreto agli operatori, non attraverso contributi ma con un'iniezione di liquidità. Grazie ai fondi europei sarà possibile acquistare servizi e quindi creare, tramite le agenzie di viaggio, 640 mila pacchetti. L'estate 2020, iniziata non certo sotto i migliori auspici, ci ha regalato buoni numeri legati quasi esclusivamente ai flussi interni: un risultato certificato anche da una recente indagine di Demoskopika, che ha assegnato al brand Sicilia il secondo posto in Italia dopo il Trentino per quanto riguarda la reputazione turistica. Allo stesso tempo continuiamo a lavorare per programmare un 2021 che ci auguriamo possa essere Covid - free e quindi assistere

La Regione interviene a sostegno del turismo in Sicilia

nuovamente al ritorno dei viaggi di massa anche nella nostra isola. Fondamentale sarà riuscire a fare rete e la sinergia tra pubblico e privato".

"In questa fase difficilissima - dice Marcello Mangia (Aeroviaggi) - abbiamo deciso di investire e, con il nostro progetto Winter Sun, di aprire la nostra struttura a Sciacca già a cominciare dal 31 gennaio prossimo. E' importante che chi fa turismo mostri in questo momento così delicato un atteggiamento di fiducia e positività".

"See Sicily" in pillole:

75 milioni di euro: investimento complessivo

74.900.000 euro: somma stanziata per l'acquisto di servizi/voucher

100.000 euro: somma per l'istituzione di un fondo di garanzia

37.257.570: somma per l'acquisto di pernottamenti

18.160.620: somma per l'acquisto di escursioni e altri servizi

13.000.000: somma per acquisto di sconti sui biglietti aerei/coupon

1.593.000,00: somma per biglietti di ingresso musei

4.888.810,00: attività promozionale

Winter Sun: l'iniziativa promossa da Aeroviaggi

Ruota intorno al Club Torre del Barone a Sciacca, in Sicilia, la nuova iniziativa di Aeroviaggi per destagionalizzare. Si chiama Winter Sun ed è disponibile dal prossimo 3 gennaio fino al 4 aprile 2021. La formula "abbina i benefici del sole e del mare alle cure termali e a pacchetti dedicati al benessere nella nuova spa realizzata a dicembre 2020, in un format di soggiorno del tutto inedito". "Il 2020 - spiega Aeroviaggi - ci ha posto di fronte sfide epocali a cui abbiamo saputo rispondere con tempestività e decisione. Lo dimostrano i risultati della stagione estiva 2020 in via di conclusione che vedono numeri di riguardo in tutte le nostre strutture in Sicilia e Sardegna: il fatturato stimato a fine anno è infatti pari a 30 milioni di Euro, il numero complessivo di presenze di 400mila circa a fine 2020 per un totale di 650 lavoratori stagionali impiegati".

ANALISI DI CONTESTO

Secondo uno studio di Federterziario condotto in collaborazione con Federturismo, il protrarsi dell'emergenza sanitaria sta generando un blocco dell'economia che porterà ad un forte ridimensionamento delle attività produttive in tutti i settori. Stiamo assistendo al calo delle vendite, all'annullamento di contratti commerciali e incarichi professionali, alla cancellazione diffusa di eventi, manifestazioni, ordini e prenotazioni sia in ambito turistico che business nonché alla mancata o ritardata consegna di merce al cliente.

E' fuor di dubbio che una minore propensione a viaggiare sia intrinsecamente connessa alla paura ed è da non trascurare il fatto che, secondo quanto riportato da The Data Appeal Company, le conversazioni online a livello mondiale dimostrano un sentiment per il nostro Paese piuttosto negativo, parliamo del 71%, dettato soprattutto da paura e preoccupazione. Il brand Italia è in pericolo e quando la crisi sarà superata il comparto turistico dovrà più che "ricostruire", "costruire" un modello di business in grado di cogliere le nuove opportunità del mercato. La chiave, dopo il chiaro fallimento delle frettolose strategie di comunicazione seguite allo scoppio dell'epidemia in Italia, è guardare al medio - lungo periodo con un ripensamento della presenza del pianeta hospitality nel mondo digitale. Il momento pare essere propizio per affinare le proprie dotazioni digitali, la propria presenza online e le strategie di comunicazione e promozione. Anche in Sicilia, il settore turistico e ricettivo è probabilmente uno tra i più colpiti dalla emergenza Covid-19: non solo agenzie viaggi e tour operator, ma anche strutture alberghiere e extra-alberghiere sono quasi al tracollo, come emerge dall'analisi dei dati provvisori disponibili presso l'Osservatorio Turistico regionale. Questi ultimi, nei primi mesi del 2020 hanno rilevato, per il mese di marzo una contrazione del 79,4% nelle presenze complessive rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, che, in rapida progressione, giunge nel mese di aprile a quota 97%, con perdite prossime al 100% se si guarda alla sola componente straniera (sia in termini di arrivi che di presenze) che storicamente traina il comparto turistico regionale. Nonostante l'alleggerimento delle misure di contenimento del contagio poste in essere nei mesi immediatamente precedenti la stagione estiva abbiano in qualche misura contribuito a rallentare il trend appena descritto, va tuttavia rilevato che ad agosto 2020 le presenze registrate in Sicilia hanno fatto rilevare una perdita del 37,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Sebbene per il mercato siciliano il trend degli ultimi anni conferma che i turisti stranieri sono la fetta di mercato più redditizia (tra il 2017 e il 2019 almeno la metà delle presenze complessive in Sicilia sono provenienti dal mercato straniero), nell'ipotesi che l'emergenza coronavirus possa rallentare la libera circolazione dei turisti per un tempo ancora abbastanza lungo, e partendo dalla necessità di garantire un'offerta in sicurezza per fronteggiare il lockdown psicologico, in una prima fase si potrebbe

a cura dell'ufficio stampa

La Regione interviene a sostegno del turismo in Sicilia

puntare maggiormente sul turismo italiano ovvero potrebbero essere i turisti "autoctoni" (flussi di viaggiatori italiani che hanno trascorso una vacanza in Italia o all'estero) quelli sui quali, in base ai dati raccolti e analizzati dall'Istituto Demoskopika, potrebbe partire la ripresa: 84,9 milioni di arrivi e ben 275 milioni di presenze che potrebbero dare una "boccata d'ossigeno" all'intero comparto. Ogni anno infatti sono circa 85 milioni i flussi degli arrivi turistici

movimentati dagli italiani: 21,1 milioni sono gli "esterofili" ovvero i turisti italiani che ogni anno in media scelgono l'estero per le vacanze, 49,2 milioni rappresentano il gruppo dei "nazionalisti" ovvero di coloro che ogni anno in media scelgono di trascorrere le vacanze in Italia ma non nella loro regione di residenza e, infine, 14,6 milioni il cluster degli "identitari" ovvero i turisti italiani che scelgono di trascorrere le vacanze nella propria regione di residenza. Movimenti rilevanti su cui

puntare per la stagione in corso, resi ancora più evidenti dalle presenze turistiche che potrebbero generare: quasi 275 milioni di cui 66,5 milioni dai turisti esterofili, 161,4 milioni dal gruppo dei nazionalisti e, infine, 46,9 milioni dagli identitari. I vantaggi - si legge ancora dallo studio - non sarebbero di poco conto. Se gli italiani che hanno trascorso le vacanze all'estero optassero quest'anno per l'Italia, così come l'emergenza da coronavirus fa al momento presumere, le presenze potrebbero compensare la perdita dei turisti stranieri almeno del 30%, valore che per la Sicilia si attesterebbe al 15% nell'ipotesi che per la Sicilia oltre 1 milione di presenze di turisti italiani "esterofili" (che equivale al 15% delle presenze straniere in Sicilia) opti per restare in Sicilia.

Per quanto riguarda il cosiddetto turismo "identitario" - costituito da coloro che amano trascorrere le vacanze nel territorio dove risiedono - sembrano invece incoraggianti i dati di Sicilia e Sardegna. In base al T.A.TU.R ovvero il tasso di appartenenza turistica regionale proposto dall'indagine di Demoskopika quale rapporto dei turisti che trascorrono la vacanza nella regione di residenza sul totale dei vacanzieri residenti di quella regione, a conquistare la vetta, infatti, sono le due isole maggiori. In particolare, la Sardegna che, con il 39,54%, presenta il più elevato livello di appartenenza turistica: su un totale di 1,3 milioni di arrivi generati dai turisti autoctoni mediamente in un anno, ben 534 mila (identitari) si sono "consumati" in territorio sardo, e la Sicilia che, con il 35,66%, presenta il più elevato livello di appartenenza turistica: su un totale di 3,6 milioni di arrivi generati dai turisti autoctoni mediamente in un anno, ben 1,3 milioni (identitari) si sono "consumati" in territorio siciliano. Considerando inoltre l'analisi della fase di ripresa dal contesto emergenziale e delle informazioni raccolte durante la stagione estiva 2020 in fase di conclusione è stato effettuato un contestuale aggiornamento dei prezzi di acquisto dei servizi oggetto dell'intervento e una revisione complessiva dei numeri totali di servizi in questione.

Assessore Messina

La Regione interviene a sostegno del turismo in Sicilia



a cura dell'ufficio stampa

Ecco l'Its 2020 - Here We Belong

Tra i membri della giuria dell'International Talent Support di Trieste anche Mika, Paola Antonelli e Kiki Smith

13 ottobre 2020

"È un significato del tutto particolare quello che assume quest'anno Its 2020 - Here We Belong, organizzato in un momento estremamente difficile, che testimonia come il Friuli Venezia Giulia sia in grado di superare le difficoltà garantendo la sicurezza di tutti, reinventandosi, facendo qualche cosa di estremamente innovativo, ma senza fermarsi. Oltretutto, questa edizione di ITS (International Talent Support) riesce a mettere insieme l'internazionalità dell'evento con un forte legame con il territorio, dal mondo alle nostre radici, attraverso filmati che grazie a PromoturismoFVG ricongiungeranno i contributi dei designer da tutto il globo al Friuli Venezia Giulia. ITS ha quindi saputo diventare un momento di promozione importante, ma è anche simbolo di appartenenza, perché ci ricorda che i cittadini di questa terra vanno in giro per il mondo, ma non dimenticano mai da dove vengono e dove stanno le loro radici".

Questi, in sintesi, i contenuti dell'intervento del governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, alla presentazione delle fasi conclusive del progetto ITS2020, giunto alla 19esima edizione, che richiama l'attenzione del mondo della creatività e della moda su Trieste e sul Friuli Venezia Giulia. La presentazione si è svolta nel palazzo della Regione a Trieste, che farà da scenario alle immagini conclusive di un viaggio virtuale attraverso il mondo creativo del design, sviluppato attraverso le interviste e i filmati realizzati assieme ai partecipanti.

Quest'anno, per reagire alle incertezze della pandemia, gli organizzatori hanno infatti spostato il luogo del confronto nel mondo digitale su una piattaforma creata appositamente sulla quale i lavori finalisti in concorso, 33 da 16 Paesi, saranno presentati in diretta streaming alle 16 di venerdì 23 ottobre, in una esperienza cinematografica virtuale accessibile a tutti.

Sarà un insieme di storie, di arte, di voci e di visioni differenti, riassunte in un unico tessuto narrativo. Si tratterà di un format nuovo e stimolante, che consentirà a chiunque, sul web, di vedere da vicino tutti i progetti finalisti, proposti attraverso una narrazione in forma cinematografica. Tra i membri della giuria, ci sono personaggi del mondo dello spettacolo e della creatività, dal cantante libanese Mika, alla designer Paola Antonelli, tra i curatori del MoMa, all'artista statunitense di origine tedesca, Kiki Smith.

Il format di ITS, attraverso la sua animatrice, Barbara Franchin, come ha anticipato Fedriga, sarà inoltre uno degli elementi utili per la promozione turistica e agroalimentare della Regione.

Un Friuli Venezia Giulia, come ha commentato l'assessore alle Attività produttive e al Turismo, Sergio Emidio Bini, che "ha saputo rilanciare la sua attrattività dopo il lockdown. È uscito da poco un sondaggio di Demoskopika - ha specificato - che colloca la nostra regione al terzo posto in Italia per la capacità di attrazione e di fidelizzazione dei turisti: un dato assolutamente non scontato, e conferma quanto il Friuli Venezia Giulia sia percepito quale realtà sicura, da visitare, con un'offerta montagna-mare assolutamente ricercata".

"Si tratta di un risultato che va ben al di là di ogni più rosea aspettativa iniziale. Invece, abbiamo registrato il tutto esaurito in alcune realtà di montagna, e in alcuni periodi anche al mare, dimostrando la nostra capacità di resistenza e resilienza, ma soprattutto quella di saper ripartire. Sulla scorta di questi esiti - ha concluso Bini - riteniamo che il nuovo marchio identitario 'Io sono Friuli Venezia Giulia', che sarà sposato anche da ITS, potrà essere uno strumento adatto per promuovere non soltanto l'agroalimentare, ma il Friuli Venezia Giulia nella complessità e ricchezza della sua offerta".

a cura dell'ufficio stampa

Turismo d'autunno: niente appeal nel salernitano

Scritto da Tommaso D'Angelo, 13 Ottobre 2020

di Gaetano Del Gaiso

Ottobre 2020. Ancora un paio di mesi e potremo, finalmente, lasciarci alle spalle questo anno terribile. O forse no? L'ingerenza della diffusione della pandemia da Covid-19 è stata e tutt'ora risulta essere causa di forte risentimento per tutti coloro i quali, oggi, brancolano nel buio delle polveri sollevate dal crollo rovinoso dei ponteggi dei settori turistico e culturale, fra i più colpiti dalle sferzate inferte da questo nemico invisibile. Sebbene dai dati più recenti forniti da Demoskopika risulti che le regioni che i sistemi turistici regionali più sofferenti siano Lazio, Toscana, Lombardia, Veneto e Sicilia, è l'intero stivale il primo teste di un vigoroso decurtamento delle presenze del ben 52,5% e degli arrivi del ben 51,1% rispetto al 2019. "L'anno peggiore dal 1994", dichiara Raffaele Rio, Presidente di Demoskopika, in un suo intervento occorso nel Marzo del corrente anno. "Serve rilevare, regione per regione, la massa critica del danno per innestare liquidità al comparto, salvaguardare i livelli occupazionali oltre a pianificare una imponente campagna di promozione delle destinazioni turistiche", fra le quali il Trentino-Alto Adige figura fra le mete turistiche più ambite in ambito nazionale e internazionale, in vetta al Regional Tourism Reputation Index di Demoskopika con ben 113.6 punti, seguito da Sicilia, con 110.9 punti e Toscana, con 109.2 punti. E la Campania? Solo al 14 posto con 98.0 punti sotto la Valle d'Aosta con 98.2 punti e sopra l'Abruzzo con 97.6 punti. Il motivo di tale posizionamento è perfettamente visibile nella predilezione di politiche tendenzialmente autotrofe da parte di una regione che ha preferito barricarsi nel proprio piccolo Lebensraum anziché divincolarsi dalla terrificante e annichilente morsa di un avversario lento alla resa e grande nella resistenza. Magari anche attuando manovre elusive che avrebbero potuto garantirgli un margine di risposta commisurato ed efficace, e che avrebbero alimentato le fucine economiche di parchi, riserve e comuni rimasti schiacciati dalle pesanti macerie di questa crisi senza precedenti. Sagre, eventi, manifestazioni a carattere sociale, turistico e culturale hanno trovato davanti a sé un muro insormontabile di specchi cosparsi di un sottile strato di sapone liquido e per quanto gli siano state lanciate persino delle corde annodate, nulla hanno potuto per inerpicarsi al di sopra di quel muro. E a pagarne le conseguenze sono le centinaia di deliziose realtà urbane e rurali che facevano di queste occasioni la propria occasione di riscatto e di rivalsa nei confronti di un mondo che, per un ammontare di circa 350 giorni all'anno, pare dimenticarsi della loro esistenza: Sicignano degli Alburni con la sua "Sagra della Castagna", Trentinara con la sua "Festa del pane", Serre con la sua "Festa dell'Olio", Cicerale con la sua "Sagra del cece di Cicerale", Controne con la sua "Festa del fagiolo di Controne", Giungano con la sua "Festa del fico bianco cilentano" e la sua "Festa della pizza cilentana", Dragonea di Vietri sul Mare con la "Festa del limone", Prepezzano di Giffoni Sei Casali con la sua "Sagra della nocciola", Montoro Inferiore con la sua "Sagra del fungo porcino" e molte, moltissime altre ancora attendono in silenzio il profilarsi di un orizzonte più limpido di quello che adesso si taglia, lontano, coperto di nubi e spezzato da lampi.

Turismo d'autunno: niente appeal nel salernitano



a cura dell'ufficio stampa

Turismo: Bini, Fvg parteciperà a fiera Ttg Travel Experience...

Turismo: Bini, Fvg parteciperà a fiera Ttg Travel Experience di Rimini Trieste, 13 ott - Il Friuli Venezia Giulia sarà presente al Ttg Travel Experience, la principale fiera del turismo B2B in Italia, in programma a Rimini dal 14 al 16 ottobre, con uno stand interamente dedicato alla promozione del territorio. A rappresentare la regione saranno 19 operatori che, coordinati da PromoTurismoFVG e attraverso incontri in presenza e digitali con gli stakeholder, offriranno uno spaccato dell'intero Friuli Venezia Giulia, tra consorzi, reti d'impresa, strutture ricettive e agenzie di incoming.

Il Friuli Venezia Giulia arriva così all'ultimo, importante, appuntamento dell'agenda del turismo, al termine di una stagione complicata che, alla fine, ha visto premiare il territorio, come testimonia la recente indagine di Demoskopica in cui risulta una delle regioni ad aver tenuto meglio la crisi del turismo e ad aver avuto la capacità nei mesi di recuperare i precedenti volumi di presenze posizionandosi al terzo posto dopo Abruzzo e Trentino Alto Adige.

In questo 2020 l'impegno sul fronte del turismo è stato intenso e costante e il Friuli Venezia Giulia è stata una delle prime regioni ad attivarsi sul piano digitale, offrendo workshop e incontri "online" per mantenere il filo con gli operatori e gli stakeholder. La novità di quest'anno al Ttg sarà proprio l'opportunità di estendere l'agenda degli incontri a tutta la prossima settimana, da lunedì 19 a venerdì 23 ottobre, offrendo così l'occasione ai buyer di riprendere il dialogo con la filiera nazionale e internazionale del turismo attraverso il canale digitale.

"Con la partecipazione al Ttg nella Fiera di Rimini - ha detto l'assessore regionale alle Attività produttive e turismo, Sergio Emidio Bini - proseguono le attività di promozione della nostra Regione. Un lavoro costante ripagato anche dalla recente indagine di Demoskopica, che ha messo in evidenza come la nostra Regione si sia classificata al terzo posto al livello nazionale per capacità di recupero dei precedenti volumi di presenze. Un risultato importante frutto di una stagione estiva preparata al meglio, nonostante le difficoltà dovute alla pandemia, con un impegno corale delle istituzioni e degli operatori che ci ha consentito di ottenere risultati molto positivi in termini di presenze sia al mare che in montagna".

Allo stand della regione (padiglione C5 atand 027-054) - pensato nel rispetto delle norme anti-Covid e per preservare, quanto più possibile, la sicurezza di ciascuno al suo interno con spazi ampliati e la dotazione di protezioni individuali - gli operatori del Friuli Venezia Giulia hanno già programmato diversi incontri con interlocutori del mercato italiano ed estero e, oltre a promuovere l'intero territorio, si spingeranno anche i tour guidati a partenza garantita curati da alcune agenzie incoming

Turismo: Bini, Fvg parteciperà a fiera Ttg Travel Experience...

alla scoperta di città, borghi e sapori della regione, gli eventi autunnali e natalizi al momento calendarizzati e la proposta per "Aria di Festa 2021", la festa del prosciutto di San Daniele con visite guidate e laboratori (25-28 giugno 2021).

ARC/COM/ma

a cura dell'ufficio stampa

Federalberghi Toscana: ?Strutture ricettive, in Toscana le più apprezzate dopo il lockdown?

Federalberghi Toscana: ‘Strutture ricettive, in Toscana le più apprezzate dopo il lockdown’

IT news

Dal rapporto sulla reputazione turistica di Demoskopika emerge il punteggio più alto per le strutture ricettive della Toscana, valutando le esperienze dei viaggiatori.

Firenze: L’Istituto Demoskopika ha realizzato una ricerca nella quale è stato evidenziato il grado di attenzione della comunità turistica nei confronti dell’offerta promossa dalle regioni italiane. Il report così realizzato stila un indice complessivo che attribuisce un rating turistico alle regioni, in cui la Toscana si piazza al primo posto per la qualità delle strutture ricettive dopo il lockdown.

“L’analisi effettuata da Demoskopika conferma ancora una volta la grande qualità del sistema ricettivo della nostra regione – commenta Daniele Barbetti, Presidente di Federalberghi Toscana – Le strutture della Toscana sono state le più apprezzate dopo il lockdown, segno evidente che, nonostante le difficoltà in cui ci siamo trovati a operare, il sistema dell’ospitalità ha saputo rispondere in modo più che appropriato alla sfida della ripartenza. A questo successo sicuramente ha concorso non solo la visione degli imprenditori, ma anche la professionalità dei lavoratori che operano nelle aziende. Le strutture ricettive si confermano quindi un punto di forza imprescindibile della competitività turistica della Toscana, e di ciò si dovrà tenere conto anche nella programmazione delle misure di sostegno all’economia legate al Recovery Fund.”

La classifica generale del report stilato dall’istituto di ricerca vede la Toscana al terzo posto, dietro la Sicilia e il Trentino Alto-Adige. La nostra regione sale però al primo posto nella classifica dedicata al sistema ricettivo, davanti alla Basilicata e al Trentino Alto-Adige. L’analisi è stata realizzata tenendo conto dei comportamenti online degli utenti, delle recensioni dei turisti, dell’impatto sui social media delle rispettive destinazioni regionali.

a cura dell’ufficio stampa

Turismo e Covid, il Fvg barcolla ma non crolla

Nonostante il forte calo di presenze, è sul podio delle regioni che hanno resistito meglio alla pandemia
09 ottobre 2020

Il Friuli Venezia Giulia sale sul podio delle regioni che hanno resistito meglio allo tsunami Covid nel settore del turismo. Il Fvg si piazza al terzo posto, alle spalle di Trentino Alto Adige e Abruzzo. L'analisi è dell'Istituto Demoskopika che ha diffuso le stime dell'andamento del settore turistico nelle regioni italiane nei primi otto mesi dell'anno.

Nella nostra regione, gli arrivi sono diminuiti del 36,3% (da 1.301.980 a 741.821), un dato enorme ma, comunque, il terzo miglior risultato d'Italia, neanche paragonabile a quello del vicino Veneto, che ha perso il 63% dei turisti. In forte calo anche le presenze: - 39,2% (da 4.446.581 a 2.865.824) con conseguenze pesanti sul bilancio dell'intero settore che, in otto mesi, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ha perso 275 milioni di euro di spesa turistica.

Conseguenze anche per le casse comunali: secondo Demoskopika, sono andati in fumo 1.150.891 euro. Sono quelli che i comuni della nostra regione non hanno incassato per l'imposta di soggiorno, passata dai 2.936.602 euro dei primi nove mesi del 2019 ai 1.785.711 euro dello stesso periodo 2020.

a cura dell'ufficio stampa

Turismo in Sicilia, Musumeci: "Sondaggio Demoskopika premia la nostra strategia"

«Siamo sulla buona strada. Il risultato del sondaggio ci incoraggia. Possiamo diventare un forte polo di attrazione turistica. E lo sforzo finanziario che stiamo compiendo quest'anno (Dolce & Gabbana, Giro d'Italia, Bocelli) lo dimostra. L'epidemia ci costringe per ora a seminare e non a raccogliere. Ma i frutti non tarderanno ad arrivare».

Lo dice il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, commentando i dati del sondaggio di Demoskopika su 'Regional Tourism Reputation Index', aggiornato a fine luglio su un campione di oltre 1.500 cittadini. Sul podio dell'Istituto di ricerca, nella classifica generale, la Sicilia si piazza seconda alle spalle del Trentino e precede la Toscana. Diversi gli indicatori scelti per il sondaggio, giunto al suo quarto anno consecutivo.

«La Sicilia - aggiunge l'assessore del Turismo Manlio Messina - è stata tra le mete più ambite e ricercate dagli italiani questa estate, è un dato innegabile e l'indagine di Demoskopika dimostra che la nostra regione è stata un traino importante per l'economia legata al turismo in questa estate post lockdown da Covid».

La Sicilia è valutata come la regione con la migliore reputazione turistica del Mezzogiorno. Con quasi 300 mila risultati rilevati, l'Isola ha il massimo punteggio (133,3 punti) nella classifica dell'indicatore 'Ricerca della destinazione', ottenuto conteggiando le pagine indicizzate sul motore di ricerca Google della chiave 'vacanze' seguita dal 'nome destinazione 2020' per ciascuna regione, capace di offrire una valutazione preliminare del volume di offerta online di ciascuna destinazione turistica. Per la Sicilia seconda piazza anche come 'Popolarità della destinazione', alle spalle della Sardegna, ma prima della Toscana.

«Ritengo che questi risultati - conclude Messina - non possano che essere ascrivibili anche al lavoro quotidiano che stiamo portando avanti come governo Musumeci a difesa del turismo siciliano, che in questi mesi di pandemia ha dovuto registrare la crisi più pesante dal dopoguerra. Sappiamo che le misure della Regione a favore del turismo non saranno sufficienti a colmare quanto è stato perduto, ma abbiamo operato per venire incontro alle esigenze di tutta la filiera».

| Stampa l'articolo | Invia ad un amico |

Turismo sul Garda, è una «mezza stagione»

Turisti sul Garda: la riviera bresciana ha lavorato tra il 40 e il 50% delle sue potenzialità ricettive

Tutto Schermo

Aumenta Diminuisci Stampa Invia

Dimezzati gli arrivi nel 2020: è l'effetto Covid sulla riviera bresciana del lago. I riscontri stagionali vanno di pari passo con gli incassi in picchiata dell'imposta di soggiorno nei Comuni del comprensorio. IL SEGNO NEGATIVO rispetto all'anno precedente era già stato preventivato e le risultanze sono quasi in linea del resto con le stime a consuntivo nazionale dell'Istituto Demoskopika, che vede la Lombardia al secondo posto per la riduzione degli arrivi pari a 6,1 milioni (- 55,8%). Al primo posto del podio c'è il Veneto con arrivi ridotti di 9,3 milioni e la Toscana al terzo meno 6,1 milioni di arrivi. E LA NOSTRA riviera? «Secondo quanto riferito da sindaci e albergatori locali la sponda bresciana del lago da Sirmione e Limone - riferisce il direttore del Consorzio turistico Garda Lombardia Marco Girardi - ha lavorato tra il 40 e il 50% delle sue potenzialità. Dati completi non ce ne sono ancora, ma l'indirizzo è quello. (...)

Leggi l'articolo integrale sul giornale in edicola

Luciano Scarpetta

Turismo: la necessita' di "sporcarsi le mani"

Romano Prodi, quando era presidente del consiglio, la definì "la politica del cacciavite". Aggiustare le piccole cose, una vite alla volta, era il modo che lui suggeriva e seguiva per rimettere a posto il bilancio dell'Italia ed avviare le vere riforme. Non gli portò fortuna, visto che per due volte lo mandarono a casa in anticipo, tanto da fargli poi pubblicare un libro intervista con un titolo che non lascia spazio a dubbi: "Missione incompiuta".

Io - molto meno autorevolmente del professor Prodi - la definisco invece "la politica di sporcarsi le mani". Naturalmente, applicata al turismo. Ovvero di andare sui territori, a confronto anche brutale con gli operatori, e prendere le decisioni necessarie per ciascuna realtà. Fino ad oggi, questa formula non ha in effetti portato molto fortuna nemmeno a me, ma adesso che la situazione del turismo è veramente difficile, e con sei lunghissimi e durissimi mesi di bassa stagione davanti, credo che "sporcarsi le mani" sia diventata una necessità.

I dati statistici sul turismo non sono sempre fra i più attendibili, ma quando Demoskopika scrive nel suo rapporto - con verbo opportunamente al condizionale - che "l'emergenza Coronavirus avrebbe già bruciato ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1%, con una sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%", non credo che ci sia spazio per pensieri astratti.

Perché ogni destinazione turistica ha esigenze particolari e sue proprie, problemi non esattamente uguali alle altre ed anche potenzialità di ripresa che possono essere forti oppure deboli, e quindi più bisognose di aiuto, anche e soprattutto all'interno di ciascuna regione. Nel turismo, di solito, i modelli positivi a cui tutti guardiamo sono Alto Adige, Trentino e Romagna, che negli anni hanno sicuramente dimostrato di saper coniugare i valori tradizionali dell'accoglienza e la capacità di innovazione. Oppure a Veneto, Toscana e Puglia per aver portato avanti politiche coerenti negli anni. Ma non è necessario essere tecnici del turismo, per capire che stiamo parlando di "mondi" diversi. Figuriamoci, quando si scende a livello di singole città, che sono così differenti per dimensioni demografiche, numero e tipologia di turismo, capacità di posti letto, tradizioni di visita e nuove motivazioni.

I soldi - quelli che già ci sono e quelli che potranno arrivare dal Recovery Fund dell'Unione Europea - saranno spesi bene, solo se ogni destinazione avrà costruito un proprio progetto forte e su misura. Con l'aiuto di tutti, e sporcandosi le mani con scelte che possono anche andare contro certi interessi particolari.

Il turismo toscano devastato dal Covid: in 8 mesi 22 milioni di presenze in meno

«Annata disastrosa», persi diversi miliardi di fatturato. Città d'arte ko, la costa limita i danni con una buona estate
Samuele Bartolini 09 Ottobre 2020

FIRENZE. «Il 2020 è l'anno del disastro per il turismo toscano» ammette Enrico Conti, ricercatore dell'Irpet. Vero che mancano ancora tre mesi alla fine dell'anno e qualche margine di recupero esiste, specialmente per le città d'arte.

Ma i segnali che arrivano dall'Istituto di programmazione economica della Regione, dall'Istituto Demoskopika e da Federalberghi sono concordanti: spiagge piene perlopiù di italiani solo a luglio e agosto, centri storici delle città d'arte deserti fino a metà giugno, serrande dei ristoranti chiusi, alberghi sull'orlo del fallimento. Insomma, una debacle.

I numeri del crollo ce li dà l'indagine dell'Istituto Demoskopika, che fotografa il calo fortissimo del turismo 2020 nel Belpaese e in Toscana. I dati emergono dalle stime elaborate sugli incassi comunali dai mancati introiti dell'imposta di soggiorno ma i numeri dei primi otto mesi del 2020 sullo stesso periodo del 2019 sono devastanti.

Da quasi 36 milioni del 2019 a poco più di 14 milioni di presenze, ovvero di pernottamenti in albergo o altre strutture ricettive, del 2020, con un tonfo del 60,7%. Da oltre 10 del 2019 a 4,2 milioni di arrivi del 2020, anche in questo caso con un calo del 60%. La dice lunga la contrazione della spesa turistica, ovvero tutto ciò che registra, per citare alcune voci, i soldi spesi per viaggi, visite ai musei, cene nei ristoranti: nei primi otto mesi dell'anno se ne sono andati in fumo 2 miliardi e 130 milioni di euro.

A queste stime si aggiungono quelle di Federalberghi Toscana. Il 2020 va dritto verso una contrazione di incassi pari a 7 miliardi di euro. La città di Firenze da sola, ha detto il sindaco Dario Nardella, vedrà un calo di un miliardo. E la nostra regione è tra quelle più colpite - subito dopo Veneto e Sicilia - dallo tsunami del Covid in termini di crollo del turismo a causa della sua forte vocazione internazionale.

Gli stranieri sono spariti dalla Toscana. Una Piazza dei Miracoli a Pisa strapiena di visitatori, una Firenze così gonfia di turisti a naso insù in Piazza del Duomo da far disperare i residenti che la vogliono solo attraversare. È l'estate 2019 ma pare un'era geologica fa.

L'assessore regionale al turismo Stefano Ciuoffo prima del Covid ragionava sul tentativo di spostare i troppi turisti stranieri delle città d'arte verso le campagne e le montagne della regione. In pochi mesi si è passati dall'abbondanza alla penuria. E gli stranieri sono il motore dell'economia turistica toscana, rappresentando - secondo Federalberghi - il 50 per cento dei flussi. Con un'alta capacità di spesa, a partire da americani e asiatici.

L'arrivo del "nemico invisibile" ha fermato la macchina del turismo a marzo. Poi a metà giugno, armati di mascherine, distanti un metro e mezzo e lavandosi spesso le mani, il turismo ha provato a ripartire.

Dimenticatevi i fasti della stagione lunga. Quella da aprile a ottobre. Non è andata bene manco quella corta: da giugno a settembre. Ma il litorale toscano ha tenuto botta.

Spiagge piene di bagnanti. Alberghi meno ma comunque aperti. Ristoranti frequentati la sera. Dopo le riaperture di metà giugno, i mesi di luglio agosto e settembre finché è stato caldo, hanno retto bene solo sulla costa.

Tanti italiani dalle regioni limitrofe: i lombardi in Versilia e i laziali in Maremma. Tanti toscani un po' ovunque. E poi francesi, svizzeri e tedeschi.

Il giro del turismo ha conosciuto una ripresa rispetto al tutto chiuso di primavera, più nelle case private che negli alberghi. Meno giro a Firenze, Pisa, Lucca e Siena anche se i centri storici hanno rialzato un po' la testa nonostante americani e cinesi danarosi siano scomparsi. Certo però che di soldi ne son girati molti di meno e il disastro rimane.

Il presidente dell'Istituto Demoskopika Raffaele Rio commenta così la pessima stagione turistica: «La Toscana sconta la sua vocazione internazionale, ma sconta anche la mancanza di un piano strategico nazionale governo-Regioni. A mio avviso è solo da lì che può ripartire il turismo».

Il presidente di Federalberghi Toscana Daniele Barbetti a questo proposito aggiunge: «Ora governo e Regione non possono girare la testa dall'altra parte. Per il nostro settore è allarme rosso».

Anche perché, con la fine della moratoria fiscale, molte imprese turistiche rischiano di chiudere. --

Turismo, è stata una brutta estate per il Veneto

Turismo, è stata una brutta estate per il Veneto

8 Ottobre 2020

“Turismo in caduta verticale, con il Veneto ai primi posti tra le regioni più¹ colpite dalle conseguenze del covid sulle imprese del settore”. La conferma arriva da Federalberghi Veneto e dall'analisi di Demoskopika che registra nel Veneto l'emorragia più¹ grave legata agli arrivi (mancati) dall'estero. 'Ribadiamo al Governo la nostra istanza di massima attenzione, e alla Regione di rimanere al nostro fianco – dichiara il presidente regionale di Confturismo e di Federalberghi Veneto Marco Michielli – Lo studio di Demoskopika parla di 9,3 milioni di arrivi e 35,6 milioni di presenze persi tra gennaio e agosto del 2020, quando nel 2019 si era registrato un anno record con 20,2 milioni di arrivi e 71,2 milioni di presenze. In Veneto da gennaio a maggio, si registra un calo dell'80% delle assunzioni stagionali nei settori turismo e terme, e del 60% per i contratti a tempo determinato. Ed emerge anche un dato 'di genere': questa situazione sta penalizzando il versante femminile, considerato che il 60% dei dipendenti del settore è donna'.

a cura dell'ufficio stampa

Turismo, l'Umbria perde 159 milioni per colpa del Covid

Un'indagine di Demoskopika riferita ai primi otto mesi del 2020 rileva che in Umbria il comparto turismo ha perso 159 milioni per colpa della pandemia e delle regole imposte a viaggiatori e operatori del settore.

A livello nazionale si è registrata una perdita di 173.5 milioni di presenze e di oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52.5% e del 51.5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In forte diminuzione anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni spalmati sul territorio italiano.

Come riporta oggi Il corriere dell'Umbria, già a marzo Federalberghi Umbria aveva calcolato una perdita di due milioni e mezzo di visitatori che significava, per gli albergatori, un mancato incasso per ottanta milioni.

"Dopo quattro mesi assolutamente drammatici abbiamo vissuto una parentesi inaspettatamente positiva ma adesso stiamo sprofondando ancora nel buio

- evidenzia Simone Fittuccia, presidente Federalberghi Umbria - Il mese di agosto, in particolare, è stato assolutamente positivo per l'Umbria. Il settore alberghiero ha registrato, rispetto allo stesso periodo del 2019, un +8% in termini di presenze mentre il settore extralberghiero un +58%, a dimostrazione di come l'emergenza sanitaria abbia modificato le abitudini della gente. A settembre, poi, siamo ritornati a un -50% che però era nell'aria per la ripresa delle scuole e un incremento dei numeri di contagi un po' in tutta Italia. Ottobre, però, si sta rivelando più disastroso del previsto anche a causa del venire meno dei grandi eventi, Eurochocolate su tutti".

La Regione sta correndo ai ripari lavorando sulla stagione invernale e in particolare sul Natale.

Da veicolare c'è l'immagine dell'Umbria terra del Natale per promuovere, in particolare, tutti gli eventi che si svolgono all'aria aperta: l'albero di Natale più grande del mondo a Gubbio, quello sull'acqua di Castiglione del Lago, i presepi viventi e le luminarie di Foligno e Terni.

(Quotidiano dell'umbria)

Turismo, Il Friuli Venezia Giulia regge bene l'impatto della crisi

08.10.2020 - 11.04 - Il Friuli Venezia Giulia attualmente è al terz'ultimo posto in Italia come regione che ha registrato il minor calo di turisti. In altre parole il territorio ha sopportato molto bene il fisiologico calo di turisti conseguenza dell'emergenza sanitaria, con una contrazione dell'appena 39,2 per cento. È la percentuale elaborata da Demoskopika su dati Siope, Istat e Banca d'Italia relativa ai dati delle presenze turistiche in Fvg nel periodo Gennaio-Agosto 2020.

Il Fvg nel periodo considerato ha superato le aspettative, che erano molto negative nel periodo di lockdown e immediatamente dopo. Meglio del Fvg hanno fatto soltanto Abruzzo e Trentino Alto Adige. Tradotto in numeri, significa che le presenze in Fvg sono state 4,4 milioni e la contrazione di 2,9 milioni.

"Abbiamo dimostrato di essere una regione ricercata. Buon risultato considerato il periodo, ovviamente", è stato il commento dell'assessore regionale al Turismo Sergio Emidio Bini.

"Il Fvg è ben posizionata nella classifica delle regioni d'Italia che hanno registrato una ripresa - ha proseguito Bini - Certo, i mesi di lockdown non li recuperi ma quelli da metà luglio in poi sono assolutamente positivi", sia per quanto riguarda il mare che la montagna, "al di là di ogni nostra più rosea aspettativa", ha concluso l'assessore.



La Sicilia al secondo posto in Italia tra le mete scelte dai turisti la scorsa estate

«Siamo sulla buona strada. Il risultato del sondaggio ci incoraggia. Possiamo diventare un forte polo di attrazione turistica. E lo sforzo finanziario che stiamo compiendo quest'anno (Dolce & Gabbana, Giro d'Italia, Bocelli) lo dimostra. L'epidemia ci costringe per ora a seminare e non a raccogliere. Ma i frutti non tarderanno ad arrivare».

Lo dice il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, commentando i dati del sondaggio di Demoskopika su 'Regional Tourism Reputation Index', aggiornato a fine luglio su un campione di oltre 1.500 cittadini. Sul podio dell'Istituto di ricerca, nella classifica generale, la Sicilia si piazza seconda alle spalle del Trentino e precede la Toscana. Diversi gli indicatori scelti per il sondaggio, giunto al suo quarto anno consecutivo.

«La Sicilia - aggiunge l'assessore del Turismo Manlio Messina - è stata tra le mete più ambite e ricercate dagli italiani questa estate, è un dato innegabile e l'indagine di Demoskopika dimostra che la nostra regione è stata un traino importante per l'economia legata al turismo in questa estate post lockdown da Covid».

La Sicilia è valutata come la regione con la

Continua a leggere NoveTv

la nostra Lettura diventa Premium

Sostienici o Accedi per sbloccare il contenuto!

Sostienici

Hai perso la password?

Turismo giù, vince il divano

Il turismo fatica a risollevarsi dopo il lockdown. La stagione estiva è stata double face: fino alla fine di luglio c'è stato un encefalogramma piatto, in agosto si è registrato un rimbalzo ma assai parziale e che non è riuscito a recuperare il perduto, settembre è ritornato poi col segno quasi completamente negativo. L'acuirsi dei contagi sta mettendo seriamente a rischio pure la prossima stagione invernale. Dice l'albergatore Franco Vanucci, presidente del consorzio Riccione turismo: «La mancanza di sicurezza mette in difficoltà. Le notizie spaventano e per prenotare una vacanza di Natale i turisti aspettano di essere certi che sia tutto in ordine. Siamo nella nebbia».

L'importanza del turismo su tanti comparti e infine sul pil è notevole ma spesso sottovalutata nonostante nel 2019 i soli alberghi abbiano versato 2 miliardi di Iva. Stefano Dall'Ara, vicepresidente della Federazione turismo di Confcommercio, sottolinea che solo un decimo dei bonus vacanze è stato utilizzato e chiede che i fondi in eccesso vengano destinati a sostenere un'industria così colpita, con gli albergatori che pur di tenere aperto hanno abbassato le tariffe, anche se non remunerative. Secondo l'Unione nazionale consumatori il calo medio dei prezzi è stato addirittura del 22% a Venezia, del 10% a Rimini, del 7,5% a Firenze, del 4,5% a Roma. Mentre i ristoranti per sopperire in parte ai maggiori oneri delle misure anti-contagio hanno aumentato i prezzi mediamente del 2,1%. «Ma con questi numeri i bilanci vanno in rosso e le strutture potrebbero non riaprire più. Un dramma», dice Francesco Nicotri, esperto di turismo. Ci sono già i primi casi. L'hotel 5 stelle Villa La Vedetta di Firenze, situato nelle colline di viale Michelangelo, ha chiuso e licenziato i 15 dipendenti. Mentre Townhouse, catena di piccoli alberghi di lusso che a Milano gestisce un hotel in Galleria e un boutique hotel in via Goldoni ha chiesto il concordato preventivo.

All'estero spiccano i casi della catena britannica di hotel e ristoranti Whitbread che ha annunciato di avviare trattative con i dipendenti che potrebbero portare «fino a 6 mila esuberanti», dopo aver chiuso il primo semestre del 2020 con ricavi «significativamente in calo anno su anno», scesi di oltre il 70%, e della tedesca Tui, primo tour operator al mondo, che ha annunciato un piano di taglio dei costi del 30% che coinvolgerà in vario modo 8 mila dipendenti. Per la prossima stagione invernale Tui prevede un calo di business del 40%.

La preoccupazione per uno dei pilastri della nostra economia è notevole. «Per tenere aperto senza andare in rosso bisogna contare su un numero minimo di presenze, quasi impossibile con fiere e congressi a zero», dice Francesco Nicoletti, che gestisce un albergo a Rimini ed è a capo di un consorzio di albergatori. La Romagna, coi suoi 3.167 alberghi, è tra le capitali italiane del turismo. Federalberghi, sede di Rimini, fornisce un dato che crea panico: ci sono 400 alberghi in vendita lungo la riviera. Un due stelle a Rimini è messo sul mercato a 250 mila euro, a Miramare un tre stelle si compra a 550 mila. Dice Stefano Rabaiotti, che gestisce a Rimini un'agenzia immobiliare specializzata in hotel: «Il prezzo degli alberghi è molto più in crisi rispetto al residenziale, siamo al 50% in meno». Aggiunge un altro agente immobiliare romagnolo, Pasquale Grassi: «Molti alberghi sono sul mercato a prezzi stracciati, perciò alla ricerca dell'affare stanno arrivando anche gruppi stranieri».

Nel secondo trimestre dell'anno il turismo ha registrato (dati Istat) 841 mila lavoratori in meno rispetto allo stesso periodo del 2019, la ristorazione capeggia la classifica con -158 mila, segue l'accoglienza con -88 mila.

A fronte di questa crisi non vi sono stati validi interventi di supporto: «Tutti i rinvii che abbiamo avuto sui mutui e sulle tasse ora stanno arrivando alla scadenza e bisogna pagare», dice Egisto Dall'Ara, di Gatteo Mare, a capo del settore turismo della locale Confcommercio. «Tante sono state le parole spese per aiutarci, ma fino ad ora non si è visto nessun euro». Protestano anche le agenzie di viaggio: «Abbiamo trascorso mesi molto duri e ne abbiamo di fronte altri assai complessi, nei quali sarà a rischio la stessa sopravvivenza delle nostre imprese», dice Pier Ezhaya, presidente di Astoi Confindustria Viaggi. «Tracciando un breve riepilogo delle misure e dei provvedimenti adottati, la sensazione è che, nonostante sia di tutta evidenza che il turismo è il settore più colpito, ci sia ancora un'ampia sottovalutazione del problema da parte delle Istituzioni».

La crisi non riguarda solo l'Italia. Zurab Pololikashvili, segretario generale dell'agenzia per il turismo delle Nazioni Unite, ha redatto un dossier: nella prima metà del 2020 si è registrato nel mondo un calo complessivo del giro turistico del 65%, con una perdita di 440 milioni di arrivi internazionali e di circa 460 miliardi di dollari di entrate. Una cifra pari a 5 volte la perdita registrata nella crisi del 2009. Commenta: «A livello mondiale stimiamo che, essendo tornati ai valori di 20 anni fa, ci vorranno dai 2 anni e mezzo ai 4 per riprenderci completamente». Concorde Carmela Colaiacovo, vicepresidente di Confindustria Alberghi: «Pesa l'assenza del turismo internazionale che per l'Italia vale più del 50% delle presenze e 44,3 miliardi di ricavi. Questa crisi sta mettendo in ginocchio il settore alberghiero e tutto l'indotto turistico soprattutto nelle città d'arte».

Demoskopea ritiene che siano 50 mila le imprese legate al turismo che rischiano il fallimento. L'istituto ha calcolato che si siano recati in vacanza, la scorsa estate, solo 33 milioni di italiani, 10 milioni in meno del 2019, con una spesa pro-capite di circa 550 euro. Secondo le stime di un altro Istituto, Demoskopica, il Veneto, con un tasso di internazionalizzazione pari al 65,3%, ha

Turismo giù, vince il divano

registrato una riduzione degli arrivi di 9,3 milioni (-63,3% rispetto al 2019), segue la Lombardia con una contrazione di 6,6 milioni di arrivi (-55,8%), la Toscana con meno 6,1 milioni (-59,2%) e il Lazio con meno 4,8 milioni (-54,7%). «Il governo decida se il turismo è davvero un settore strategico per l'economia», conclude il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio. «Si attivi, nella forma e nella sostanza, per condividere con i portatori di interesse del comparto un piano di ripresa del turismo italiano».

© Riproduzione riservata

Strutture toscane, le più apprezzate dopo il lockdown

Strutture toscane, le più¹ apprezzate dopo il lockdown

08/10/2020 18:15

Il rapporto di Demoskopika assegna il punteggio più¹ alto al ricettivo della Toscana, a seguito di un'indagine eseguita tra i viaggiatori sulle loro preferenze tra le regioni italiane

Demoskopika ha realizzato una ricerca nella quale è stato evidenziato il grado di attenzione della comunità turistica nei confronti dell'offerta promossa dalle regioni italiane: il report così realizzato stila un indice complessivo che attribuisce un rating turistico alle regioni, in cui la Toscana si piazza al primo posto per la qualità delle strutture ricettive dopo il lockdown. "L'analisi effettuata da Demoskopika conferma ancora una volta la grande qualità del sistema ricettivo della nostra regione", commenta Daniele Barbetti, presidente di Federalberghi Toscana. "Le strutture della Toscana sono state le più apprezzate dopo il lockdown, segno evidente che, nonostante le difficoltà in cui ci siamo trovati a operare, il sistema dell'ospitalità ha saputo rispondere in modo più che appropriato alla sfida della ripartenza. A questo successo sicuramente ha concorso non solo la visione degli imprenditori, ma anche la professionalità dei lavoratori che operano nelle aziende" aggiunge Barbetti. "Le strutture ricettive si confermano quindi un punto di forza imprescindibile della competitività turistica della Toscana, e di ciò si dovrà tenere conto anche nella programmazione delle misure di sostegno all'economia legate al Recovery Fund", conclude Barbetti

La classifica generale del report stilato dall'istituto di ricerca vede la Toscana al terzo posto, dietro la Sicilia e il Trentino Alto-Adige. La Toscana sale però al primo posto nella classifica dedicata al sistema ricettivo, davanti alla Basilicata e al Trentino Alto-Adige. L'analisi è stata realizzata tenendo conto dei comportamenti online degli utenti, delle recensioni dei turisti, dell'impatto sui social media delle rispettive destinazioni regionali.

The advertisement is split into two horizontal panels. The top panel features a red banner at the top with the text "Ferrovie dello Stato Italiane" and "Bemina Express" (sic). Below the banner is a photograph of a red and white high-speed train traveling through a mountainous landscape with snow-capped peaks. In the bottom left of this panel is the Bernina Express logo (a star with a cross) and the text "Bernina Express". In the bottom right is a red button with the text "Prenota ora". The bottom panel shows a panoramic view of Florence, Italy, at sunset, with the Duomo di Firenze and the Campanile di Giotto prominently featured.

a cura dell'ufficio stampa

Qualità premiata. Le strutture ricettive della Toscana le più apprezzate dopo il lockdown

Qualità premiata. Le strutture ricettive della Toscana le più¹ apprezzate dopo il lockdown

By

Le strutture ricettive della Toscana sono state le più¹ apprezzate dopo il lockdown. E' quanto emerge da un'indagine realizzata dall'Istituto Demoskopika per evidenziare il grado di attenzione della comunità turistica nei confronti dell'offerta promossa dalle regioni italiane. Il report così¹ realizzato stila un indice complessivo che attribuisce un rating turistico alle regioni, in cui la Toscana si piazza al primo posto per la qualità delle strutture ricettive dopo il lockdown.

Barbetti (Federalberghi Toscana): «Il sistema dell'ospitalità ha saputo rispondere» «L'analisi effettuata da Demoskopika conferma ancora una volta la grande qualità del sistema ricettivo della nostra regione – commenta Daniele Barbetti, presidente di Federalberghi Toscana – Le strutture della Toscana sono state le più¹ apprezzate dopo il lockdown, segno evidente che, nonostante le difficoltà in cui ci siamo trovati a operare, il sistema dell'ospitalità ha saputo rispondere in modo più¹ che appropriato alla sfida della ripartenza. A questo successo sicuramente ha concorso non solo la visione degli imprenditori, ma anche la professionalità dei lavoratori che operano nelle aziende. Le strutture ricettive si confermano quindi un punto di forza imprescindibile della competitività turistica della Toscana, e di ciò² si dovrà tenere conto anche nella programmazione delle misure di sostegno all'economia legate al Recovery Fund».

La classifica generale del report stilato dall'istituto di ricerca vede la Toscana al terzo posto, dietro la Sicilia e il Trentino Alto-Adige. La Toscana sale però² al primo posto nella classifica dedicata al sistema ricettivo, davanti alla Basilicata e al Trentino Alto-Adige. L'analisi è² stata realizzata tenendo conto dei comportamenti online degli utenti, delle recensioni dei turisti, dell'impatto sui social media delle rispettive destinazioni regionali.

Turismo giù, vince il divano

Nel mondo una perdita di 460 miliardi di dollari

di Carlo Valentini Twitter: @cavalent

Il turismo fatica a risollevarsi dopo il lockdown. La stagione estiva è stata double face: fino alla fine di luglio c'è stato un encefalogramma piatto, in agosto si è registrato un rimbalzo ma assai parziale e che non è riuscito a recuperare il perduto, settembre è ritornato poi col segno quasi completamente negativo. L'acuirsi dei contagi sta mettendo seriamente a rischio pure la prossima stagione invernale. Dice l'albergatore Franco Vanucci, presidente del consorzio Riccione turismo: «La mancanza di sicurezza mette in difficoltà. Le notizie spaventano e per prenotare una vacanza di Natale i turisti aspettano di essere certi che sia tutto in ordine. Siamo nella nebbia».

L'importanza del turismo su tanti comparti e infine sul pil è notevole ma spesso sottovalutata nonostante nel 2019 i soli alberghi abbiano versato 2 miliardi di Iva. Stefano Dall'Ara, vicepresidente della Federazione turismo di Confcommercio, sottolinea che solo un decimo dei bonus vacanze è stato utilizzato e chiede che i fondi in eccesso vengano destinati a sostenere un'industria così colpita, con gli albergatori che pur di tenere aperto hanno abbassato le tariffe, anche se non remunerative. Secondo l'Unione nazionale consumatori il calo medio dei prezzi è stato addirittura del 22% a Venezia, del 10% a Rimini, del 7,5% a Firenze, del 4,5% a Roma. Mentre i ristoranti per sopperire in parte ai maggiori oneri delle misure anti-contagio hanno aumentato i prezzi mediamente del 2,1%. «Ma con questi numeri i bilanci vanno in rosso e le strutture potrebbero non riaprire più. Un dramma», dice Francesco Nicotri, esperto di turismo. Ci sono già i primi casi. L'hotel 5 stelle Villa La Vedetta di Firenze, situato nelle colline di viale Michelangelo, ha chiuso e licenziato i 15 dipendenti. Mentre Townhouse, catena di piccoli alberghi di lusso che a Milano gestisce un hotel in Galleria e un boutique hotel in via Goldoni ha chiesto il concordato preventivo.

All'estero spiccano i casi della catena britannica di hotel e ristoranti Whitbread che ha annunciato di avviare trattative con i dipendenti che potrebbero portare «fino a 6 mila esuberanti», dopo aver chiuso il primo semestre del 2020 con ricavi «significativamente in calo anno su anno», scesi di oltre il 70%, e della tedesca Tui, primo tour operator al mondo, che ha annunciato un piano di taglio dei costi del 30% che coinvolgerà in vario modo 8 mila dipendenti. Per la prossima stagione invernale Tui prevede un calo di business del 40%.

La preoccupazione per uno dei pilastri della nostra economia è notevole. «Per tenere aperto senza andare in rosso bisogna contare su un numero minimo di presenze, quasi impossibile con fiere e congressi a zero», dice Francesco Nicoletti, che gestisce un albergo a Rimini ed è a capo di un consorzio di albergatori. La Romagna, coi suoi 3.167 alberghi, è tra le capitali italiane del turismo. Federalberghi, sede di Rimini, fornisce un dato che crea panico: ci sono 400 alberghi in vendita lungo la riviera. Un due stelle a Rimini è messo sul mercato a 250 mila euro, a Miramare un tre stelle si compra a 550 mila. Dice Stefano Rabaiotti, che gestisce a Rimini un'agenzia immobiliare specializzata in hotel: «Il prezzo degli alberghi è molto più in crisi rispetto al residenziale, siamo al 50% in meno». Aggiunge un altro agente immobiliare romagnolo, Pasquale Grassi: «Molti alberghi sono sul mercato a prezzi stracciati, perciò alla ricerca dell'affare stanno arrivando anche gruppi stranieri».

Nel secondo trimestre dell'anno il turismo ha registrato (dati Istat) 841 mila lavoratori in meno rispetto allo stesso periodo del 2019, la ristorazione capeggia la classifica con -158 mila, segue l'accoglienza con -88 mila.

A fronte di questa crisi non vi sono stati validi interventi di supporto: «Tutti i rinvii che abbiamo avuto sui mutui e sulle tasse ora stanno arrivando alla scadenza e bisogna pagare», dice Egisto Dall'Ara, di Gatteo Mare, a capo del settore turismo della locale Confcommercio. «Tante sono state le parole spese per aiutarci, ma fino ad ora non si è visto nessun euro». Protestano anche le agenzie di viaggio: «Abbiamo trascorso mesi molto duri e ne abbiamo di fronte altri assai complessi, nei quali sarà a rischio la stessa sopravvivenza delle nostre imprese», dice Pier Ezhaya, presidente di Astoi Confindustria Viaggi. «Tracciando un breve riepilogo delle misure e dei provvedimenti adottati, la sensazione è che, nonostante sia di tutta evidenza che il turismo è il settore più colpito, ci sia ancora un'ampia sottovalutazione del problema da parte delle Istituzioni».

La crisi non riguarda solo l'Italia. Zurab Pololikashvili, segretario generale dell'agenzia per il turismo delle Nazioni Unite, ha redatto un dossier: nella prima metà del 2020 si è registrato nel mondo un calo complessivo del giro turistico del 65%, con una perdita di 440 milioni di arrivi internazionali e di circa 460 miliardi di dollari di entrate. Una cifra pari a 5 volte la perdita registrata nella crisi del 2009. Commenta: «A livello mondiale stimiamo che, essendo tornati ai valori di 20 anni fa, ci vorranno dai 2 anni e mezzo ai 4 per riprenderci completamente». Concorda Carmela Colaiacovo, vicepresidente di Confindustria Alberghi: «Pesa l'assenza del turismo internazionale che per l'Italia vale più del 50% delle presenze e 44,3 miliardi di ricavi. Questa crisi sta mettendo in ginocchio il settore alberghiero e tutto l'indotto turistico soprattutto nelle città d'arte».

Demoskopea ritiene che siano 50 mila le imprese legate al turismo che rischiano il fallimento. L'istituto ha calcolato che si siano

Turismo giù, vince il divano

recati in vacanza, la scorsa estate, solo 33 milioni di italiani, 10 milioni in meno del 2019, con una spesa pro-capite di circa 550 euro. Secondo le stime di un altro Istituto, Demoskopica, il Veneto, con un tasso di internazionalizzazione pari al 65,3%, ha registrato una riduzione degli arrivi di 9,3 milioni (-63,3% rispetto al 2019), segue la Lombardia con una contrazione di 6,6 milioni di arrivi (-55,8%), la Toscana con meno 6,1 milioni (-59,2%) e il Lazio con meno 4,8 milioni (-54,7%). «Il governo decida se il turismo è davvero un settore strategico per l'economia», conclude il presidente di Demoskopica, Raffaele Rio. «Si attivi, nella forma e nella sostanza, per condividere con i portatori di interesse del comparto un piano di ripresa del turismo italiano».

© Riproduzione riservata

a cura dell'ufficio stampa

Turismo: Fvg tra regioni con contrazione presenze meno forte

Turismo: Fvg tra regioni con contrazione presenze meno forte

Bini, molto bene considerato il periodo

Redazione ANSA TRIESTE

Stampa Scrivi alla redazione

(ANSA) - TRIESTE, 07 OTT - Una contrazione di "solo" il 39,2 per cento. E' quella elaborata da Demoskopika su dati Siope, Istat e Banca d'Italia relativa ai dati delle presenze turistiche in Fvg nel periodo Gennaio-Agosto 2020. Dati che collocano il Friuli Venezia Giulia al terz'ultimo posto in Italia tra le regioni il cui numero di presenze turistiche ha subito il calo più forte. Al primo posto c'è la regione con la contrazione più forte. Il Fvg nel periodo considerato ha insomma superato le aspettative, che erano molto negative nel periodo di lockdown e immediatamente dopo. Dunque meglio del Fvg hanno fatto soltanto Abruzzo e Trentino Alto Adige.

Tradotto in numeri, significa che le presenze in Fvg sono state 4,4 milioni e la contrazione di 2,9 milioni.

"Abbiamo dimostrato di essere una regione ricercata. Buon risultato considerato il periodo, ovviamente", è stato il commento dell'assessore regionale al Turismo Sergio Emidio Bini.

"Il Fvg è ben posizionata nella classifica delle regioni d'Italia che hanno registrato una ripresa - ha proseguito Bini - Certo, i mesi di lockdown non li recuperi ma quelli da metà luglio in poi sono assolutamente positivi", sia per quanto riguarda il mare che la montagna, "al di là di ogni nostra più rosea aspettativa", ha concluso l'assessore. (ANSA).

Ottieni il codice embed

'Strutture ricettive, in Toscana le più apprezzate dopo il lockdown'

'Strutture ricettive, in Toscana le più apprezzate dopo il lockdown'

Data:

7 ottobre 2020 16:10

in: Economia e Politica

Federalberghi Toscana commenta l'esito del report effettuato dall'Istituto Demoskopika che vede assegnare un posto sul podio alla Toscana per la qualità delle strutture ricettive post chiusura

TOSCANA. L'Istituto Demoskopika ha realizzato una ricerca nella quale è stato evidenziato il grado di attenzione della comunità turistica nei confronti dell'offerta promossa dalle regioni italiane. Il report così realizzato stila un indice complessivo che attribuisce un rating turistico alle regioni, in cui la Toscana si piazza sul podio per la qualità delle strutture ricettive dopo il lockdown.

L'analisi effettuata da Demoskopika conferma ancora una volta la grande qualità del sistema ricettivo della nostra regione – commenta Daniele Barbetti, Presidente di Federalberghi Toscana – Le strutture della Toscana sono state le più apprezzate dopo il lockdown, segno evidente che, nonostante le difficoltà in cui ci siamo trovati a operare, il sistema dell'ospitalità ha saputo rispondere in modo più che appropriato alla sfida della ripartenza. A questo successo sicuramente ha concorso non solo la visione degli imprenditori, ma anche la professionalità dei lavoratori che operano nelle aziende. Le strutture ricettive si confermano quindi un punto di forza imprescindibile della competitività turistica della Toscana, e di ciò si dovrà tenere conto anche nella programmazione delle misure di sostegno all'economia legate al Recovery Fund.'

La classifica generale del report stilato dall'istituto di ricerca vede la Toscana al terzo posto, dietro la Sicilia e il Trentino Alto-Adige. La nostra regione sale però al primo posto nella classifica dedicata al sistema ricettivo, davanti alla Basilicata e al Trentino Alto-Adige. L'analisi è stata realizzata tenendo conto dei comportamenti online degli utenti, delle recensioni dei turisti, dell'impatto sui social media delle rispettive destinazioni regionali.

a cura dell'ufficio stampa

TURISMO in PICCHIATA: Lombardia, Veneto e Toscana le più colpite. E Trenitalia annulla il diretto tra Milano e la Costa Azzurra

TURISMO in PICCHIATA: Lombardia, Veneto e Toscana le più¹ colpite. E Trenitalia annulla il diretto tra Milano e la Costa Azzurra

Persi 16 miliardi di spesa turistica: la metà tra Lombardia, Veneto e Toscana. Il conto più¹ salato per il Covid lo pagano queste tre regioni

Da

Persi 16 miliardi di spesa turistica: la metà tra Lombardia, Veneto e Toscana. Il conto più¹ salato per il Covid lo pagano queste tre regioni.

211 milioni di entrate comunali in meno per Milano e per la Lombardia 6,6 milioni di arrivi e 16,4 milioni di presenze in meno rispetto allo scorso anno. Il richiamo del presidente dell'Istituto Demoskopika che ha condotto l'analisi: "Il governo decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia". Altra mazzata sulle connessioni di Milano arriva da Trenitalia: da inizio 2021 verrà eliminato il collegamento diretto tra Milano e Marsiglia.

TURISMO in PICCHIATA: Lombardia, Veneto e Toscana le più¹ colpite. E Trenitalia annulla il diretto tra Milano e la Costa Azzurra

Sono 5 i sistemi turistici regionali più¹ colpiti: Veneto, Lombardia, Toscana, Lazio e Sicilia

La stima dell'Istituto Demoskopika segnala come siano 5 i sistemi turistici regionali più¹ colpiti dalle conseguenze del Covid: Veneto, Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio, con il Veneto in testa anche per il decremento della spesa turistica a 3.272 milioni di euro. Infatti con un tasso di internazionalizzazione pari al 65,3%, avrebbe ridotto gli arrivi di 9,3 milioni (-63,3%), rispetto al 2019 e le presenze di 35,6 milioni (-65,1% rispetto al 2019). Al secondo posto in valore assoluto, la Lombardia con una contrazione pari a 6,6 milioni di arrivi (-55,8%), e 16,4 milioni di presenze (-57,4%, Toscana con una riduzione pari a 6,1 milioni di arrivi (-59,2%) e 21,7 milioni di presenze (-60,7%), Lazio con una riduzione pari a 4,8 milioni di arrivi (-54,7%) e 15,2 milioni di presenze (-55,8%) e l'Emilia Romagna con una riduzione pari a 4,6 milioni di arrivi (-52,4%) e 18,1 milioni di presenze (-55,6%). (...)

Il Veneto, è in testa anche per il decremento stimato della spesa turistica: 3.272 milioni di euro. Seguono, con sforbiciate rilevanti dei consumi in "viaggi e vacanze", Toscana con 2.130 milioni, Lombardia con 1.784 milioni, Emilia-Romagna con 1.609 milioni, Lazio con 1.513 milioni e Trentino Alto Adige con 1.165 milioni.

Bruciati 16 miliardi di spesa turistica, la metà tra Veneto, Toscana e Lombardia. Il presidente di Demoskopika "Il governo decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia"

Nel 2020 già bruciate 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%.

Fonte: Tgcom24

Milano sempre più¹ isolata: dopo la soppressione dei treni notturni per Parigi, arriva quella dei collegamenti giornalieri con Nizza e Marsiglia

Altra notizia negativa per Milano, il suo turismo e il suo ruolo di attrazione internazionale, visto il continuo taglio dei collegamenti con il resto d'Europa, dopo la recente cancellazione dei voli di Alitalia da Malpensa e la soppressione dei treni notturni per Parigi.

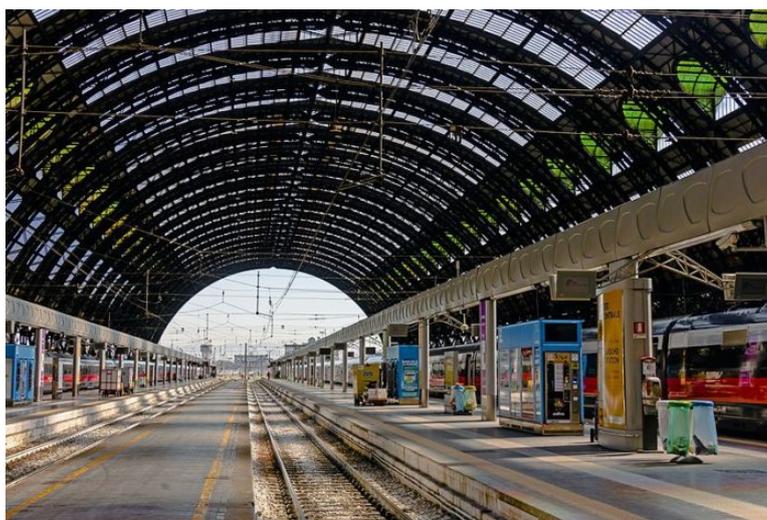
I treni Thello che collegavano Milano e Marsiglia, passando da Monaco e Nizza, non effettueranno più¹ corse a partire dal 2021. In un comunicato il sindacato CFDT ha dichiarato: 'La società Thello, filiale al 100% di Trenitalia, si appresta a cessare l'attività dei treni diurni creata nel 2014 e costituita da tre viaggi di andata e ritorno quotidiani tra Marsiglia, Nizza e Milano'. Dopo uno stop totale dei tragitti durante il lockdown, il traffico era progressivamente ripartito e anche se le partenze non avvenivano più¹ da Marsiglia e il collegamento Nizza/Milano veniva effettuato solo due volte al giorno, si ipotizzava un esito differente della vicenda.

Fonte articolo: Monaco Tribune

MILANO CITTA' STATO

Se vuoi collaborare al progetto di Milano Città Stato, scrivici su (oggetto: ci sono anch'io)

TURISMO in PICCHIATA: Lombardia, Veneto e Toscana le più colpite. E Trenitalia annulla il diretto tra Milano e la Costa Azzurra



SCUOLA DI FORMAZIONE POLITICA

UNA OCCASIONE D'INCONTRO IN UNA NUOVA REALTÀ DI AZIONE POLITICA CENTRATA SULL'AUTONOMIA E SULL'IDENTITÀ NATIONALE DELLA PERSONA

10-12 ottobre: UNA NUOVA POLITICA

Salvatore Altobelli | *La politica italiana: l'ultimo capitolo*
 Paolo Baccanelli | *La politica europea: il futuro*
 Marco Caporin | *La politica italiana: l'ultimo capitolo*
 Marco Caporin | *La politica italiana: l'ultimo capitolo*
 Paolo Baccanelli | *La politica europea: il futuro*
 Alessandro Maffei | *La politica italiana: l'ultimo capitolo*
 Marco Caporin

14-17 ottobre: UNA NUOVA ECONOMIA

Marco Caporin | *La politica italiana: l'ultimo capitolo*
 Alessandro Maffei | *La politica italiana: l'ultimo capitolo*
 Paolo Baccanelli | *La politica europea: il futuro*
 Marco Caporin | *La politica italiana: l'ultimo capitolo*
 Paolo Baccanelli | *La politica europea: il futuro*
 Alessandro Maffei | *La politica italiana: l'ultimo capitolo*
 Marco Caporin

18-21 ottobre: UNA NUOVA CULTURA

Marco Caporin | *La politica italiana: l'ultimo capitolo*
 Alessandro Maffei | *La politica italiana: l'ultimo capitolo*
 Paolo Baccanelli | *La politica europea: il futuro*
 Marco Caporin | *La politica italiana: l'ultimo capitolo*
 Paolo Baccanelli | *La politica europea: il futuro*
 Alessandro Maffei | *La politica italiana: l'ultimo capitolo*
 Marco Caporin

22-25 ottobre: UNA NUOVA LEGISLAZIONE

ORGANIZZATA DA ASSOCIAZIONE WYKAT

Per informazioni e per iscrizioni: info@wykat.it o al numero verde 800 00 00 00
www.wykat.it

*Accesso al corso gratuito

Covid/Toscana, Stella (FI): "Drammatici dati su turismo. Convocare subito tavolo, serve Zona Economica Speciale"

Post on: 7 Ottobre 2020

Redazione

FIRENZE - "I dati sul turismo sono drammatici, nei primi otto mesi del 2020 la Toscana è la terza regione più colpita d'Italia, con -60,7% di presenze rispetto ai primi otto mesi dello scorso anno. Sono numeri disastrosi, e chi governa questa regione ha il dovere di affrontare con urgenza il problema, che riguarda migliaia di attività e di conseguenza posti di lavoro. Si convochi un tavolo con le categorie, e si chieda al Governo la creazione in Toscana di una ZES, la Zona Economica Speciale, che consente agevolazioni fiscali e semplificazioni degli adempimenti, sia per le nuove imprese che per quelle già esistenti. Un numero sempre crescente di attività rischia di fallire nel breve-medio periodo". Lo chiede il capogruppo di Forza Italia al Consiglio regionale della Toscana, Marco Stella, citando i dati dell'indagine Demoskopika.

"In Toscana il tracollo si fa sentire in maniera uniforme sia come arrivi (-6,1 milioni, pari al -59,2%) che come presenze complessive (-21,7 milioni, pari al -60,7% rispetto ai primi otto mesi dello scorso anno) - sottolinea Stella -. Molte le strutture ricettive rimaste vuote, gli alberghi in difficoltà, con un'occupazione delle camere che, sulle strutture aperte, si è attestata al 30%. L'assenza di turisti ha travolto tutte le attività del centro, dove la ristorazione ha perso il 70% del fatturato rispetto all'estate 2019. Dobbiamo combattere per ottenere la ZES per la Toscana e per la nostra città, travolte da una crisi senza precedenti. Molte attività commerciali non hanno ancora riaperto e le associazioni di categoria stimano che il 30% chiuda definitivamente nei prossimi mesi".

"Non possiamo stare a guardare, la Regione Toscana - è l'invito di Stella - deve intervenire subito con aiuti a fondo perduto per i ristoratori, gli albergatori e le loro attività. Il PIL toscano nel 2020 segnerà un - 9%, e si calcola una perdita di 100.000 posti di lavoro, di cui almeno 29.000 in ambito turistico. Purtroppo il 70% dei ristoratori non ha avuto sconti sull'affitto del fondo, solo il 25% ha raggiunto un accordo e può beneficiare di una significativa riduzione del canone di locazione. Servono aiuti economici concreti e immediati, che consentano agli imprenditori di respirare. Accanto a queste iniziative, dobbiamo fare squadra e chiedere l'istituzione della ZES a Firenze, e studiare altre soluzioni a un tavolo tematico che la nuova Giunta Giani ha il dovere di convocare".

a cura dell'ufficio stampa

Turismo, la Sicilia è la meta più cercata dagli italiani su Google: la classifica di Demoskopika

mercoledì, 7 Ottobre 2020, 13:57

La Sicilia è la meta turistica più cercata in Italia su Google, nonché la seconda per reputazione e popolarità. Si colloca meno bene in classifica, però, per quel che riguarda le recensioni e i punteggi ottenuti sulle piattaforme di booking (e non solo) dalle sue strutture ricettive, dagli alberghi ai Bed & Breakfast. A dirlo sono i dati del report "Regional Tourism Reputation Index" di Demoskopika, che ha analizzato, attraverso tutta una serie di indicatori, il turismo in Italia nel 2020.

Per il quarto anno Demoskopika ha esaminato il turismo in Italia attraverso oltre 1,1 milioni di pagine indicizzate, circa 5 milioni di like e follower sui social, poco più di 40 milioni di recensioni conteggiate e ben 533 mila le strutture ricettive osservate. Tra gli indicatori presi in considerazione: visibilità e interesse dei portali turistici istituzionali regionali, social appeal presso gli stakeholder, popolarità, fiducia e tendenze di ciascuna destinazione turistica regionale nel complesso e, infine, reputazione del sistema ricettivo.

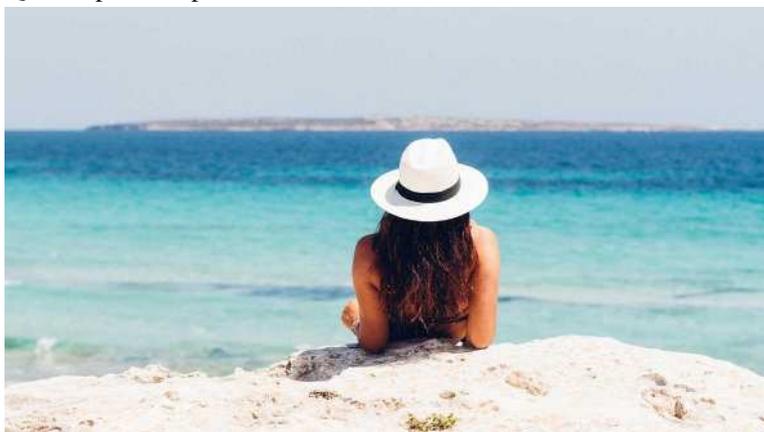
A commentare il report è il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci: «Siamo sulla buona strada. Il risultato del sondaggio ci incoraggia. Possiamo diventare un forte polo di attrazione turistica. E lo sforzo finanziario che stiamo compiendo quest'anno (Dolce & Gabbana, Giro d'Italia, Bocelli) lo dimostra. L'epidemia ci costringe per ora a seminare e non a raccogliere. Ma i frutti non tarderanno ad arrivare».

Sicilia sul podio per il turismo nel 2020: i dati di Demoskopika

Il report "Regional Tourism Reputation Index" di Demoskopika ha premiato (in parte) la Sicilia. È infatti proprio l'Isola di Colapesce la meta per le vacanze più ricercata su Google dagli utenti italiani attraverso digitando la chiave "vacanze + nome regione". Ma la Sicilia è anche la seconda destinazione con la reputazione più alta (la prima è il Trentino Alto Adige) e conquista la maglia d'argento anche per popolarità, subito dopo la Toscana e prima della Sardegna.

Risultati meno esaltati la Sicilia li raccoglie al momento della valutazione delle strutture turistiche ricettive. Esaminando le recensioni e i punteggi di alberghi, Bed & Breakfast e attività analoghe, su portali come Trip Advisor, Google Travel o Booking, infatti, la regione perde diversi posti in classifica, arrivando addirittura a collocarsi 15esima per la "reputazione degli hotel su Booking". È invece decima, in generale, per la reputazione del sistema ricettivo.

Qui il report completo di tutti i dati.



a cura dell'ufficio stampa

Turismo. Effetto Covid, Italia perde la metà delle presenze nel 2020, una crisi e un crollo senza precedenti

Nei primi otto mesi del 2020, l'emergenza Coronavirus avrebbe già bruciato ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%.

(Prima Pagina News) | Mercoledì 07 Ottobre 2020

(Prima Pagina News)

Mercoledì 07 Ottobre 2020

Roma - 07 ott 2020 (Prima Pagina News)

Nei primi otto mesi del 2020, l'emergenza Coronavirus avrebbe già bruciato ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%.

L'analisi conclusa da Demoskopika dovrebbe far riflettere il Governo Conte. I dati qui riferiti e riportati sono infatti unici per la storia del nostro Paese. Non si era mai registrata una crisi più profonda e un calo del turismo italiano così secco. E tutto questo emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika sulla base degli incassi dell'imposta di soggiorno rilevati dal sistema Siope incrociati con i dati dell'Istat sui movimenti turistici regionali relativi al 2019 e con i dati sul turismo internazionale della Banca d'Italia. Per il Molise, - precisa la nota dell'Istituto di ricerca - non essendo presente l'imposta di soggiorno, si è ipotizzato uno scenario identico a quello medio italiano. Per i Comuni del Lazio, infine, l'imposta di soggiorno riguardante, nello specifico, l'ammontare più che rilevante riferito a Roma Capitale, è stata stimata, poiché la voce non è chiaramente identificabile nel sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE). Si precisa che la stima dei movimenti turistici è "condizionata" da un eventuale blocco temporaneo dell'imposta di soggiorno deciso in qualche comune oltre che dalla mancata o parziale trasmissione degli incassi dell'imposta al sistema SIOPE. «Il Governo - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato. Altrimenti - conclude il presidente dell'Istituto di ricerca - al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano». Flussi turistici: la pandemia scoraggia oltre 48 milioni di turisti nel Belpaese. Da gennaio ad agosto dell'anno in corso, Demoskopika stima una diminuzione di 48,2 milioni di arrivi pari a una flessione del 51,1 per cento rispetto allo stesso arco temporale del 2019 che hanno ridotto di 173,5 milioni i pernottamenti nel sistema alberghiero ed extra-alberghiero italiano. Una flessione generata prioritariamente dalle destinazioni regionali che, presentando un elevato livello di internazionalizzazione turistica, risentono più delle altre della rilevante contrazione dei turisti stranieri. Analizzando, in particolare, il quadro per singolo sistema turistico regionale emerge che il Veneto, con un tasso di internazionalizzazione pari al 65,3%, avrebbe ridotto gli arrivi di 9,3 milioni (-63,3% rispetto al 2019) e le presenze di 35,6 milioni (-65,1% rispetto al 2019). A seguire, in valore assoluto, Lombardia con una contrazione pari a 6,6 milioni di arrivi (-55,8%) e 16,4 milioni di presenze (-57,4%), Toscana con una riduzione pari a 6,1 milioni di arrivi (-59,2%) e 21,7 milioni di presenze (-60,7%), Lazio con una riduzione pari a 4,8 milioni di arrivi (-54,7%) e 15,2 milioni di presenze (-55,8%) e l'Emilia Romagna con una riduzione pari a 4,6 milioni di arrivi (-52,4%) e 18,1 milioni di presenze (-55,6%). Da evidenziare che, in chiave percentuale, è la Sicilia a presentare tra i "conti più salati", preceduta solo dal Veneto: -2,2 milioni di arrivi e - 6,8 milioni di presenze con un calo rispettivamente pari al 59,9% e al 61% rispetto ai primi otto mesi del 2019. Il quadro qui raccontato è davvero devastante sotto tutti i profili, e diventa quasi impossibile immaginare per l'Italia una crescita in positivo nei prossimi anni.(b.n.)

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Prima Pagina News

a cura dell'ufficio stampa

[Empoli] Turismo, ristoro per i colpiti dalla crisi. Landi (Cna): "Lotteria inopportuna"

Turismo, ristoro per i colpiti dalla crisi. Landi (Cna): "Lotteria inopportuna"

07 Ottobre 2020 12:38

Economia e Lavoro Empoli

'3 milioni di euro per le agenzie e le guide turistiche e 2 per tassisti, noleggi con conducente, noleggio bus turistici ed altre attività di trasporto terrestre. Sono quelli che domani saranno messi in palio dal bando della Regione Toscana per il sostegno alle imprese della filiera del turismo, uno dei settori più colpiti dalla crisi innescata dal Covid-189: 2,13 miliardi di consumi in meno nella nostra regione secondo l'Istituto Demoskopika'.

Il riferimento alla ruffa di Marco Landi, presidente di CNA Empolese Valdelsa, non è casuale: 'si tratterà infatti di una vera e propria lotteria perché i contributi saranno assegnati in base all'ordine di arrivo delle domande, senza alcuna altra considerazione di merito, così come già accaduto per altri recenti bandi regionali e nazionali, si pensi a quello Invitalia per il rimborso delle spese sostenute per dpi'.

'Niente di più inopportuno e discriminante per le imprese più piccole che non hanno a disposizione il personale dedicato in esclusiva per la redazione del materiale necessario alla partecipazione ai bandi come invece le aziende più strutturate – prosegue Landi – In CNA abbiamo chi si occupa di questo, ma la modalità di presentazione ci porta a preparare una grossa mole di documentazione che potrebbe benissimo non venir esaminata, visto che l'attribuzione avviene solamente in base alla velocità di presentazione, al famigerato click'

La richiesta di CNA al neopresidente Gianì è quella di cambiare velocemente registro individuando metodi di attribuzione delle risorse una volta per tutte equi, con una diretta assunzione di responsabilità nelle scelte da parte della Pubblica Amministrazione.

'Un imperativo che deve diventare la norma anche per le risorse nazionali. Sono in arrivo i denari Recovery Fund: se questo dovesse essere tra i metodi della sua distribuzione rischiamo di sprecare innumerevoli risorse e di non aiutare affatto l'economia italiana' conclude Landi.

Fonte: CNA - Ufficio stampa

Tutte le notizie di Empoli

Turismo in Italia, crollano le presenze e la spesa turistica

Il Coronavirus avrebbe bruciato, nei primi otto mesi del 2020, 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. È quanto emerge da una stima a consuntivo sui numeri del turismo in Italia, realizzata dall'Istituto Demoskopika e pubblicata ieri dall'ANSA in anteprima.

Il crollo del settore ha portato anche la perdita di 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia.

Turismo, le regioni più colpite

Anche se ci sono stati cali in tutta Italia a livello complessivo, secondo Demoskopika, sono 5 i sistemi turistici regionali più colpiti: Veneto, Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio. Il Veneto, con un tasso di internazionalizzazione pari al 65,3%, avrebbe ridotto gli arrivi di 9,3 milioni (-63,3% rispetto al 2019) e le presenze di 35,6 milioni (-65,1% rispetto al 2019).

A seguire, in valore assoluto, Lombardia con una contrazione pari a 6,6 milioni di arrivi (-55,8%) e 16,4 milioni di presenze (-57,4%), Toscana con una riduzione pari a 6,1 milioni di arrivi (-59,2%) e 21,7 milioni di presenze (-60,7%), Lazio con una riduzione pari a 4,8 milioni di arrivi (-54,7%) e 15,2 milioni di presenze (-55,8%) e l'Emilia Romagna con una riduzione pari a 4,6 milioni di arrivi (-52,4%) e 18,1 milioni di presenze (-55,6%).

Codacons: abbattere i costi per spingere gli italiani a viaggiare

"Di fronte a questi numeri catastrofici serve una terapia d'urto per risollevare le sorti del turismo e di migliaia di piccole e medie aziende del settore, che rischiano di chiudere i battenti nei prossimi mesi a causa della mancanza di turisti nel nostro Paese - afferma il presidente Carlo Rienzi - In particolare serve incentivare gli italiani a viaggiare e spostarsi lungo la nostra penisola, ma per farlo occorre agire prima di tutto sul fattore costi".

Nello specifico il Codacons chiede un abbattimento dei prezzi dei trasporti, a partire dai biglietti dei treni che, con la riduzione della capienza nei vagoni, hanno subito un generalizzato incremento.

Chiede, inoltre, di avviare una politica di sconti e offerte non solo nelle strutture ricettive, ma anche su tutte le attività legate ai viaggi, come escursioni, visite guidate, noleggi di mezzi di trasporto, mostre, per spingere i cittadini a viaggiare in Italia e contrastare l'impovertimento causato dal Covid.

Share List

La Sicilia tra le mete più ambite dagli italiani: gli ultimi dati sul turismo

2 minuti di lettura

La Sicilia si piazza tra le mete più ambite e ricercate dagli italiani: ecco gli ultimi dati sul turismo nell'Isola.

"Siamo sulla buona strada. Il risultato del sondaggio ci incoraggia. Possiamo diventare un forte polo di attrazione turistica. E lo sforzo finanziario che stiamo compiendo quest'anno (Dolce & Gabbana, Giro d'Italia, Bocelli) lo dimostra. L'epidemia ci costringe per ora a seminare e non a raccogliere. Ma i frutti non tarderanno ad arrivare".

Lo dice il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, commentando i dati del sondaggio di Demoskopika su 'Regional Tourism Reputation Index', aggiornato a fine luglio su un campione di oltre 1.500 cittadini. Sul podio dell'Istituto di ricerca, nella classifica generale, la Sicilia si piazza seconda alle spalle del Trentino e precede la Toscana. Diversi gli indicatori scelti per il sondaggio, giunto al suo quarto anno consecutivo.

"La Sicilia - spiega l'assessore del Turismo Manlio Messina - è stata tra le mete più ambite e ricercate dagli italiani questa estate, è un dato innegabile e l'indagine di Demoskopika dimostra che la nostra regione è stata un traino importante per l'economia legata al turismo in questa estate post lockdown da Covid".

La Sicilia è valutata come la regione con la migliore reputazione turistica del Mezzogiorno. Con quasi 300 mila risultati rilevati, l'Isola ha il massimo punteggio (133,3 punti) nella classifica dell'indicatore 'Ricerca della destinazione', ottenuto conteggiando le pagine indicizzate sul motore di ricerca Google della chiave 'vacanze' seguita dal 'nome destinazione 2020' per ciascuna regione, capace di offrire una valutazione preliminare del volume di offerta online di ciascuna destinazione turistica. Per la Sicilia seconda piazza anche come 'Popolarità della destinazione', alle spalle della Sardegna, ma prima della Toscana.

"Ritengo che questi risultati - conclude Messina - non possano che essere ascrivibili anche al lavoro quotidiano che stiamo portando avanti come governo Musumeci a difesa del turismo siciliano, che in questi mesi di pandemia ha dovuto registrare la crisi più pesante dal dopoguerra. Sappiamo che le misure della Regione a favore del turismo non saranno sufficienti a colmare quanto è stato perduto, ma abbiamo operato per venire incontro alle esigenze di tutta la filiera".

Turismo, Musumeci: "Sondaggio Demoskopika premia strategia Regione"

Mer, 07/10/2020 - 09:27

«Siamo sulla buona strada. Il risultato del sondaggio ci incoraggia. Possiamo diventare un forte polo di attrazione turistica. E lo sforzo finanziario che stiamo compiendo quest'anno (Dolce & Gabbana, Giro d'Italia, Bocelli) lo dimostra. L'epidemia ci costringe per ora a seminare e non a raccogliere. Ma i frutti non tarderanno ad arrivare».

Lo dice il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, commentando i dati del sondaggio di Demoskopika su 'Regional Tourism Reputation Index', aggiornato a fine luglio su un campione di oltre 1.500 cittadini. Sul podio dell'Istituto di ricerca, nella classifica generale, la Sicilia si piazza seconda alle spalle del Trentino e precede la Toscana. Diversi gli indicatori scelti per il sondaggio, giunto al suo quarto anno consecutivo.

«La Sicilia - aggiunge l'assessore del Turismo Manlio Messina - è stata tra le mete più ambite e ricercate dagli italiani questa estate, è un dato innegabile e l'indagine di Demoskopika dimostra che la nostra regione è stata un traino importante per l'economia legata al turismo in questa estate post lockdown da Covid».

La Sicilia è valutata come la regione con la migliore reputazione turistica del Mezzogiorno. Con quasi 300 mila risultati rilevati, l'Isola ha il massimo punteggio (133,3 punti) nella classifica dell'indicatore 'Ricerca della destinazione', ottenuto conteggiando le pagine indicizzate sul motore di ricerca Google della chiave 'vacanze' seguita dal 'nome destinazione 2020' per ciascuna regione, capace di offrire una valutazione preliminare del volume di offerta online di ciascuna destinazione turistica. Per la Sicilia seconda piazza anche come 'Popolarità della destinazione', alle spalle della Sardegna, ma prima della Toscana.

«Ritengo che questi risultati - conclude Messina - non possano che essere ascrivibili anche al lavoro quotidiano che stiamo portando avanti come governo Musumeci a difesa del turismo siciliano, che in questi mesi di pandemia ha dovuto registrare la crisi più pesante dal dopoguerra. Sappiamo che le misure della Regione a favore del turismo non saranno sufficienti a colmare quanto è stato perduto, ma abbiamo operato per venire incontro alle esigenze di tutta la filiera».

Crolla il turismo in Toscana per il Covid, -60%: persi 2 miliardi di spesa

Nei primi otto mesi del 2020 si sono registrati 6,1 milioni di arrivi e 21,7 milioni di presenze in meno. Diminuiti di 26,8 milioni gli introiti della tassa di soggiorno

07 Ottobre 2020

FIRENZE. Sono numeri impietosi quelli che certificano il crollo del turismo in Toscana a causa del coronavirus. I numeri li ha forniti l'Istituto Demoskopika e vedono la Toscana come la terza regione più colpita d'Italia, dopo Veneto e Sicilia e davanti a Lombardia e Lazio. Nei primi otto mesi del 2020 l'Italia perde la metà dei turisti. Si registra infatti a livello nazionale una contrazione di 73 milioni di presenze (-52,5%) e 48 milioni di arrivi (-51,1%), che riguarda soprattutto il turismo di provenienza internazionale e penalizza in primo luogo le città d'arte. In Toscana il crollo è ancora superiore: 6,1 milioni di arrivi e 21,7 milioni di presenze in meno (rispettivamente -59,2 e -60,7% rispetto agli stessi mesi del 2019).

In Italia l'epidemia e le misure per combatterla hanno provocato una diminuzione di 16 miliardi nei consumi per viaggi e vacanze. La Toscana da sola ha perso 2,13 miliardi. Un colpo durissimo per gli operatori del settore e anche per le casse dei Comuni che hanno visto diminuire i loro introiti, come dimostrano i 26,8 milioni in meno arrivati dalla tassa di soggiorno in Toscana. Il nuovo governatore Eugenio Giani promette che il turismo sarà "oggetto di straordinaria attenzione" per la sua giunta.

a cura dell'ufficio stampa

Turismo in Italia, crollano le presenze e la spesa turistica

Secondo un'indagine dell'Istituto Demoskopika, il Covid avrebbe bruciato 173,5 milioni di presenze, oltre 48 milioni di arrivi e 16 miliardi di euro di spesa turistica. Veneto, Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio le regioni più colpite

7 Ottobre 2020 Redazione

Il Coronavirus avrebbe bruciato, nei primi otto mesi del 2020, 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. È quanto emerge da una stima a consuntivo sui numeri del turismo in Italia, realizzata dall'Istituto Demoskopika e pubblicata ieri dall'ANSA in anteprima.

Il crollo del settore ha portato anche la perdita di 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia.

Turismo, le regioni più colpite

Anche se ci sono stati cali in tutta Italia a livello complessivo, secondo Demoskopika, sono 5 i sistemi turistici regionali più colpiti: Veneto, Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio. Il Veneto, con un tasso di internazionalizzazione pari al 65,3%, avrebbe ridotto gli arrivi di 9,3 milioni (-63,3% rispetto al 2019) e le presenze di 35,6 milioni (-65,1% rispetto al 2019).

A seguire, in valore assoluto, Lombardia con una contrazione pari a 6,6 milioni di arrivi (-55,8%) e 16,4 milioni di presenze (-57,4%), Toscana con una riduzione pari a 6,1 milioni di arrivi (-59,2%) e 21,7 milioni di presenze (-60,7%), Lazio con una riduzione pari a 4,8 milioni di arrivi (-54,7%) e 15,2 milioni di presenze (-55,8%) e l'Emilia Romagna con una riduzione pari a 4,6 milioni di arrivi (-52,4%) e 18,1 milioni di presenze (-55,6%).

Codacons: abbattere i costi per spingere gli italiani a viaggiare

"Di fronte a questi numeri catastrofici serve una terapia d'urto per risollevarne le sorti del turismo e di migliaia di piccole e medie aziende del settore, che rischiano di chiudere i battenti nei prossimi mesi a causa della mancanza di turisti nel nostro Paese - afferma il presidente Carlo Rienzi - In particolare serve incentivare gli italiani a viaggiare e spostarsi lungo la nostra penisola, ma per farlo occorre agire prima di tutto sul fattore costi".

Nello specifico il Codacons chiede un abbattimento dei prezzi dei trasporti, a partire dai biglietti dei treni che, con la riduzione della capienza nei vagoni, hanno subito un generalizzato incremento.

Chiede, inoltre, di avviare una politica di sconti e offerte non solo nelle strutture ricettive, ma anche su tutte le attività legate ai viaggi, come escursioni, visite guidate, noleggi di mezzi di trasporto, mostre, per spingere i cittadini a viaggiare in Italia e contrastare l'impoverimento causato dal Covid.

Scrivere per noi

Turismo, per la Regione ci sono segnali di ripresa: la Sicilia tra le mete più ambite

Sul podio dell'Istituto di ricerca Demoskopika, nella classifica generale la Sicilia si piazza seconda alle spalle del Trentino e precede la Toscana

Redazione

07 ottobre 2020 09:07

"Siamo sulla buona strada. Il risultato del sondaggio ci incoraggia. Possiamo diventare un forte polo di attrazione turistica. E lo sforzo finanziario che stiamo compiendo quest'anno (Dolce & Gabbana, Giro d'Italia, Bocelli) lo dimostra. L'epidemia ci costringe per ora a seminare e non a raccogliere. Ma i frutti non tarderanno ad arrivare". Lo dice il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, commentando i dati del sondaggio di Demoskopika su 'Regional Tourism Reputation Index', aggiornato a fine luglio su un campione di oltre 1.500 cittadini. Sul podio dell'Istituto di ricerca, nella classifica generale, la Sicilia si piazza seconda alle spalle del Trentino e precede la Toscana. Diversi gli indicatori scelti per il sondaggio, giunto al suo quarto anno consecutivo. "La Sicilia - aggiunge l'assessore del Turismo Manlio Messina - è stata tra le mete più ambite e ricercate dagli italiani questa estate, è un dato innegabile e l'indagine di Demoskopika dimostra che la nostra regione è stata un traino importante per l'economia legata al turismo in questa estate post lockdown da Covid".

La Sicilia è valutata come la regione con la migliore reputazione turistica del Mezzogiorno. Con quasi 300 mila risultati rilevati, l'Isola ha il massimo punteggio (133,3 punti) nella classifica dell'indicatore 'Ricerca della destinazione', ottenuto conteggiando le pagine indicizzate sul motore di ricerca Google della chiave 'vacanze' seguita dal 'nome destinazione 2020' per ciascuna regione, capace di offrire una valutazione preliminare del volume di offerta online di ciascuna destinazione turistica. Per la Sicilia seconda piazza anche come 'Popolarità della destinazione', alle spalle della Sardegna, ma prima della Toscana. "Ritengo che questi risultati - conclude Messina - non possano che essere ascrivibili anche al lavoro quotidiano che stiamo portando avanti come governo Musumeci a difesa del turismo siciliano, che in questi mesi di pandemia ha dovuto registrare la crisi più pesante dal dopoguerra. Sappiamo che le misure della Regione a favore del turismo non saranno sufficienti a colmare quanto è stato perduto, ma abbiamo operato per venire incontro alle esigenze di tutta la filiera".

a cura dell'ufficio stampa

Turismo "nero" Sicilia: persi 2,2 milioni di arrivi e 6,8 milioni di presenze

La Sicilia ha perso 2,2 milioni di arrivi e 6,8 milioni di presenze, con un calo rispetto allo stesso periodo del 2019 che si aggira intorno al 60 per cento (meno 59,9 sugli arrivi, meno 61 sulle presenze): il dato fa dell'Isola la seconda Regione d'Italia per perdite dopo il Veneto, con un tracollo che non è stato compensato dal "rimbalzino" estivo. I dati sono stati certificati dal consuntivo dell'istituto Demoskopika e si riferiscono al periodo gennaio agosto.

Federalberghi dal suo canto rileva che, giugno, luglio e agosto sono andati bene ma non benissimo. A giugno le presenze segnavano un meno 79,9 per cento di italiani e 98,7 degli stranieri, a luglio meno 33,8 di italiani e meno 84,2 di stranieri, ad agosto meno 15,7 di italiani e meno 75,6 di stranieri.

Il settore è uno dei cardini dell'economia siciliana. Il turismo con il suo indotto vale un giro d'affari di 2,6 miliardi, che si ferma a 1,6 solo con il fatturato diretto. Nell'Isola, al 31 dicembre 2019, c'erano 1.333 hotel per un totale di 123.716 posti letto, ma le aziende del settore ricettivo (inclusi dunque camping, residence, bed and breakfast, affittacamere e tutte le altre declinazioni dell'extra-alberghiero) sono in tutto 7.648, per un totale di 207.134 posti letto.

Il crollo del turismo in Liguria: da gennaio ad agosto persi 668 milioni

L'indagine Demoskopica: dimezzati gli arrivi dei visitatori
di MASSIMO MINELLA

Il peso del Covid schiaccia a terra anche il turismo. Con la nuova preoccupazione di una seconda ondata a rendere più incerte le prospettive. La società Demoskopica analizza l'andamento italiano dei primi otto mesi 2020, concentrandosi poi su ogni singola regione. E nessuna si salva da questa depressione dei numeri che si traduce inevitabilmente in minori incassi per le attività commerciali ed economiche. Il periodo preso in esame va da gennaio ad agosto, un arco temporale a tre velocità, con un primo bimestre in linea con i dati dell'anno precedente, un calo vertiginoso in coincidenza con il lockdown e una ripresa estiva. Sarà interessante acquisire i dati dell'ultimo quadrimestre dell'anno, alla luce di quanto accadrà sul fronte sanitario. L'indagine si presenta comunque inequivocabile sul versante della discesa, con una contrazione delle presenze, per l'effetto Covid, superiore al 50 per cento. Tradotto in euro, fanno 16 miliardi, una cifra spaventosa, bruciata dall'emergenza sanitaria presto diventata economica e sociale, da cui ci si potrà riprendere solo con il tempo. Il calo dei turisti, ovviamente, si riflette anche nella picchiata dell'imposta di soggiorno, che ha bruciato 211 milioni. Per questo l'allarme lanciato dal presidente di Demoskopica Raffaele Rio è quanto mai opportuno: «La mancanza di un unico piano di ripresa del turismo fiacca l' incisività dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli».

Demoskopica ha esaminato gli incassi dell'imposta di soggiorno rilevati dal sistema Siope, incrociandolo con i dati Istat sui movimenti turistici regionali nel 2019 e con i dati sul turismo internazionale di Bankitalia. «Il governo decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia» aggiunge Rio prima di fare spazio ai numeri. E per la Liguria, come per tutte le altre regioni, sono scoraggianti quelli figli della pandemia: nei primi otto mesi del 2020 gli arrivi sono stati 1,733 milioni, con una contrazione di 1,838 milioni (meno 51,5%). La contrazione della spesa turistica è stata di 668 milioni di euro, mentre critico è anche lo scenario degli incassi comunali dell'imposta di soggiorno. Dai 9,1 milioni del 2019 (periodo preso in esame gennaio-settembre), infatti, si è passati a 4,3 milioni, con un taglio dell'entrata di 4,8 milioni. Strategie per la ripresa? «Un unico piano con obiettivi, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultati comune - chiude Rio - Altrimenti avremo una governance frammentata che rallenterà la ripresa».

© Riproduzione riservata

Veneto, l'anno nero del turismo: la pandemia brucia 3 miliardi di euro

Nordest > Primo Piano

Mercoledì 7 Ottobre 2020 di Redazione online

Ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo del 2019: li avrebbe già bruciati l'emergenza Coronavirus soltanto nei primi otto mesi del 2020 come emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%.

RECORD NEGATIVI

Anche se ci sono stati cali in tutta Italia a livello complessivo sono 5 i sistemi turistici regionali più colpiti: Veneto, Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio. Secondo la stima Demoskopika il Veneto, con un tasso di internazionalizzazione pari al 65,3%, avrebbe ridotto gli arrivi di 9,3 milioni (-63,3% rispetto al 2019) e le presenze di 35,6 milioni (-65,1% rispetto al 2019). A seguire, in valore assoluto, Lombardia con una contrazione pari a 6,6 milioni di arrivi (-55,8%) e 16,4 milioni di presenze (-57,4%), Toscana con una riduzione pari a 6,1 milioni di arrivi (-59,2%) e 21,7 milioni di presenze (-60,7%), Lazio con una riduzione pari a 4,8 milioni di arrivi (-54,7%) e 15,2 milioni di presenze (-55,8%) e l'Emilia Romagna con una riduzione pari a 4,6 milioni di arrivi (-52,4%) e 18,1 milioni di presenze (-55,6%).

In chiave percentuale è la Sicilia a presentare tra i «conti più salati», preceduta solo dal Veneto: -2,2 milioni di arrivi e - 6,8 milioni di presenze con un calo rispettivamente pari al 59,9% e al 61% rispetto ai primi otto mesi del 2019. Il Veneto, purtroppo, è in testa anche per il decremento stimato della spesa turistica: 3.272 milioni di euro. Seguono, con sforbiciate rilevanti dei consumi in «viaggi e vacanze», Toscana con 2.130 milioni, Lombardia con 1.784 milioni, Emilia-Romagna con 1.609 milioni, Lazio con 1.513 milioni e Trentino Alto Adige con 1.165 milioni.

«IL GOVERNO DECIDA»

«Il Governo - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato. Altrimenti - conclude - al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano». La stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika si basa sugli incassi dell'imposta di soggiorno rilevati dal sistema Siope incrociati con i dati dell'Istat sui movimenti turistici regionali relativi al 2019 e con i dati sul turismo internazionale della Banca d'Italia. Per il Molise - precisa l'Istituto di ricerca - non essendo presente l'imposta di soggiorno, si è ipotizzato uno scenario identico a quello medio italiano.

DISCOTECHES

Anche le discoteche, chiuse dal lockdown, levano un grido d'allarme: «Siamo ormai sull'orlo del fallimento: o arrivano presto, anzi subito, aiuti a fondo perduto, oppure un intero settore, quello dei locali da ballo, sparirà». Così il presidente di Silb Veneto, Paolo Artelio commenta il protrarsi della chiusura previsto dal nuovo Dpcm. «Siamo un settore importante per il turismo, che è la prima industria del Veneto: un settore che rischia presto di sparire». Ultimo aggiornamento: 08:41

"Attenti allo sci" L'allarme di Galli

Non restava che la stagione invernale per tentare di far risalire di qualche livello il turismo italiano dal baratro. Ma, almeno a sentire Massimo Galli, direttore del reparto di malattie infettive dell'Ospedale Sacco di Milano, forse ci siamo giocati anche questa carta. "In questo momento - avvisa - sono assai preoccupato per la fruizione degli impianti di risalita per la gente comune. Se non cambia l'andazzo si rischia grosso". Insomma, la prospettiva per gli operatori turistici è nera anche rispetto all'ultimo scampolo di stagione di un anno terribile. E che il 2020 sia un periodo da dimenticare viene fuori, se ve ne fosse bisogno, anche dagli ultimi dati dell'Istituto Demoskopika su otto mesi. L'Italia perde la metà delle presenze, con 16 miliardi di spesa bruciati. Sono ben 173,5 milioni le presenze e oltre 48 milioni gli arrivi mancanti nella Penisola, con una contrazione del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro in meno.

Claudia Marin

Turismo, l'Umbria perde 159 milioni per colpa del Covid

Esplora: turismo federalberghi simone fittuccia demoskopika

Sullo stesso argomento:

Commercio, senza turisti il centro storico di Perugia continua a soffrire

Enit e Ferrero, da ottobre 'Ti amo Italia' viaggio virtuale con Nutella

Pesanti le ripercussioni del Coronavirus sull'economia della regione

07 ottobre 2020

E' pesante anche in Umbria l'effetto Covid sul turismo. Nei primi otto mesi del 2020, secondo un'indagine di Demoskopika, nel cuore verde d'Italia si sarebbero persi 159 milioni per colpa della sforbiciata, dovuta all'emergenza sanitaria in corso, data al settore viaggi e vacanze calcolando, in particolare, la contrazione del consumo totale di beni e servizi da parte del viaggiatore. Si parla quindi di alloggio, pasti, intrattenimenti, souvenir, regali, articoli per uso personale e via dicendo.

L'indagine di Demoskopika calcola a livello nazionale, sempre per i primi otto mesi del 2020, una perdita di 173.5 milioni di presenze e di oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52.5% e del 51.5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In forte diminuzione anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni spalmati sul territorio italiano. Un'analisi, per quanto riguarda l'Umbria, neanche troppo pessimistica se si considera che per il solo periodo compreso tra marzo e giugno, Federalberghi Umbria aveva calcolato una perdita di due milioni e mezzo di visitatori che significava, per gli albergatori, un mancato incasso per ottanta milioni. "Dopo quattro mesi assolutamente drammatici abbiamo vissuto una parentesi inaspettatamente positiva ma adesso stiamo sprofondando ancora nel buio - evidenzia Simone Fittuccia, presidente Federalberghi Umbria - Il mese di agosto, in particolare, è stato assolutamente positivo per l'Umbria. Il settore alberghiero ha registrato, rispetto allo stesso periodo del 2019, un +8% in termini di presenze mentre il settore extralberghiero un +58%, a dimostrazione di come l'emergenza sanitaria abbia modificato le abitudini della gente. A settembre, poi, siamo ritornati a un -50% che però era nell'aria per la ripresa delle scuole e un incremento dei numeri di contagi un po' in tutta Italia. Ottobre, però, si sta rivelando più disastroso del previsto anche a causa del venire meno dei grandi eventi, Eurochocolate su tutti". La Regione sta correndo ai ripari lavorando sulla stagione invernale e in particolare sul Natale. Da veicolare c'è l'immagine dell'Umbria terra del Natale per promuovere, in particolare, tutti gli eventi che si svolgono all'aria aperta: l'albero di Natale più grande del mondo a Gubbio, quello sull'acqua di Castiglione del Lago, i presepi viventi e le luminarie di Foligno e Terni.

Federalberghi Toscana: "Strutture ricettive, in Toscana le più apprezzate dopo il lockdown"

Federalberghi Toscana: "Strutture ricettive, in Toscana le più apprezzate dopo il lockdown"

Mercoledì 07 Ottobre 2020 16:48

Dal rapporto sulla reputazione turistica di Demoskopika emerge il punteggio più alto per le strutture ricettive della Toscana, valutando le esperienze dei viaggiatori

L'Istituto Demoskopika ha realizzato una ricerca nella quale è stato evidenziato il grado di attenzione della comunità turistica nei confronti dell'offerta promossa dalle regioni italiane. Il report così realizzato stila un indice complessivo che attribuisce un rating turistico alle regioni, in cui la Toscana si piazza al primo posto per la qualità delle strutture ricettive dopo il lockdown.

“L'analisi effettuata da Demoskopika conferma ancora una volta la grande qualità del sistema ricettivo della nostra regione – commenta Daniele Barbetti, presidente di Federalberghi Toscana – Le strutture della Toscana sono state le più apprezzate dopo il lockdown, segno evidente che, nonostante le difficoltà in cui ci siamo trovati a operare, il sistema dell'ospitalità ha saputo rispondere in modo più che appropriato alla sfida della ripartenza. A questo successo sicuramente ha concorso non solo la visione degli imprenditori, ma anche la professionalità dei lavoratori che operano nelle aziende. Le strutture ricettive si confermano quindi un punto di forza imprescindibile della competitività turistica della Toscana, e di ciò si dovrà tenere conto anche nella programmazione delle misure di sostegno all'economia legate al Recovery Fund.”

La classifica generale del report stilato dall'istituto di ricerca vede la Toscana al terzo posto, dietro la Sicilia e il Trentino Alto-Adige. La nostra regione sale però al primo posto nella classifica dedicata al sistema ricettivo, davanti alla Basilicata e al Trentino Alto-Adige. L'analisi è stata realizzata tenendo conto dei comportamenti online degli utenti, delle recensioni dei turisti, dell'impatto sui social media delle rispettive destinazioni regionali.

a cura dell'ufficio stampa

Il crollo del turismo: l'Italia dimezza le presenze

Il Covid dimezza il turismo in Italia. Nei primi 8 mesi del 2020 la Penisola ha perso 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi, pari rispettivamente a una flessione del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo del 2019.

Di conseguenza, come sottolinea ansa.it riportando i dati elaborati dall'Istituto Demoskopika, incide anche sugli incassi dei Comuni derivanti dalla tassa di soggiorno: in totale si tratta di 211 milioni di euro.

Per quanto riguarda la spesa turistica, la perdita è invece di 16 miliardi di euro, di cui 7,2 miliardi solo per Veneto, Toscana e Lombardia.

Un bilancio decisamente pesante, che mette in luce come oggi più che mai siano necessari interventi per il settore.

a cura dell'ufficio stampa

Le prime cifre della pandemia: ecco le regioni più penalizzate

La pandemia sta colpendo drammaticamente l'incoming di tutte le regioni italiane, ma ce ne sono cinque in cui la spesa turistica è crollata. Sono Veneto, Lombardia, Sicilia, Toscana e Lazio. Regioni più penalizzate delle altre per il loro alto tasso di internazionalizzazione: fino al 50% dei loro turisti era, infatti, di provenienza dall'estero. Tutte persone che non si possono più spostare, a causa del blocco dei voli. Il risultato, spiega Il Sole 24 Ore, è che il crollo della spesa turistica nelle cinque regioni da gennaio ad agosto è stato di una decina di miliardi su un totale di 16.

Il Veneto perde due terzi dei turisti

La situazione peggiore è quella che sta vivendo il Veneto, dove quasi due terzi dei clienti sono europei. Qui in otto mesi sono andati persi addirittura 9,3 milioni di arrivi, che avrebbero generato circa 36,5 milioni di pernottamenti.

In Lombardia, invece, mancano all'appello 6,6 milioni di arrivi, in Toscana 6,1 e in Lazio 4,8 milioni.

In fumo oltre 48 milioni di arrivi

In base alle stime elaborate da Demoskopica su dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope) l'Italia ha perso oltre 48 milioni di arrivi, meno 51,1% sullo stesso periodo dello scorso anno, e ben 173,5 milioni di presenze (-52,5%).

La Sicilia perde 2 mln di arrivi, ma è tra le mete più ambite e ricercate dell'estate

07 Ottobre 2020, 13:15

Turismo

Tracollo del turismo siciliano nei primi 8 mesi dell'anno: secondo la stima a consuntivo dell'istituto Demoskopika, da gennaio ad agosto, è l'Isola a presentare tra i "conti più salati", preceduta solo dal Veneto: -2,2 milioni di arrivi e -6,8 milioni di presenze con un calo rispettivamente pari al 59,9% e al 61% rispetto ai primi otto mesi del 2019.

In compenso, però, la Sicilia ha conquistato la seconda posizione nel ranking generale del Regional Tourism Reputation Index per il 2020:

con 110,9 punti, dietro solo al Trentino Alto Adige, ha dimostrato, da un lato, di essere la destinazione turistica più ricercata sul web dai consumatori e, dall'altro, di essere la meta turistica preferita dai vacanzieri italiani per il 2020.

Numeri che fanno felice il governatore Nello Musumeci: "Siamo sulla buona strada. Il risultato del sondaggio ci incoraggia. Possiamo diventare un forte polo di attrazione turistica. E lo sforzo finanziario che stiamo compiendo quest'anno (Dolce & Gabbana, Giro d'Italia, Bocelli) lo dimostra. L'epidemia ci costringe per ora a seminare e non a raccogliere. Ma i frutti non tarderanno ad arrivare".

"La Sicilia - ha aggiunto l'assessore del Turismo Manlio Messina - è stata tra le mete più ambite e ricercate dagli italiani questa estate, è un dato innegabile e l'indagine di Demoskopika dimostra che la nostra regione è stata un traino importante per l'economia legata al turismo in questa estate post lockdown da Covid".

La Sicilia è valutata come la regione con la migliore reputazione turistica del Mezzogiorno. Con quasi 300 mila risultati rilevati, l'Isola ha il massimo punteggio (133,3 punti) nella classifica dell'indicatore 'Ricerca della destinazione', ottenuto conteggiando le pagine indicizzate sul motore di ricerca Google della chiave 'vacanze' seguita dal 'nome destinazione 2020' per ciascuna regione, capace di offrire una valutazione preliminare del volume di offerta online di ciascuna destinazione turistica. Per la Sicilia seconda piazza anche come 'Popolarità della destinazione', alle spalle della Sardegna, ma prima della Toscana.

a cura dell'ufficio stampa

[TITOLO]Effetto covid sul turismo, nel 2020 persa le metà delle presenze

Roma. [testo]ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: li avrebbe già ...

Tags

Diminuire font Ingrandire font Stampa

Roma. [testo]ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: li avrebbe già bruciati l'emergenza coronavirus soltanto nei primi otto mesi del 2020 come emerge da una stima a consuntivo dell'istituto demoskopika che l'ansa ha pubblicato in anteprima. in picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in veneto, toscana e lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%. anche se ci sono stati cali in tutta italia a livello complessivo sono 5 i sistemi turistici regionali più colpiti: veneto, sicilia, toscana, lombardia e lazio. secondo demoskopika il veneto, con un tasso di internazionalizzazione pari al 65,3%, avrebbe ridotto gli arrivi di 9,3 milioni (-63,3% rispetto al 2019) e le presenze di 35,6 milioni (-65,1% rispetto al 2019). a seguire, in valore assoluto, lombardia con una contrazione pari a 6,6 milioni di arrivi (-55,8%) e 16,4 milioni di presenze (-57,4%), toscana con una riduzione pari a 6,1 milioni di arrivi (-59,2%) e 21,7 milioni di presenze (-60,7%), lazio con una riduzione pari a 4,8 milioni di arrivi (-54,7%) e 15,2 milioni di presenze (-55,8%) e l'emilia romagna con una riduzione pari a 4,6 milioni di arrivi (-52,4%) e 18,1 milioni di presenze (-55,6%). in chiave percentuale è la sicilia a presentare il «conto più salato», preceduta solo dal veneto: -2,2 milioni di arrivi e - 6,8 milioni di presenze con un calo rispettivamente pari al 59,9% e al 61% rispetto ai primi otto mesi del 2019.

Tags

Diminuire font Ingrandire font Stampa

Turismo in Toscana, dati da incubo

mercoledì 07 ottobre 2020 ore 14:49

| Economia

Si stima nei primi 8 mesi del 2020 il 60,7% in meno rispetto al 2019. Stella (Fi): "Un numero sempre crescente di attività rischia di fallire nel breve-medio periodo. Serve la ZES per Firenze e un piano complessivo regionale. Giani convochi le categorie"

Firenze, 7 ottobre 2020 - "I dati sul turismo sono drammatici, nei primi otto mesi del 2020 la Toscana è la terza regione più colpita d'Italia, con -60,7% di presenze rispetto ai primi otto mesi dello scorso anno. Sono numeri disastrosi, e chi governa questa regione ha il dovere di affrontare con urgenza il problema, che riguarda migliaia di attività e di conseguenza posti di lavoro. Si convochi un tavolo con le categorie, e si chieda al Governo la creazione in Toscana di una ZES, la Zona Economica Speciale, che consente agevolazioni fiscali e semplificazioni degli adempimenti, sia per le nuove imprese che per quelle già esistenti. Un numero sempre crescente di attività rischia di fallire nel breve-medio periodo". Lo chiede il capogruppo di Forza Italia al Consiglio regionale della Toscana, Marco Stella, citando i dati dell'indagine Demoskopika.

"In Toscana il tracollo si fa sentire in maniera uniforme sia come arrivi (-6,1 milioni, pari al -59,2%) che come presenze complessive (-21,7 milioni, pari al -60,7% rispetto ai primi otto mesi dello scorso anno) - sottolinea Stella -. Molte le strutture ricettive rimaste vuote, gli alberghi in difficoltà, con un'occupazione delle camere che, sulle strutture aperte, si è attestata al 30%. L'assenza di turisti ha travolto tutte le attività del centro, dove la ristorazione ha perso il 70% del fatturato rispetto all'estate 2019. Dobbiamo combattere per ottenere la ZES per la Toscana e per la nostra città, travolte da una crisi senza precedenti. Molte attività commerciali non hanno ancora riaperto e le associazioni di categoria stimano che il 30% chiuda definitivamente nei prossimi mesi".

"Non possiamo stare a guardare, la Regione Toscana - è l'invito di Stella - deve intervenire subito con aiuti a fondo perduto per i ristoratori, gli albergatori e le loro attività. Il PIL toscano nel 2020 segnerà un -9%, e si calcola una perdita di 100.000 posti di lavoro, di cui almeno 29.000 in ambito turistico. Purtroppo il 70% dei ristoratori non ha avuto sconti sull'affitto del fondo, solo il 25% ha raggiunto un accordo e può beneficiare di una significativa riduzione del canone di locazione. Servono aiuti economici concreti e immediati, che consentano agli imprenditori di respirare. Accanto a queste iniziative, dobbiamo fare squadra e chiedere l'istituzione della ZES a Firenze, e studiare altre soluzioni a un tavolo tematico che la nuova Giunta Giani ha il dovere di convocare".

a cura dell'ufficio stampa

Federalberghi: "Strutture ricettive, in Toscana le più apprezzate dopo il lockdown"

mercoledì 7 ottobre 2020

L'Istituto Demoskopika ha realizzato una ricerca nella quale è stato evidenziato il grado di attenzione della comunità turistica nei confronti dell'offerta promossa dalle regioni italiane. Il report così realizzato stila un indice complessivo che attribuisce un rating turistico alle regioni, in cui la Toscana si piazza al primo posto per la qualità delle strutture ricettive dopo il lockdown.

"L'analisi effettuata da Demoskopika conferma ancora una volta la grande qualità del sistema ricettivo della nostra regione - commenta Daniele Barbetti, presidente di Federalberghi Toscana - Le strutture della Toscana sono state le più apprezzate dopo il lockdown, segno evidente che, nonostante le difficoltà in cui ci siamo trovati a operare, il sistema dell'ospitalità ha saputo rispondere in modo più che appropriato alla sfida della ripartenza.

A questo successo sicuramente ha concorso non solo la visione degli imprenditori, ma anche la professionalità dei lavoratori che operano nelle aziende. Le strutture ricettive si confermano quindi un punto di forza imprescindibile della competitività turistica della Toscana, e di ciò si dovrà tenere conto anche nella programmazione delle misure di sostegno all'economia legate al Recovery Fund."

Pubblicità

Acquista questo spazio pubblicitario

La classifica generale del report stilato dall'istituto di ricerca vede la Toscana al terzo posto, dietro la Sicilia e il Trentino Alto-Adige. La nostra regione sale però al primo posto nella classifica dedicata al sistema ricettivo, davanti alla Basilicata e al Trentino Alto-Adige. L'analisi è stata realizzata tenendo conto dei comportamenti online degli utenti, delle recensioni dei turisti, dell'impatto sui social media delle rispettive destinazioni regionali.

a cura dell'ufficio stampa

Turismo, l'Umbria perde 159 milioni per colpa del Covid

Pesanti le ripercussioni del Coronavirus sull'economia della regione

Economia e Finanza Cronaca Perugia

Accedi per lasciare commenti

Argomenti correlati

Terranostra Umbria: bene turismo ad agosto, anche se pochi stranieri

Ferragosto in agriturismo, in Umbria è quasi ovunque tutto esaurito

Ad agosto boom di turisti in Umbria

Dolce invasione di turisti a Montefalco

Crisi turismo, presenze in calo del 70% negli hotel del centro

Umbria: il turismo riparte, ma a due velocità

Marsciano, Deruta, Fratta Todina e San Venanzo uniti per rilanciare il turismo

Turismo, firmati i protocolli per i cammini del Trasimeno

Deruta, itinerari "ad hoc" per far conoscere il territorio

Il borgo di Pietralunga punta tutto sul turismo

Perugia

Mer. 07 Ott. 2020

Un'indagine di Demoskopika riferita ai primi otto mesi del 2020 rileva che in Umbria il comparto turismo ha perso 159 milioni per colpa della pandemia e delle regole imposte a viaggiatori e operatori del settore.

A livello nazionale si è registrata una perdita di 173.5 milioni di presenze e di oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52.5% e del 51.5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In forte diminuzione anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni spalmati sul territorio italiano.

Come riporta oggi Il corriere dell'Umbria, già a marzo Federalberghi Umbria aveva calcolato una perdita di due milioni e mezzo di visitatori che significava, per gli albergatori, un mancato incasso per ottanta milioni.

"Dopo quattro mesi assolutamente drammatici abbiamo vissuto una parentesi inaspettatamente positiva ma adesso stiamo sprofondando ancora nel buio - evidenzia Simone Fittuccia, presidente Federalberghi Umbria - Il mese di agosto, in particolare, è stato assolutamente positivo per l'Umbria. Il settore alberghiero ha registrato, rispetto allo stesso periodo del 2019, un +8% in termini di presenze mentre il settore extralberghiero un +58%, a dimostrazione di come l'emergenza sanitaria abbia modificato le abitudini della gente. A settembre, poi, siamo ritornati a un -50% che però era nell'aria per la ripresa delle scuole e un incremento dei numeri di contagi un po' in tutta Italia. Ottobre, però, si sta rivelando più disastroso del previsto anche a causa del venire meno dei grandi eventi, Eurochocolate su tutti".

La Regione sta correndo ai ripari lavorando sulla stagione invernale e in particolare sul Natale.

Da veicolare c'è l'immagine dell'Umbria terra del Natale per promuovere, in particolare, tutti gli eventi che si svolgono all'aria aperta: l'albero di Natale più grande del mondo a Gubbio, quello sull'acqua di Castiglione del Lago, i presepi viventi e le luminarie di Foligno e Terni.

Turismo: Fvg tra regioni con contrazione presenze meno forte

07 ott 2020 - 16:56

Bini, molto bene considerato il periodo

(ANSA) - TRIESTE, 07 OTT - Una contrazione di "solo" il 39,2 per cento. E' quella elaborata da Demoskopika su dati Siope, Istat e Banca d'Italia relativa ai dati delle presenze turistiche in Fvg nel periodo Gennaio-Agosto 2020. Dati che collocano il Friuli Venezia Giulia al terz'ultimo posto in Italia tra le regioni il cui numero di presenze turistiche ha subito il calo più forte. Al primo posto c'è la regione con la contrazione più forte. Il Fvg nel periodo considerato ha insomma superato le aspettative, che erano molto negative nel periodo di lockdown e immediatamente dopo. Dunque meglio del Fvg hanno fatto soltanto Abruzzo e Trentino Alto Adige.

Tradotto in numeri, significa che le presenze in Fvg sono state 4,4 milioni e la contrazione di 2,9 milioni.

"Abbiamo dimostrato di essere una regione ricercata. Buon risultato considerato il periodo, ovviamente", è stato il commento dell'assessore regionale al Turismo Sergio Emidio Bini.

"Il Fvg è ben posizionata nella classifica delle regioni d'Italia che hanno registrato una ripresa - ha proseguito Bini - Certo, i mesi di lockdown non li recuperi ma quelli da metà luglio in poi sono assolutamente positivi", sia per quanto riguarda il mare che la montagna, "al di là di ogni nostra più rosea aspettativa", ha concluso l'assessore. (ANSA).

Sicilia, il sondaggio sul turismo di Demoskopika premia l'isola come seconda regione d'Italia

7 Ottobre 2020 13:09 | Alberto Caminiti

7 Ottobre 2020 13:09

Sicilia. Il sondaggio condotto da Demoskopika sulla reputazione in termini turistici delle regioni italiane premia l'isola come la seconda di tutto il territorio nazionale. La prima è il Trentino Alto Adige

"Siamo sulla buona strada. Il risultato del sondaggio ci incoraggia. Possiamo diventare un forte polo di attrazione turistica. E lo sforzo finanziario che stiamo compiendo quest'anno (Dolce & Gabbana, Giro d'Italia, Bocelli) lo dimostra. L'epidemia ci costringe per ora a seminare e non a raccogliere. Ma i frutti non tarderanno ad arrivare".

Lo dice il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, commentando i dati del sondaggio di Demoskopika su 'Regional Tourism Reputation Index', aggiornato a fine luglio su un campione di oltre 1.500 cittadini. Sul podio dell'Istituto di ricerca, nella classifica generale, la Sicilia si piazza seconda alle spalle del Trentino e precede la Toscana. Diversi gli indicatori scelti per il sondaggio, giunto al suo quarto anno consecutivo.

"La Sicilia - aggiunge l'assessore del Turismo Manlio Messina - è stata tra le mete più ambite e ricercate dagli italiani questa estate, è un dato innegabile e l'indagine di Demoskopika dimostra che la nostra regione è stata un traino importante per l'economia legata al turismo in questa estate post lockdown da Covid".

La Sicilia è valutata come la regione con la migliore reputazione turistica del Mezzogiorno. Con quasi 300 mila risultati rilevati, l'Isola ha il massimo punteggio (133,3 punti) nella classifica dell'indicatore 'Ricerca della destinazione', ottenuto conteggiando le pagine indicizzate sul motore di ricerca Google della chiave 'vacanze' seguita dal 'nome destinazione 2020' per ciascuna regione, capace di offrire una valutazione preliminare del volume di offerta online di ciascuna destinazione turistica. Per la Sicilia seconda piazza anche come 'Popolarità della destinazione', alle spalle della Sardegna, ma prima della Toscana.

"Ritengo che questi risultati - conclude Messina - non possano che essere ascrivibili anche al lavoro quotidiano che stiamo portando avanti come governo Musumeci a difesa del turismo siciliano, che in questi mesi di pandemia ha dovuto registrare la crisi più pesante dal dopoguerra. Sappiamo che le misure della Regione a favore del turismo non saranno sufficienti a colmare quanto è stato perduto, ma abbiamo operato per venire incontro alle esigenze di tutta la filiera".

Turismo: effetto Covid, Italia perde metà presenze del 2020

Turismo: effetto Covid, Italia perde metà presenze del 2020

Post on: Ott 6, 2020

Andrea Manessi -

Veneto, Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio sono i 5 sistemi turistici regionali più colpiti. Il Covid si è abbattuto anche sulla finanza comunale, imposta di soggiorno a più di 211 milioni di euro.

Ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: li avrebbe già bruciati l'emergenza Coronavirus soltanto nei primi otto mesi del 2020 come emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika che l'ANSA pubblica in anteprima. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%.

“Il Governo – dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio – decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato. Altrimenti – conclude il presidente dell'Istituto di ricerca – al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano”.

Anche se ci sono stati cali in tutta Italia a livello complessivo sono 5 i sistemi turistici regionali più colpiti: Veneto, Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio. Secondo Demoskopika il Veneto, con un tasso di internazionalizzazione pari al 65,3%, avrebbe ridotto gli arrivi di 9,3 milioni (-63,3% rispetto al 2019) e le presenze di 35,6 milioni (-65,1% rispetto al 2019). A seguire, in valore assoluto, Lombardia con una contrazione pari a 6,6 milioni di arrivi (-55,8%) e 16,4 milioni di presenze (-57,4%), Toscana con una riduzione pari a 6,1 milioni di arrivi (-59,2%) e 21,7 milioni di presenze (-60,7%), Lazio con una riduzione pari a 4,8 milioni di arrivi (-54,7%) e 15,2 milioni di presenze (-55,8%) e l'Emilia Romagna con una riduzione pari a 4,6 milioni di arrivi (-52,4%) e 18,1 milioni di presenze (-55,6%). In chiave percentuale è la Sicilia a presentare tra i “conti più salati”, preceduta solo dal Veneto: -2,2 milioni di arrivi e -6,8 milioni di presenze con un calo rispettivamente pari al 59,9% e al 61% rispetto ai primi otto mesi del 2019. Il Veneto, purtroppo, è in testa anche per il decremento stimato della spesa turistica: 3.272 milioni di euro. Seguono, con sforbiciate rilevanti dei consumi in “viaggi e vacanze”, Toscana con 2.130 milioni, Lombardia con 1.784 milioni, Emilia-Romagna con 1.609 milioni, Lazio con 1.513 milioni e Trentino Alto Adige con 1.165 milioni.

Il Coronavirus ovviamente si è abbattuto anche sulle finanze comunali. Nei primi 8 mesi del 2020 le casse degli enti locali hanno subito una corposa sforbiciata dell'imposta di soggiorno a più di 211 milioni di euro. In particolare, sul podio delle casse più “prosciugate” per l'imposta di soggiorno si posizionano principalmente i Comuni di quattro realtà regionali: Lazio, Veneto, Lombardia e Toscana. Nel Lazio, infine, con una parte più rilevante legata a Roma Capitale, i Comuni registrano una flessione degli incassi quantificabile in oltre 53 milioni di euro immediatamente seguiti dagli enti locali del Veneto che hanno registrato mancati incassi per 37,5 milioni euro. A chiudere questo primo raggruppamento, gli enti locali della Lombardia, le cui mancate risorse finanziarie ammontano a 28 milioni di euro e della Toscana con un castelletto di mancate entrate pari a 26,8 milioni di euro.

Fonte: Ansa

Turismo: la crisi continua, nelle città d'arte vuota una camera su due

Andrea Manessi

Non perdere le notizie Top e le Offerte riservate ai nostri lettori.

Iscriviti alla Newsletter

Inserisci la tua email

Iscrivendomi accetto le regole per la Privacy

Turismo: effetto Covid, Italia perde metà presenze del 2020



a cura dell'ufficio stampa

Turismo: Musumeci, sondaggio Demoskopika premia strategia Regione

Turismo: Musumeci, sondaggio Demoskopika premia strategia Regione

«Siamo sulla buona strada. Il risultato del sondaggio ci incoraggia. Possiamo diventare un forte polo di attrazione turistica. E lo sforzo finanziario che stiamo compiendo quest'anno (Dolce & Gabbana, Giro d'Italia, Bocelli) lo dimostra. L'epidemia ci costringe per ora a seminare e non a raccogliere. Ma i frutti non tarderanno ad arrivare».

Lo dice il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, commentando i dati del sondaggio di Demoskopika su 'Regional Tourism Reputation Index', aggiornato a fine luglio su un campione di oltre 1.500 cittadini. Sul podio dell'Istituto di ricerca, nella classifica generale, la Sicilia si piazza seconda alle spalle del Trentino e precede la Toscana. Diversi gli indicatori scelti per il sondaggio, giunto al suo quarto anno consecutivo.

«La Sicilia - aggiunge l'assessore del Turismo Manlio Messina - è stata tra le mete più ambite e ricercate dagli italiani questa estate, è un dato innegabile e l'indagine di Demoskopika dimostra che la nostra regione è stata un traino importante per l'economia legata al turismo in questa estate post lockdown da Covid».

La Sicilia è valutata come la regione con la migliore reputazione turistica del Mezzogiorno. Con quasi 300 mila risultati rilevati, l'Isola ha il massimo punteggio (133,3 punti) nella classifica dell'indicatore 'Ricerca della destinazione', ottenuto conteggiando le pagine indicizzate sul motore di ricerca Google della chiave 'vacanze' seguita dal 'nome destinazione 2020' per ciascuna regione, capace di offrire una valutazione preliminare del volume di offerta online di ciascuna destinazione turistica. Per la Sicilia seconda piazza anche come 'Popolarità della destinazione', alle spalle della Sardegna, ma prima della Toscana.

«Ritengo che questi risultati - conclude Messina - non possano che essere ascrivibili anche al lavoro quotidiano che stiamo portando avanti come governo Musumeci a difesa del turismo siciliano, che in questi mesi di pandemia ha dovuto registrare la crisi più pesante dal dopoguerra. Sappiamo che le misure della Regione a favore del turismo non saranno sufficienti a colmare quanto è stato perduto, ma abbiamo operato per venire incontro alle esigenze di tutta la filiera».

Turismo, Italia perde metà presenze 2020

(ANSA) - ROMA, 06 OTT - Ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: li avrebbe già bruciati l'emergenza Coronavirus soltanto nei primi otto mesi del 2020 come emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika che l'ANSA pubblica in anteprima. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%. "Il Governo - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato. Altrimenti - conclude il presidente dell'Istituto di ricerca - al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano". (ANSA).

CNZ

Allarme turismo nelle Marche, l'emergenza Covid dimezza arrivi e partenze

Allarme turismo nelle Marche, l'emergenza Covid dimezza arrivi e partenze

Come ripreso dalla Dire, a far la "parte del leone" nelle due graduatorie sono Veneto (-63,3% arrivi e -65,1% presenze), Sicilia (-59,9% e -61%) e Toscana (-59,2% e -60,7%)

Redazione

06 ottobre 2020 19:29

Nelle Marche arrivi ridotti del 50%, presenze in calo addirittura oltre il 53%, quasi 1,8 milioni di euro di minori entrate derivanti dall'imposta di soggiorno ed una contrazione del consumo totale di beni e servizi da parte del viaggiatore (alloggio, pasti, intrattenimenti, souvenir, regali, altri articoli per uso personale eccetera) di quasi 349 milioni di euro. Questo il drammatico quadro economico che emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika nei primi otto mesi dell'anno sulla base degli incassi dell'imposta di soggiorno rilevati dal sistema Siope incrociati con i dati dell'Istat sui movimenti turistici regionali relativi al 2019 e con i dati sul turismo internazionale della Banca d'Italia. Secondo questa indagine l'emergenza Coronavirus in Italia avrebbe già bruciato 173,5 milioni di presenze (-52,5%) e oltre 48 milioni di arrivi (-51,1%). In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno (-211 milioni di euro) e la spesa turistica (-16 miliardi). Una situazione che ovviamente riguarda anche le Marche dove nei primi otto mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, vengono stimati 932mila arrivi in meno con un calo delle presenze pari a 4,5 milioni. Dati che collocano la regione all'ottavo e al settimo posto in Italia per decremento in termini percentuale stimato di arrivi e presenze.

Come riportato anche dall'agenzia Dire, a far la "parte del leone" nelle due graduatorie sono Veneto (-63,3% arrivi e -65,1% presenze), Sicilia (-59,9% e -61%) e Toscana (-59,2% e -60,7%). L'incasso dei Comuni marchigiani derivante dall'imposta di soggiorno passa invece da 3,3 milioni a 1,5 milioni mentre, secondo le previsioni di Demoskopika, la spesa turistica cala di quasi 349 milioni di euro (12esime). "Il Governo- dichiara in una nota il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio- decida se il turismo e' davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato".

Intanto oggi non si sono registrate vittime. Il Servizio Sanità della Regione ha comunicato che le vittime restano 992: 589 uomini e 403 donne con un'età media di 80 anni e mezzo e che, quasi nel 95% dei casi, presentavano patologie pregresse. Il territorio più colpito è Pesaro Urbino con 523 morti, seguito da Ancona (214), Macerata (165), Fermo (66), Ascoli Piceno (16) e otto da fuori regione.

a cura dell'ufficio stampa

Turismo. Musumeci, sondaggio Demoskopika premia strategia Regione

«Siamo sulla buona strada. Il risultato del sondaggio ci incoraggia. Possiamo diventare un forte polo di attrazione turistica. E lo sforzo finanziario che stiamo compiendo quest'anno (Dolce & Gabbana, Giro d'Italia, Bocelli) lo dimostra. L'epidemia ci costringe per ora a seminare e non a raccogliere. Ma i frutti non tarderanno ad arrivare».

Lo dice il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, commentando i dati del sondaggio di Demoskopika su 'Regional Tourism Reputation Index', aggiornato a fine luglio su un campione di oltre 1.500 cittadini. Sul podio dell'Istituto di ricerca, nella classifica generale, la Sicilia si piazza seconda alle spalle del Trentino e precede la Toscana. Diversi gli indicatori scelti per il sondaggio, giunto al suo quarto anno consecutivo.

«La Sicilia - aggiunge l'assessore del Turismo Manlio Messina - è stata tra le mete più ambite e ricercate dagli italiani questa estate, è un dato innegabile e l'indagine di Demoskopika dimostra che la nostra regione è stata un traino importante per l'economia legata al turismo in questa estate post lockdown da Covid».

La Sicilia è valutata come la regione con la migliore reputazione turistica del Mezzogiorno. Con quasi 300 mila risultati rilevati, l'Isola ha il massimo punteggio (133,3 punti) nella classifica dell'indicatore 'Ricerca della destinazione', ottenuto conteggiando le pagine indicizzate sul motore di ricerca Google della chiave 'vacanze' seguita dal 'nome destinazione 2020' per ciascuna regione, capace di offrire una valutazione preliminare del volume di offerta online di ciascuna destinazione turistica. Per la Sicilia seconda piazza anche come 'Popolarità della destinazione', alle spalle della Sardegna, ma prima della Toscana.

«Ritengo che questi risultati - conclude Messina - non possano che essere ascrivibili anche al lavoro quotidiano che stiamo portando avanti come governo Musumeci a difesa del turismo siciliano, che in questi mesi di pandemia ha dovuto registrare la crisi più pesante dal dopoguerra. Sappiamo che le misure della Regione a favore del turismo non saranno sufficienti a colmare quanto è stato perduto, ma abbiamo operato per venire incontro alle esigenze di tutta la filiera».

06 Ottobre 2020 | 07:17

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Dolce & Gabbana al Giro d'Italia e Bocelli, Musumeci esulta: "Sicilia al top nel turismo"

Da Dolce & Gabbana al Giro d'Italia e Bocelli, Musumeci esulta: "Sicilia al top nel turismo"

Il presidente della Regione Siciliana commenta i dati del sondaggio di Demoskopika. L'Isola è valutata come la regione con la migliore reputazione turistica del Mezzogiorno

Redazione

06 ottobre 2020 18:47

I più letti di oggi

1

Il "re del pollo fritto" arriva a Palermo, apre il colosso Kfc: 40 nuovi posti di lavoro

2

Bonus Sicilia, cronaca di un fallimento annunciato: sito in tilt e Click day rinviato

3

Click day, Musumeci furioso: "Non escludo la rescissione del contratto con Tim"

4

Confcommercio lancia l'indagine: "In via Roma un cimitero di vetrine, 138 quelle spente"

Video del giorno

"Siamo sulla buona strada. Il risultato del sondaggio ci incoraggia. Possiamo diventare un forte polo di attrazione turistica. E lo sforzo finanziario che stiamo compiendo quest'anno (Dolce & Gabbana, Giro d'Italia, Bocelli) lo dimostra. L'epidemia ci costringe per ora a seminare e non a raccogliere. Ma i frutti non tarderanno ad arrivare". Lo dice il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, commentando i dati del sondaggio di Demoskopika su 'Regional Tourism Reputation Index', aggiornato a fine luglio su un campione di oltre 1.500 cittadini. Sul podio dell'Istituto di ricerca, nella classifica generale, la Sicilia si piazza seconda alle spalle del Trentino e precede la Toscana. Diversi gli indicatori scelti per il sondaggio, giunto al suo quarto anno consecutivo.

"La Sicilia - aggiunge l'assessore del Turismo Manlio Messina - è stata tra le mete più ambite e ricercate dagli italiani questa estate, è un dato innegabile e l'indagine di Demoskopika dimostra che la nostra regione è stata un traino importante per l'economia legata al turismo in questa estate post lockdown da Covid".

La Sicilia è valutata come la regione con la migliore reputazione turistica del Mezzogiorno. Con quasi 300 mila risultati rilevati, l'Isola ha il massimo punteggio (133,3 punti) nella classifica dell'indicatore 'Ricerca della destinazione', ottenuto conteggiando le pagine indicizzate sul motore di ricerca Google della chiave 'vacanze' seguita dal 'nome destinazione 2020' per ciascuna regione, capace di offrire una valutazione preliminare del volume di offerta online di ciascuna destinazione turistica. Per la Sicilia seconda piazza anche come 'Popolarità della destinazione', alle spalle della Sardegna, ma prima della Toscana.

"Ritengo che questi risultati - conclude Messina - non possano che essere ascrivibili anche al lavoro quotidiano che stiamo portando avanti come governo Musumeci a difesa del turismo siciliano, che in questi mesi di pandemia ha dovuto registrare la crisi più pesante dal dopoguerra. Sappiamo che le misure della Regione a favore del turismo non saranno sufficienti a colmare quanto è stato perduto, ma abbiamo operato per venire incontro alle esigenze di tutta la filiera".

a cura dell'ufficio stampa

Turismo - Musumeci: "Sondaggio Demoskopika premia la strategia della Regione"

scritto da Raffaele Valentino

6 Ottobre, 2020 - 18:08

Questo articolo è stato letto 70 volte

«Siamo sulla buona strada. Il risultato del sondaggio ci incoraggia. Possiamo diventare un forte polo di attrazione turistica. E lo sforzo finanziario che stiamo compiendo quest'anno (Dolce & Gabbana, Giro d'Italia, Bocelli) lo dimostra. L'epidemia ci costringe per ora a seminare e non a raccogliere. Ma i frutti non tarderanno ad arrivare».

Lo dice il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, commentando i dati del sondaggio di Demoskopika su 'Regional Tourism Reputation Index', aggiornato a fine luglio su un campione di oltre 1.500 cittadini. Sul podio dell'Istituto di ricerca, nella classifica generale, la Sicilia si piazza seconda alle spalle del Trentino e precede la Toscana.

Diversi gli indicatori scelti per il sondaggio, giunto al suo quarto anno consecutivo. «La Sicilia - aggiunge l'assessore del Turismo Manlio Messina - è stata tra le mete più ambite e ricercate dagli italiani questa estate, è un dato innegabile e l'indagine di Demoskopika dimostra che la nostra regione è stata un traino importante per l'economia legata al turismo in questa estate post lockdown da Covid».

La Sicilia è valutata come la regione con la migliore reputazione turistica del Mezzogiorno. Con quasi 300 mila risultati rilevati, l'Isola ha il massimo punteggio (133,3 punti) nella classifica dell'indicatore 'Ricerca della destinazione', ottenuto conteggiando le pagine indicizzate sul motore di ricerca Google della chiave 'vacanze' seguita dal 'nome destinazione 2020' per ciascuna regione, capace di offrire una valutazione preliminare del volume di offerta online di ciascuna destinazione turistica.

Per la Sicilia seconda piazza anche come 'Popolarità della destinazione', alle spalle della Sardegna, ma prima della Toscana.

«Ritengo che questi risultati - conclude Messina - non possano che essere ascrivibili anche al lavoro quotidiano che stiamo portando avanti come governo Musumeci a difesa del turismo siciliano, che in questi mesi di pandemia ha dovuto registrare la crisi più pesante dal dopoguerra. Sappiamo che le misure della Regione a favore del turismo non saranno sufficienti a colmare quanto è stato perduto, ma abbiamo operato per venire incontro alle esigenze di tutta la filiera».

Turismo, Musumeci: "Sondaggio Demoskopika premia strategia Regione"

«Siamo sulla buona strada. Il risultato del sondaggio ci incoraggia. Possiamo diventare un forte polo di attrazione turistica. E lo sforzo finanziario che stiamo compiendo quest'anno (Dolce & Gabbana, Giro d'Italia, Bocelli) lo dimostra. L'epidemia ci costringe per ora a seminare e non a raccogliere. Ma i frutti non tarderanno ad arrivare».

Lo dice il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, commentando i dati del sondaggio di Demoskopika su 'Regional Tourism Reputation Index', aggiornato a fine luglio su un campione di oltre 1.500 cittadini. Sul podio dell'Istituto di ricerca, nella classifica generale, la Sicilia si piazza seconda alle spalle del Trentino e precede la Toscana. Diversi gli indicatori scelti per il sondaggio, giunto al suo quarto anno consecutivo.

«La Sicilia - aggiunge l'assessore del Turismo Manlio Messina - è stata tra le mete più ambite e ricercate dagli italiani questa estate, è un dato innegabile e l'indagine di Demoskopika dimostra che la nostra regione è stata un traino importante per l'economia legata al turismo in questa estate post lockdown da Covid».

La Sicilia è valutata come la regione con la migliore reputazione turistica del Mezzogiorno. Con quasi 300 mila risultati rilevati, l'Isola ha il massimo punteggio (133,3 punti) nella classifica dell'indicatore 'Ricerca della destinazione', ottenuto conteggiando le pagine indicizzate sul motore di ricerca Google della chiave 'vacanze' seguita dal 'nome destinazione 2020' per ciascuna regione, capace di offrire una valutazione preliminare del volume di offerta online di ciascuna destinazione turistica. Per la Sicilia seconda piazza anche come 'Popolarità della destinazione', alle spalle della Sardegna, ma prima della Toscana.

«Ritengo che questi risultati - conclude Messina - non possano che essere ascrivibili anche al lavoro quotidiano che stiamo portando avanti come governo Musumeci a difesa del turismo siciliano, che in questi mesi di pandemia ha dovuto registrare la crisi più pesante dal dopoguerra. Sappiamo che le misure della Regione a favore del turismo non saranno sufficienti a colmare quanto è stato perduto, ma abbiamo operato per venire incontro alle esigenze di tutta la filiera».

Turismo. Effetto Covid, Italia perde la metà delle presenze nel 2020

PrM 1 -- 6 Ottobre 2020

La contrazione si riferisce ai primi otto mesi dell'anno in corso pari al 52,5% rispetto al 2019. Brciati oltre 16 miliardi di spesa turistica. Sono cinque i sistemi turistici regionali più colpiti: Veneto, Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio. E, intanto, gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno hanno subito una riduzione di oltre 211 milioni di euro. Il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio: «La mancanza di un unico Piano di ripresa del turismo italiano fiacca l'incisività dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli». Nei primi otto mesi del 2020, l'emergenza Coronavirus avrebbe già bruciato ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%. È quanto emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika sulla base degli incassi dell'imposta di soggiorno rilevati dal sistema Siope incrociati con i dati dell'Istat sui movimenti turistici regionali relativi al 2019 e con i dati sul turismo internazionale della Banca d'Italia. Per il Molise, - precisa la nota dell'Istituto di ricerca - non essendo presente l'imposta di soggiorno, si è ipotizzato uno scenario identico a quello medio italiano. Per i Comuni del Lazio, infine, l'imposta di soggiorno riguardante, nello specifico, l'ammontare più che rilevante riferito a Roma Capitale, è stata stimata, poiché la voce non è chiaramente identificabile nel sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE). Si precisa che la stima dei movimenti turistici è "condizionata" da un eventuale blocco temporaneo dell'imposta di soggiorno deciso in qualche comune oltre che dalla mancata o parziale trasmissione degli incassi dell'imposta al sistema SIOPE. «Il Governo - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato. Altrimenti - conclude il presidente dell'Istituto di ricerca - al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano».

Flussi turistici: la pandemia scoraggia oltre 48 milioni di turisti nel Belpaese. Da gennaio ad agosto dell'anno in corso, Demoskopika stima una diminuzione di 48,2 milioni di arrivi pari a una flessione del 51,1 per cento rispetto allo stesso arco temporale del 2019 che hanno ridotto di 173,5 milioni i pernottamenti nel sistema alberghiero ed extra-alberghiero italiano. Una flessione generata prioritariamente dalle destinazioni regionali che, presentando un elevato livello di internazionalizzazione turistica, risentono più delle altre della rilevante contrazione dei turisti stranieri. Analizzando, in particolare, il quadro per singolo sistema turistico regionale emerge che il Veneto, con un tasso di internazionalizzazione pari al 65,3%, avrebbe ridotto gli arrivi di 9,3 milioni (-63,3% rispetto al 2019) e le presenze di 35,6 milioni (-65,1% rispetto al 2019). A seguire, in valore assoluto, Lombardia con una contrazione pari a 6,6 milioni di arrivi (-55,8%) e 16,4 milioni di presenze (-57,4%), Toscana con una riduzione pari a 6,1 milioni di arrivi (-59,2%) e 21,7 milioni di presenze (-60,7%), Lazio con una riduzione pari a 4,8 milioni di arrivi (-54,7%) e 15,2 milioni di presenze (-55,8%) e l'Emilia Romagna con una riduzione pari a 4,6 milioni di arrivi (-52,4%) e 18,1 milioni di presenze (-55,6%). Da evidenziare che, in chiave percentuale, è la Sicilia a presentare tra i "conti più salati", preceduta solo dal Veneto: -2,2 milioni di arrivi e - 6,8 milioni di presenze con un calo rispettivamente pari al 59,9% e al 61% rispetto ai primi otto mesi del 2019. Spesa turistica: stimata sforbiciata pari al 6,9% del Pil turistico italiano. In questa prima fase di consuntivo della stagione turistica del 2020, l'emergenza coronavirus avrebbe generato una contrazione della spesa turistica di ben 16.059 milioni di euro, pari a circa il 6,9 per cento del prodotto interno lordo settoriale italiano. L'analisi per livello regionale colloca, nella sua dimensione numerica assoluta, il Veneto in testa con un decremento stimato della spesa turistica pari a 3.272 milioni di euro. Seguono, con sforbiciate rilevanti dei consumi in "viaggi e vacanze", Toscana con 2.130 milioni di euro, Lombardia con 1.784 milioni di euro, Emilia-Romagna con 1.609 milioni di euro, Lazio con 1.513 milioni di euro e Trentino Alto Adige con 1.165 milioni di euro. La contrazione del consumo totale di beni e servizi da parte del viaggiatore (alloggio, pasti, intrattenimenti, souvenir, regali, altri articoli per uso personale ecc.) si sarebbe avvertita, in maniera significativa, anche in altre cinque destinazioni regionali: Campania con 710 milioni di euro, Liguria con 668 milioni di euro, Sicilia con 539 milioni di euro, Piemonte con 469 milioni di euro e Sardegna con 468 milioni di euro. Al di sotto della "soglia psicologica" dei 400 milioni di euro si posizionano i rimanenti sistemi turistici regionali: Marche con 349 milioni di euro, Puglia con 338 milioni di euro, Marche con 349 milioni di euro, Friuli Venezia Giulia con 275 milioni di euro, Calabria con 258 milioni di euro, Umbria con 159 milioni di euro, Valle d'Aosta con 135 milioni di euro, Abruzzo con 128 milioni di euro,

a cura dell'ufficio stampa

Turismo. Effetto Covid, Italia perde la metà delle presenze nel 2020

Basilicata con 79 milioni di euro e, infine, Molise con 11 milioni di euro. Imposta di soggiorno. Mancati incassi comunali per ben 211 milioni di euro. Il Coronavirus si abbatte anche sulle finanze comunali. E, così, nell'arco temporale osservato, le casse degli enti locali hanno subito una corposa sforbiciata dell'imposta di soggiorno pari a poco più di 211 milioni di euro. È quanto emerge dallo studio di Demoskopika che ha elaborato i dati parziali rilevati dal SIOPE, il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici, nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, che rileva telematicamente gli incassi e i pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche. In particolare, sul podio delle casse più "prosciugate" per l'imposta di soggiorno si posizionano principalmente i Comuni di quattro realtà regionali: Lazio, Veneto, Lombardia e Toscana. Nel Lazio, infine, con una parte più che rilevante legata a Roma Capitale, i Comuni registrano una flessione degli incassi quantificabile in oltre 53 milioni di euro immediatamente seguiti dagli enti locali del Veneto che hanno registrato mancati incassi per 37,5 milioni euro. A chiudere questo primo raggruppamento, gli enti locali della Lombardia, le cui mancate risorse finanziarie ammontano a 28 milioni di euro e della Toscana con un castelletto di mancate entrate pari a 26,8 milioni di euro.

C.S. Demoskopika



- 06 ott 18:22 - Sicilia: Musumeci, fiduciosi e soddisfatti per sforzi, diventeremo polo turistico forte

Sicilia: Musumeci, fiduciosi e soddisfatti per sforzi, diventeremo polo turistico forte

Roma, 06 ott 18:22 - (Agenzia Nova) - "Siamo sulla buona strada. Il risultato del sondaggio ci incoraggia. Possiamo diventare un forte polo di attrazione turistica. E lo sforzo finanziario che stiamo compiendo quest'anno (Dolce e Gabbana, Giro d'Italia, Bocelli) lo dimostra. L'epidemia ci costringe per ora a seminare e non a raccogliere. Ma i frutti non tarderanno ad arrivare". Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, commentando i dati del sondaggio di Demoskopika su 'Regional Tourism Reputation Index', aggiornato a fine luglio su un campione di oltre 1.500 cittadini. Sul podio dell'Istituto di ricerca, nella classifica generale, la Sicilia si piazza seconda alle spalle del Trentino e precede la Toscana. Diversi gli indicatori scelti per il sondaggio, giunto al suo quarto anno consecutivo. L'assessore al turismo Manlio Messina ha spiegato: "La Sicilia è stata tra le mete più ambite e ricercate dagli italiani questa estate, è un dato innegabile e l'indagine di Demoskopika dimostra che la nostra regione è stata un traino importante per l'economia legata al turismo in questa estate post lockdown da Covid".

La Sicilia, come ha riferito la Regione, "è valutata come la regione con la migliore reputazione turistica del Mezzogiorno. Con quasi 300 mila risultati rilevati, l'Isola ha il massimo punteggio (133,3 punti) nella classifica dell'indicatore 'Ricerca della destinazione', ottenuto conteggiando le pagine indicizzate sul motore di ricerca Google della chiave 'vacanze' seguita dal 'nome destinazione 2020' per ciascuna regione, capace di offrire una valutazione preliminare del volume di offerta online di ciascuna destinazione turistica. Per la Sicilia seconda piazza anche come 'Popolarità della destinazione', alle spalle della Sardegna, ma prima della Toscana". Messina ha concluso: "Ritengo che questi risultati non possano che essere ascrivibili anche al lavoro quotidiano che stiamo portando avanti come governo Musumeci a difesa del turismo siciliano, che in questi mesi di pandemia ha dovuto registrare la crisi più pesante dal dopoguerra. Sappiamo che le misure della Regione a favore del turismo non saranno sufficienti a colmare quanto è stato perduto, ma abbiamo operato per venire incontro alle esigenze di tutta la filiera". (Ren)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

Coronavirus, il tracollo del turismo: in Sicilia 6,8 milioni di presenze in meno, -61%

Coronavirus, il tracollo del turismo: in Sicilia 6,8 milioni di presenze in meno, -61 per cento

I dati Demoskopika del periodo gennaio-agosto 2020. L'Isola seconda come perdite solo al Veneto

di CLAUDIO REALE

Il tracollo, adesso, è certificato dai dati. Secondo la stima a consuntivo dell'istituto Demoskopika, da gennaio ad agosto la Sicilia ha perso 2,2 milioni di arrivi e 6,8 milioni di presenze, con un calo rispetto allo stesso periodo del 2019 che si aggira intorno al 60 per cento (meno 59,9 sugli arrivi, meno 61 sulle presenze): il dato fa dell'Isola la seconda Regione d'Italia per perdite dopo il Veneto, con un tracollo che non è stato compensato dal "rimbalzino" estivo.

Per Federalberghi, del resto, giugno, luglio e agosto sono andati bene ma non benissimo. A giugno le presenze segnavano un meno 79,9 per cento di italiani e 98,7 degli stranieri, a luglio meno 33,8 di italiani e meno 84,2 di stranieri, ad agosto meno 15,7 di italiani e meno 75,6 di stranieri. "Numeri che non confortano le imprese e i lavoratori - aveva detto aprendo la convention di Federalberghi di fine settembre il presidente regionale dell'associazione, Nico Torrisi - Attendiamo una grossa presa di coscienza da parte del governo nazionale, le amministrazioni comunali e regionali nei confronti di un comparto che ha vissuto il momento più critico della storia degli ultimi cinquant'anni".

Il settore è uno dei cardini dell'economia siciliana. Il turismo con il suo indotto vale un giro d'affari di 2,6 miliardi, che si ferma a 1,6 solo con il fatturato diretto. Nell'Isola, al 31 dicembre 2019, c'erano 1.333 hotel per un totale di 123.716 posti letto, ma le aziende del settore ricettivo (inclusi dunque camping, residence, bed and breakfast, affittacamere e tutte le altre declinazioni dell'extra-alberghiero) sono in tutto 7.648, per un totale di 207.134 posti letto.

© Riproduzione riservata

Turismo, il sondaggio di Demoskopika premia la Sicilia, seconda sul podio nazionale

Aggiornato a fine luglio su un campione di oltre 1.500 cittadini, valutata la regione con la migliore reputazione turistica del Mezzogiorno. Nello Musumeci: «Possiamo diventare un forte polo di attrazione». L'assessore Manlio Messina: «Tra le mete più ambite e ricercate dagli italiani»

PALERMO. «Siamo sulla buona strada. Il risultato del sondaggio ci incoraggia. Possiamo diventare un forte polo di attrazione turistica. E lo sforzo finanziario che stiamo compiendo quest'anno (Dolce & Gabbana, Giro d'Italia, Bocelli) lo dimostra. L'epidemia ci costringe per ora a seminare e non a raccogliere. Ma i frutti non tarderanno ad arrivare».

Parole del presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, che commenta i dati del sondaggio di Demoskopika su 'Regional Tourism Reputation Index', aggiornato a fine luglio su un campione di oltre 1.500 cittadini: sul podio dell'Istituto di ricerca, nella classifica generale, la Sicilia si piazza seconda alle spalle del Trentino e precede la Toscana. Diversi gli indicatori scelti per il sondaggio, giunto al suo quarto anno consecutivo.

«La Sicilia - aggiunge l'assessore del Turismo Manlio Messina - è stata tra le mete più ambite e ricercate dagli italiani questa estate, è un dato innegabile e l'indagine di Demoskopika dimostra che la nostra regione è stata un traino importante per l'economia legata al turismo in questa estate post lockdown da Covid».

«La Sicilia - si legge nella nota - è valutata come la regione con la migliore reputazione turistica del Mezzogiorno. Con quasi 300mila risultati rilevati, l'Isola ha il massimo punteggio (133,3 punti) nella classifica dell'indicatore 'Ricerca della destinazione', ottenuto conteggiando le pagine indicizzate sul motore di ricerca Google della chiave 'vacanze' seguita dal 'nome destinazione 2020' per ciascuna regione, capace di offrire una valutazione preliminare del volume di offerta online di ciascuna destinazione turistica. Per la Sicilia seconda piazza anche come 'Popolarità della destinazione', alle spalle della Sardegna, ma prima della Toscana».

«Ritengo che questi risultati - conclude Messina - non possano che essere ascrivibili anche al lavoro quotidiano che stiamo portando avanti come governo Musumeci a difesa del turismo siciliano, che in questi mesi di pandemia ha dovuto registrare la crisi più pesante dal dopoguerra. Sappiamo che le misure della Regione a favore del turismo non saranno sufficienti a colmare quanto è stato perduto, ma abbiamo operato per venire incontro alle esigenze di tutta la filiera».

Turismo veneto in ginocchio. I numeri del disastro

Le cifre sono impressionanti. Ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi, con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso: li avrebbe già bruciati l'emergenza Co-ro-navirus, soltanto nei primi otto mesi del 2020. Ciò emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika che l'Ansa ha pubblicato in anteprima. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di addirittura 16 miliardi di spesa turistica: quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%. Se ieri la notizia che gli albergatori del Garda, così hanno detto i loro rappresentanti, sono riusciti ad attutire il micidiale colpo inferto dal blocco del turismo internazionale ci aveva sollevato, oggi vengono i brividi a leggere numeri di questo genere. Anche perché la stagione invernale ormai è alle porte ed è prevedibile, complice l'innalzamento del contagio, che le restrizioni internazionali rimangano tali o che diventino ancora più severe.

a cura dell'ufficio stampa

Demoskopika: persi oltre 173 mln di presenze

Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica. Codacons: serve una terapia d'urto per risollevare le sorti del settore. Ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: li avrebbe già bruciati l'emergenza Coronavirus soltanto nei primi otto mesi del 2020. A dirlo una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika pubblicata da Ansa. In caduta libera anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%.

"Il Governo - commenta il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato. Altrimenti - conclude il presidente dell'Istituto di ricerca - al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano".

Dati assolutamente disastrosi e peggiori di ogni previsione, commenta il Codacons. "Di fronte a questi numeri catastrofici serve una terapia d'urto per risollevare le sorti del turismo e di migliaia di piccole e medie aziende del settore, che rischiano di chiudere i battenti nei prossimi mesi a causa della mancanza di turisti nel nostro Paese - afferma il presidente Carlo Rienzi -. In particolare serve incentivare gli italiani a viaggiare e spostarsi lungo la nostra penisola, ma per farlo occorre agire prima di tutto sul fattore costi".

Nello specifico il Codacons chiede un abbattimento dei prezzi dei trasporti, a partire dai biglietti dei treni che, con la riduzione della capienza nei vagoni, hanno subito un generalizzato incremento. Serve poi avviare una politica di sconti e offerte non solo nelle strutture ricettive, ma anche su tutte le attività legate ai viaggi, come escursioni, visite guidate, noleggi di mezzi di trasporto, mostre, per spingere i cittadini a viaggiare in Italia e contrastare l'impovertimento causato dal Covid, che impedisce a molte famiglie di spendere per il turismo. Indispensabile anche aiutare le strutture ricettive che rischiano misure di sfratto per impossibilità di pagare i canoni di affitto.

Il Codacons si è già attivato promuovendo una convenzione con i piccoli comuni che vogliono attirare turisti applicando sconti su soggiorni e servizi vari, ampliando e potenziando il fallimentare bonus vacanza, e già molte amministrazioni in tutta Italia hanno mostrato interesse per l'iniziativa.



Demoskopika: persi oltre 173 mln di presenze



a cura dell'ufficio stampa

Turismo 2020, l'Italia perde metà delle presenze

Bruciati causa pandemia Coronavirus 16 miliardi di spesa. Proteste degli albergatori contro la bocciatura dell'emendamento per regolamentare gli affitti brevi degli appartamenti.

By

I primi otto mesi del 2020 si chiudono con un bagno di sangue per il turismo italiano, con il crollo delle presenze (-52,5% a 173,5 milioni) e degli arrivi (-51,1% a 48 milioni) rispetto ad analogo periodo del 2019. La stima la fornisce l'Istituto Demoskopika che ha valutato anche l'andamento degli incassi della tassa di soggiorno, che vede un calo di gettito di ben 211 milioni a danno delle casse comunali.

Le mancate presenze hanno ridotto di ben 16 miliardi di euro la spesa legata al turismo, quasi la metà di questa concentrata in Veneto, Lombardia e Toscana che hanno perso 7,2 miliardi di euro.

Di qui l'appello al governo BisConte del presidente di Demoskopika, Raffaele Rio: «il Governo decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato. Altrimenti, al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata gestione che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano».

A gettare benzina sul fuoco per il comparto ricettivo arriva la bocciatura in Aula, nel percorso parlamentare di conversione del decreto "Agosto" della norma, introdotta nella discussione in Commissione, che mirava a stabilire la condizione di attività d'impresa e, quindi, l'applicazione della fiscalità ordinaria per quanti gestivano più di quattro appartamenti nello stesso territorio. Un provvedimento volto a stroncare l'espansione del fenomeno nei centri storici di molte città italiane, specie quelle maggiormente turistiche, che finisce con il penalizzare i residenti (che non trovano alloggi a prezzi sostenibili) e la vivibilità cittadina (con la desertificazione di molte aree, come sta accadendo durante la crisi), oltre ad ingenerare una odiosa concorrenza sleale tra i locatori brevi di appartamenti e gli esercenti alberghieri, con i secondi gravati di maggiori oneri fiscali, organizzativi e di sicurezza rispetto ai primi.

«Cosa altro deve succedere per capire che un fenomeno come quello degli affitti brevi ha bisogno di una regolamentazione? Eppure le città vuote di questi mesi ci avevano mostrato con grande chiarezza cosa vuole dire una realtà in cui non c'è più una collettività residente - afferma Confindustria Alberghi. L'assenza di regole e controlli sta snaturando le nostre città. Il meccanismo bocciato si limitava a riconoscere una condizione di fatto e che, pur non impedendo l'attività, andava a ridurre quel vantaggio normativo e fiscale che sta alla base dell'esplosione di questo fenomeno. Purtroppo oggi nel passaggio in Aula questa norma è stata stralciata. Stralcio che sembra più rispondere alla tutela della rendita di posizione di alcuni, piuttosto che alla tutela dell'interesse collettivo legato a sicurezza, vivibilità e alla attrattività turistica».

Sulla stessa lunghezza d'onda Federalberghi che per bocca del suo presidente Bernabò Bocca, commenta «inspiegabilmente, un emendamento che la scorsa settimana era stato considerato ammissibile, ieri sera è diventato inammissibile. Quando, qualche giorno fa, abbiamo parlato di interminabile gioco dell'oca, mai avremmo pensato che si sarebbe giunti a tanto. Venerdì scorso - prosegue Bocca - era stato approvato un emendamento ai sensi del quale chiunque avesse destinato all'attività di locazione breve più di quattro appartamenti sarebbe stato considerato a tutti gli effetti un imprenditore. E ieri l'emendamento è stato cassato. Il Governo batte un colpo. Se veramente si vuol tutelare i consumatori e la concorrenza, non è necessario il passaggio parlamentare. Da più di tre anni, gli operatori onesti sono in attesa del regolamento previsto dal decreto n. 50 del 2017 (articolo 4, comma 3 bis), che deve definire i criteri in base ai quali l'attività di locazione breve si presume svolta in forma imprenditoriale».

a cura dell'ufficio stampa

Turismo in ginocchio: persa la metà delle presenze e bruciati 16 miliardi

Roma, 6 ott - Non si ferma la conta dei danni del lockdown per l'emergenza coronavirus e di quanto la serrata generale abbia messo in crisi l'economia italiana. Oltre al mercato del lavoro e i consumi, uno dei settori più colpiti in assoluto dal confinamento e dalla chiusura delle frontiere dei mesi scorsi è il turismo. Nello specifico, sono 5 i sistemi turistici regionali più colpiti: Veneto, Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio. E' quanto emerge da uno studio dell'istituto Demoskopika, secondo cui il Veneto risulta in testa anche per la contrazione della spesa turistica, stimata in 3.272 milioni di euro in meno.

Tutti i numeri del crollo del settore

Vediamo nel dettaglio a quanto ammonta il danno subito dal crollo delle presenze turistiche. In testa abbiamo detto c'è il Veneto, con un tasso di internazionalizzazione pari al 65,3%, avrebbe ridotto gli arrivi di 9,3 milioni (-63,3% rispetto al 2019) e le presenze di 35,6 milioni (-65,1% rispetto al 2019) di turisti. A seguire, in valore assoluto, c'è la Lombardia con una contrazione pari a 6,6 milioni di arrivi (-55,8%) e 16,4 milioni di presenze (-57,4%), poi la Toscana con una riduzione pari a 6,1 milioni di arrivi (-59,2%) e 21,7 milioni di presenze (-60,7%), il Lazio con una riduzione pari a 4,8 milioni di arrivi (-54,7%) e 15,2 milioni di presenze (-55,8%) e l'Emilia Romagna con una riduzione pari a 4,6 milioni di arrivi (-52,4%) e 18,1 milioni di presenze (-55,6%).

Veneto e Sicilia le più colpite

Tuttavia, in chiave percentuale è la Sicilia a subire il danno peggiore, preceduta solo dal Veneto: -2,2 milioni di arrivi e -6,8 milioni di presenze con un calo rispettivamente pari al 59,9% e al 61% rispetto ai primi otto mesi del 2019. Il Veneto, è in testa anche per il calo stimato della spesa turistica: 3.272 milioni di euro. Seguono, con tagli notevoli dei consumi in "viaggi e vacanze", Toscana con 2.130 milioni, Lombardia con 1.784 milioni, Emilia-Romagna con 1.609 milioni, Lazio con 1.513 milioni e Trentino Alto Adige con 1.165 milioni.

Cancellati 173 milioni di presenze e 48 milioni di arrivi

In generale, il quadro è preoccupante. L'emergenza coronavirus avrebbe già cancellato ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%.

Rio (Demoskopika): "Governo decida se turismo davvero settore strategico"

"Il governo - commenta il presidente di Demoskopika Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato". "Altrimenti - avverte Rio - al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano".

Quello che più preoccupa gli operatori del settore, come sottolineato peraltro anche dall'opposizione, è che la proroga dello stato di emergenza fino al 31 gennaio 2021 incida negativamente nella percezione della situazione in Italia da parte degli altri Paesi, frenando ulteriormente i flussi dei turisti. Fatale in tal senso sarebbe un ritorno al lockdown, anche se mirato e parziale.

Adolfo Spezzaferro



a cura dell'ufficio stampa

Turismo in ginocchio: persa la metà delle presenze e bruciati 16 miliardi



a cura dell'ufficio stampa

Coronavirus, calo per il settore del turismo: Veneto, Lombardia e Lazio le più colpite

Coronavirus, calo per il settore del turismo: Veneto, Lombardia e Lazio le più colpite

Secondo i dati stimati dall'Istituto Demoskopika, nei primi otto mesi del 2020 l'Italia ha perso la metà delle presenze rispetto allo stesso periodo del 2019. A livello complessivo sono 5 i sistemi turistici regionali più colpiti: Veneto, Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio, con il Veneto che avrebbe perso addirittura 3.272 milioni di euro. «Il governo decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato. Altrimenti al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano», afferma il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio.

Fai clic qui per annullare la risposta.

Nome (necessario)

Email (non sarà pubblicata) (obbligatoria)

Sito internet

a cura dell'ufficio stampa

Effetto Covid, l'Italia perde la metà delle presenze nel 2020

ROMA - Ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: li avrebbe già bruciati l'emergenza Coronavirus soltanto nei primi otto mesi del 2020 come emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika che l'Ansa pubblica in anteprima. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%.

"Il Governo - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato. Altrimenti - conclude il presidente dell'Istituto di ricerca - al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano".

Crisi del turismo: ecco le regioni italiane più colpite

Il coronavirus ha impattato pensatamente anche sul turismo, mandandolo in crisi. Tanto che, l'Italia ha registrato la metà delle presenze rispetto l'anno precedente.

A causa della crisi del turismo, anche gli incassi comunali sono calati a picco per la mancata riscossione delle tasse di soggiorno.

Le regioni più colpite

La crisi del turismo in Italia è stata parecchio forte. A causarla, ovviamente, l'emergenza sanitaria con lockdown e restrizioni del caso. A mancare sono state soprattutto le presenze straniere.

Le cinque regioni italiane più colpite, con i loro rispettivi sistemi turistici, sono: Veneto, Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio. A divulgare l'informazione l'Istituto Demoskopika. Il Veneto ha ottenuto il triste primato con una perdita della spesa turistica pari 3.272 milioni di euro. Proprio in Veneto, infatti, gli arrivi sono scesi del 63,3% rispetto all'anno precedente. Anche la Sicilia è in crisi con -59,9%.

In Lombardia, invece, le presenze sono calate del 55,8% rispetto all'anno precedente. A seguire, la Toscana con una contrazione del 59,2% ed il Lazio con il -54,7%. L'Emilia Romagna è il fanalino di coda con il suo -55,6%.

Giù anche gli incassi comunali

Anche i comuni hanno sofferto di questi mancati arrivi turistici. Infatti, non hanno potuto incassare le consuete tasse di soggiorno. Si è stimata, per il momento, una perdita di 211 milioni di euro o più.

Raffaele Rio, presidente di Demoskopika, come si evince da TgCom24, ha affermato:

"Il governo decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato".

Egli ha continuato dicendo che, un mancato intervento, potrebbe condurre ad un danno inestimabile. Questo anche perché potrebbero alimentarsi circoli viziosi che, in futuro, potrebbero ostacolare la effettiva ripresa del settore.

TURISMO, DEMOSKOPIKA: "ITALIA PERDE METÀ PRESENZE PER EFFETTO COVID"

CATANZARO "Nei primi otto mesi del 2020, l'emergenza Coronavirus avrebbe già bruciato ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%". È quanto emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika sulla base degli incassi dell'imposta di soggiorno rilevati dal sistema Siope incrociati con i dati dell'Istat sui movimenti turistici regionali relativi al 2019 e con i dati sul turismo internazionale della Banca d'Italia. "Per il Molise, - precisa la nota dell'Istituto di ricerca - non essendo presente l'imposta di soggiorno, si è ipotizzato uno scenario identico a quello medio italiano. Per i Comuni del Lazio, infine, l'imposta di soggiorno riguardante, nello specifico, l'ammontare più che rilevante riferito a Roma Capitale, è stata stimata, poiché la voce non è chiaramente identificabile nel sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE). Si precisa che la stima dei movimenti turistici è 'condizionata' da un eventuale blocco temporaneo dell'imposta di soggiorno deciso in qualche comune oltre che dalla mancata o parziale trasmissione degli incassi dell'imposta al sistema SIOPE". "Il Governo - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato. Altrimenti - conclude il presidente dell'Istituto di ricerca - al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano". Da gennaio ad agosto dell'anno in corso, Demoskopika stima una diminuzione di 48,2 milioni di arrivi pari a una flessione del 51,1 per cento rispetto allo stesso arco temporale del 2019 che hanno ridotto di 173,5 milioni i pernottamenti nel sistema alberghiero ed extra-alberghiero italiano. Una flessione generata prioritariamente dalle destinazioni regionali che, presentando un elevato livello di internazionalizzazione turistica, risentono più delle altre della rilevante contrazione dei turisti stranieri. Analizzando, in particolare, il quadro per singolo sistema turistico regionale emerge che il Veneto, con un tasso di internazionalizzazione pari al 65,3%, avrebbe ridotto gli arrivi di 9,3 milioni (-63,3% rispetto al 2019) e le presenze di 35,6 milioni (-65,1% rispetto al 2019). A seguire, in valore assoluto, Lombardia con una contrazione pari a 6,6 milioni di arrivi (-55,8%) e 16,4 milioni di presenze (-57,4%), Toscana con una riduzione pari a 6,1 milioni di arrivi (-59,2%) e 21,7 milioni di presenze (-60,7%), Lazio con una riduzione pari a 4,8 milioni di arrivi (-54,7%) e 15,2 milioni di presenze (-55,8%) e l'Emilia Romagna con una riduzione pari a 4,6 milioni di arrivi (-52,4%) e 18,1 milioni di presenze (-55,6%). Da evidenziare che, in chiave percentuale, è la Sicilia a presentare tra i "conti più salati", preceduta solo dal Veneto: -2,2 milioni di arrivi e - 6,8 milioni di presenze con un calo rispettivamente pari al 59,9% e al 61% rispetto ai primi otto mesi del 2019. In questa prima fase di consuntivo della stagione turistica del 2020, l'emergenza coronavirus avrebbe generato una contrazione della spesa turistica di ben 16.059 milioni di euro, pari a circa il 6,9 per cento del prodotto interno lordo settoriale italiano. L'analisi per livello regionale colloca, nella sua dimensione numerica assoluta, il Veneto in testa con un decremento stimato della spesa turistica pari a 3.272 milioni di euro. Seguono, con sforbiciate rilevanti dei consumi in "viaggi e vacanze", Toscana con 2.130 milioni di euro, Lombardia con 1.784 milioni di euro, Emilia-Romagna con 1.609 milioni di euro, Lazio con 1.513 milioni di euro e Trentino Alto Adige con 1.165 milioni di euro. La contrazione del consumo totale di beni e servizi da parte del viaggiatore (alloggio, pasti, intrattenimenti, souvenir, regali, altri articoli per uso personale ecc.) si sarebbe avvertita, in maniera significativa, anche in altre cinque destinazioni regionali: Campania con 710 milioni di euro, Liguria con 668 milioni di euro, Sicilia con 539 milioni di euro, Piemonte con 469 milioni di euro e Sardegna con 468 milioni di euro. Al di sotto della "soglia psicologica" dei 400 milioni di euro si posizionano i rimanenti sistemi turistici regionali: Marche con 349 milioni di euro, Puglia con 338 milioni di euro, Marche con 349 milioni di euro, Friuli Venezia Giulia con 275 milioni di euro, Calabria con 258 milioni di euro, Umbria con 159 milioni di euro, Valle d'Aosta con 135 milioni di euro, Abruzzo con 128 milioni di euro, Basilicata con 79 milioni di euro e, infine, Molise con 11 milioni di euro. Il Coronavirus si abbatte anche sulle finanze comunali. E, così, nell'arco temporale osservato, le casse degli enti locali hanno subito una corposa sforbiciata dell'imposta di soggiorno pari a poco più di 211 milioni di euro. È quanto emerge dallo studio di Demoskopika che ha elaborato i dati parziali rilevati dal SIOPE, il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici, nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, che rileva telematicamente gli incassi e i pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche. In particolare, sul podio delle casse più "prosciugate" per l'imposta di soggiorno si posizionano principalmente i Comuni di quattro realtà

a cura dell'ufficio stampa

TURISMO, DEMOSKOPIKA: "ITALIA PERDE METÀ PRESENZE PER EFFETTO COVID"

regionali: Lazio, Veneto, Lombardia e Toscana. Nel Lazio, infine, con una parte più che rilevante legata a Roma Capitale, i Comuni registrano una flessione degli incassi quantificabile in oltre 53 milioni di euro immediatamente seguiti dagli enti locali del Veneto che hanno registrato mancati incassi per 37,5 milioni euro. A chiudere questo primo raggruppamento, gli enti locali della Lombardia, le cui mancate risorse finanziarie ammontano a 28 milioni di euro e della Toscana con un castelletto di mancate entrate pari a 26,8 milioni di euro. (News&Com)

Turismo, batosta Covid: presenze calano del 50% rispetto al 2019

Turismo, ora è confermato: pessime notizie per il settore italiano dopo un'estate particolare all'insegna del Covid-19. Si registra una discesa profonda con perdite ingenti.

Terminata l'estate, ora è ufficiale: è arrivata una mazzata tremenda per l'Italia sul fronte turismo. Sono stati ben 173,5 milioni le presenze registrate nei mesi scorsi, con oltre 48 milioni di arrivi. Numeri importanti solo all'apparenza, ma che registrano invece una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Turismo, stangata per l'Italia causa Covid

Il Bel Paese, come si evince da uno studio dell'Istituto Demoskopika pubblicato in anteprima dall'ANSA, ha perso dunque addirittura metà presenza causa Covid-19 con ingenti danni sul piano economico. In totale caduta libera, infatti, ci sono stati anche gli incassi comunali per l'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro.

Potrebbe interessarti anche --> Nuovo Dpcm, no ai coprifuoco: sì all'obbligo di mascherina all'aperto

Si registra inoltre una sforbiciata di 16 miliardi di euro di spesa turistica, con soli 7,2 miliardi incentrati tra Veneto, Toscana e Lombardia che godono di un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben oltre il 50%. Una situazione che ha messo in ginocchio il settore sia prima dell'alta stagione, ovvero il pieno del lockdown, che dopo considerando questa discesa.

Una situazione per la quale ora il Governo è chiamato a un intervento, come sollecita Raffaele Rio, presidente di Demoskopika: "Lo stato deve decidere se il turismo è davvero o meno un settore strategico su cui puntare per la propria economia. Se è davvero così, deve attivarsi concretamente al fine di una ripresa del turismo italiano fissando obiettivi, risorse finanziarie e indicatori di risultato". Altrimenti, evidenzia il responsabile dell'istituto di ricerca, le conseguenze in prospettiva non potranno che essere ancor più drammatiche.



a cura dell'ufficio stampa

Turismo: Italia perde metà presenze 2020. Codacons, "Serve terapia d'urto"

6 Ottobre 2020

Assolutamente disastrosi e peggiori di ogni previsione i dati sul turismo che emergono da una ricerca dell'Istituto Demoskopika, secondo cui l'Italia perde la metà delle presenze nel 2020 con oltre 16 miliardi di spesa bruciati.

"Di fronte a questi numeri catastrofici serve una terapia d'urto per risollevare le sorti del turismo e di migliaia di piccole e medie aziende del settore, che rischiano di chiudere i battenti nei prossimi mesi a causa della mancanza di turisti nel nostro paese - afferma il presidente Carlo Rienzi - In particolare serve incentivare gli italiani a viaggiare e spostarsi lungo la nostra penisola, ma per farlo occorre agire prima di tutto sul fattore costi".

Nello specifico il Codacons chiede un abbattimento dei prezzi dei trasporti, a partire dai biglietti dei treni che, con la riduzione della capienza nei vagoni, hanno subito un generalizzato incremento. Serve poi avviare una politica di sconti e offerte non solo nelle strutture ricettive, ma anche su tutte le attività legate ai viaggi, come escursioni, visite guidate, noleggi di mezzi di trasporto, mostre, ecc., per spingere i cittadini a viaggiare in Italia e contrastare l'impoverimento causato dal Covid, che impedisce a molte famiglie di spendere per il turismo.

Indispensabile anche aiutare le strutture ricettive che rischiano misure di sfratto per impossibilità di pagare i canoni di affitto. Il Codacons si è già attivato promuovendo una convenzione con i piccoli comuni che vogliono attirare turisti applicando sconti su soggiorni e servizi vari, ampliando e potenziando il fallimentare bonus vacanza, e già molte amministrazioni in tutta Italia hanno mostrato interesse per l'iniziativa.

a cura dell'ufficio stampa

Turismo, Italia perde metà presenze 2020

Turismo, Italia perde metà presenze 2020

6 Ottobre 2020

(ANSA) - ROMA, 06 OTT - Ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: li avrebbe già bruciati l'emergenza Coronavirus soltanto nei primi otto mesi del 2020 come emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika che l'ANSA pubblica in anteprima. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%. "Il Governo - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato. Altrimenti - conclude il presidente dell'Istituto di ricerca - al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano". (ANSA).

a cura dell'ufficio stampa

Turismo: effetto Covid, Italia perde metà presenze del 2020

Ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: li avrebbe già bruciati l'emergenza Coronavirus soltanto nei primi otto mesi del 2020 come emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika che l'ANSA pubblica in anteprima. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%.

"Il Governo - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato. Altrimenti - conclude il presidente dell'Istituto di ricerca - al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano".

Anche se ci sono stati cali in tutta Italia a livello complessivo sono 5 i sistemi turistici regionali più colpiti: Veneto, Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio. Secondo Demoskopika il Veneto, con un tasso di internazionalizzazione pari al 65,3%, avrebbe ridotto gli arrivi di 9,3 milioni (-63,3% rispetto al 2019) e le presenze di 35,6 milioni (-65,1% rispetto al 2019). A seguire, in valore assoluto, Lombardia con una contrazione pari a 6,6 milioni di arrivi (-55,8%) e 16,4 milioni di presenze (-57,4%), Toscana con una riduzione pari a 6,1 milioni di arrivi (-59,2%) e 21,7 milioni di presenze (-60,7%), Lazio con una riduzione pari a 4,8 milioni di arrivi (-54,7%) e 15,2 milioni di presenze (-55,8%) e l'Emilia Romagna con una riduzione pari a 4,6 milioni di arrivi (-52,4%) e 18,1 milioni di presenze (-55,6%). In chiave percentuale è la Sicilia a presentare tra i "conti più salati", preceduta solo dal Veneto: -2,2 milioni di arrivi e - 6,8 milioni di presenze con un calo rispettivamente pari al 59,9% e al 61% rispetto ai primi otto mesi del 2019. Il Veneto, purtroppo, è in testa anche per il decremento stimato della spesa turistica: 3.272 milioni di euro. Seguono, con sforbiciate rilevanti dei consumi in "viaggi e vacanze", Toscana con 2.130 milioni, Lombardia con 1.784 milioni, Emilia-Romagna con 1.609 milioni, Lazio con 1.513 milioni e Trentino Alto Adige con 1.165 milioni. Il Coronavirus ovviamente si è abbattuto anche sulle finanze comunali. Nei primi 8 mesi del 2020 le casse degli enti locali hanno subito una corposa sforbiciata dell'imposta di soggiorno a più di 211 milioni di euro. In particolare, sul podio delle casse più "prosciugate" per l'imposta di soggiorno si posizionano principalmente i Comuni di quattro realtà regionali: Lazio, Veneto, Lombardia e Toscana. Nel Lazio, infine, con una parte più che rilevante legata a Roma Capitale, i Comuni registrano una flessione degli incassi quantificabile in oltre 53 milioni di euro immediatamente seguiti dagli enti locali del Veneto che hanno registrato mancati incassi per 37,5 milioni euro. A chiudere questo primo raggruppamento, gli enti locali della Lombardia, le cui mancate risorse finanziarie ammontano a 28 milioni di euro e della Toscana con un castelletto di mancate entrate pari a 26,8 milioni di euro.

© Riproduzione riservata

Il coronavirus ha "dimezzato" il turismo italiano

Ed è costato quasi 16 miliardi di euro, in gran parte a Veneto, Toscana e Lombardia

Fonte Ats ans

elaborata da Filippo Zanolì

Giornalista

ROMA - Il turismo in Italia ha registrato nei primi otto mesi dell'anno 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi, con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Secondo una stima dell'Istituto Demoskopika, che l'ANSA ha pubblicato in anteprima, la crisi del coronavirus ha fatto scendere la spesa turistica di ben 16 miliardi di euro, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia.

In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro.

coronavirus italia lombardia toscana turismo veneto

Demoskopika: Effetto Covid, Italia perde la metà delle presenze nel 2020

Demoskopika: la contrazione si riferisce ai primi otto mesi dell'anno in corso pari al 52,5% rispetto al 2019. Bruciati oltre 16 miliardi di spesa turistica. Sono cinque i sistemi turistici regionali più colpiti: Veneto, Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio. E, intanto, gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno hanno subito una riduzione di oltre 211 milioni di euro. Il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio: «La mancanza di un unico Piano di ripresa del turismo italiano fiacca l'incisività dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli».

Nei primi otto mesi del 2020, l'emergenza Coronavirus avrebbe già bruciato ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro.

Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%.

È quanto emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika sulla base degli incassi dell'imposta di soggiorno rilevati dal sistema Siope incrociati con i dati dell'Istat sui movimenti turistici regionali relativi al 2019 e con i dati sul turismo internazionale della Banca d'Italia. Per il Molise, - precisa la nota dell'Istituto di ricerca - non essendo presente l'imposta di soggiorno, si è ipotizzato uno scenario identico a quello medio italiano. Per i Comuni del Lazio, infine, l'imposta di soggiorno riguardante, nello specifico, l'ammontare più che rilevante riferito a Roma Capitale, è stata stimata, poiché la voce non è chiaramente identificabile nel sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE).

Si precisa che la stima dei movimenti turistici è "condizionata" da un eventuale blocco temporaneo dell'imposta di soggiorno deciso in qualche comune oltre che dalla mancata o parziale trasmissione degli incassi dell'imposta al sistema SIOPE.

«Il Governo - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato.

Altrimenti - conclude il presidente dell'Istituto di ricerca - al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano».

La pandemia scoraggia oltre 48 milioni di turisti nel Belpaese. Da gennaio ad agosto dell'anno in corso, Demoskopika stima una diminuzione di 48,2 milioni di arrivi pari a una flessione del 51,1 per cento rispetto allo stesso arco temporale del 2019 che hanno ridotto di 173,5 milioni i pernottamenti nel sistema alberghiero ed extra-alberghiero italiano.

Una flessione generata prioritariamente dalle destinazioni regionali che, presentando un elevato livello di internazionalizzazione turistica, risentono più delle altre della rilevante contrazione dei turisti stranieri. Analizzando, in particolare, il quadro per singolo sistema turistico regionale emerge che il Veneto, con un tasso di internazionalizzazione pari al 65,3%, avrebbe ridotto gli arrivi di 9,3 milioni (-63,3% rispetto al 2019) e le presenze di 35,6 milioni (-65,1% rispetto al 2019). A seguire, in valore assoluto, Lombardia con una contrazione pari a 6,6 milioni di arrivi (-55,8%) e 16,4 milioni di presenze (-57,4%), Toscana con una riduzione pari a 6,1 milioni di arrivi (-59,2%) e 21,7 milioni di presenze (-60,7%), Lazio con una riduzione pari a 4,8 milioni di arrivi (-54,7%) e 15,2 milioni di presenze (-55,8%) e l'Emilia Romagna con una riduzione pari a 4,6 milioni di arrivi (-52,4%) e 18,1 milioni di presenze (-55,6%). Da evidenziare che, in chiave percentuale, è la Sicilia a presentare tra i "conti più salati", preceduta solo dal Veneto: -2,2 milioni di arrivi e - 6,8 milioni di presenze con un calo rispettivamente pari al 59,9% e al 61% rispetto ai primi otto mesi del 2019.

Stimata sforbiciata pari al 6,9% del Pil turistico italiano. In questa prima fase di consuntivo della stagione turistica del 2020, l'emergenza coronavirus avrebbe generato una contrazione della spesa turistica di ben 16.059 milioni di euro, pari a circa il 6,9 per cento del prodotto interno lordo settoriale italiano. L'analisi per livello regionale colloca, nella sua dimensione numerica assoluta, il Veneto in testa con un decremento stimato della spesa turistica pari a 3.272 milioni di euro. Seguono, con sforbiciate rilevanti dei consumi in "viaggi e vacanze", Toscana con 2.130 milioni di euro, Lombardia con 1.784 milioni di euro, Emilia-Romagna con 1.609 milioni di euro, Lazio con 1.513 milioni di euro e Trentino Alto Adige con 1.165 milioni di euro. La contrazione del consumo totale di beni e servizi da parte del viaggiatore (alloggio, pasti, intrattenimenti, souvenir, regali, altri articoli per uso personale ecc.) si sarebbe avvertita, in maniera significativa, anche in altre cinque destinazioni regionali:

Demoskopika: Effetto Covid, Italia perde la metà delle presenze nel 2020

Campania con 710 milioni di euro, Liguria con 668 milioni di euro, Sicilia con 539 milioni di euro, Piemonte con 469 milioni di euro e Sardegna con 468 milioni di euro.

Al di sotto della "soglia psicologica" dei 400 milioni di euro si posizionano i rimanenti sistemi turistici regionali: Marche con 349 milioni di euro, Puglia con 338 milioni di euro, Marche con 349 milioni di euro, Friuli Venezia Giulia con 275 milioni di euro, Calabria con 258 milioni di euro, Umbria con 159 milioni di euro, Valle d'Aosta con 135 milioni di euro, Abruzzo con 128 milioni di euro, Basilicata con 79 milioni di euro e, infine, Molise con 11 milioni di euro.

Mancati incassi comunali per ben 211 milioni di euro. Il Coronavirus si abbatte anche sulle finanze comunali. E, così, nell'arco temporale osservato, le casse degli enti locali hanno subito una corposa sforbiciata dell'imposta di soggiorno pari a poco più di 211 milioni di euro. È quanto emerge dallo studio di Demoskopika che ha elaborato i dati parziali rilevati dal SIOPE, il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici, nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, che rileva telematicamente gli incassi e i pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche. In particolare, sul podio delle casse più "prosciugate" per l'imposta di soggiorno si posizionano principalmente i Comuni di quattro realtà regionali: Lazio, Veneto, Lombardia e Toscana. Nel Lazio, infine, con una parte più che rilevante legata a Roma Capitale, i Comuni registrano una flessione degli incassi quantificabile in oltre 53 milioni di euro immediatamente seguiti dagli enti locali del Veneto che hanno registrato mancati incassi per 37,5 milioni euro. A chiudere questo primo raggruppamento, gli enti locali della Lombardia, le cui mancate risorse finanziarie ammontano a 28 milioni di euro e della Toscana con un castelletto di mancate entrate pari a 26,8 milioni di euro.

Turismo, Italia perde metà presenze 2020

Turismo, Italia perde metà presenze 2020

(ANSA) - ROMA, 06 OTT - Ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: li avrebbe già bruciati l'emergenza Coronavirus soltanto nei primi otto mesi del 2020 come emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika che l'ANSA pubblica in anteprima. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%. "Il Governo - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato. Altrimenti - conclude il presidente dell'Istituto di ricerca - al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano". (ANSA).

CNZ

Turismo azzoppato dal Covid: in Italia oltre il 50% di presenze in meno

6 Ottobre 2020, di Alessandra Caparello

Coronavirus

Il Covid fa sentire i suoi effetti sul turismo. Il nostro paese difatti conta 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

A dare i numeri l'Istituto Demoskopika come riporta l'ANSA secondo cui sono in netto calo anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro di ammanco.

a cura dell'ufficio stampa

Turismo, Italia perde metà presenze 2020

A cura di Redazione 06/10/2020

Turismo, Italia perde metà presenze 2020. Effetto Covid, bruciati oltre 16 miliardi di spesa.

ROMA, 06 OTT - Ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: li avrebbe già bruciati l'emergenza Coronavirus soltanto nei primi otto mesi del 2020 come emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika che l'ANSA pubblica in anteprima.

In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%.

a cura dell'ufficio stampa

Italy to lose half of tourism 'presences' in 2020

Over 16 bn in spending already lost says survey

Redazione ANSA ROME

(ANSA) - ROME, OCT 6 - Italy is set to lose half of the 'presences' of tourists due to COVID-19 this year, according to an Istituto Demoskopika survey ANSA published Tuesday.

Tourist presences will fall 52.5% to 173.5 million and tourist arrivals will be down 51.1% to over 48 million, the survey said.

The survey was based on figures from the first eight months of the year.

It said the picture will not change much in the remainder of the year.

Municipal takings from a stay tax have plummeted by over 211 million euros, the survey said.

Tourist spending is 16 billion euros down with almost half, equal to 7.2 billion, concentrated in Veneto, Tuscany and Lombardy which have an internationalisation rate of well over 50%.

Veneto, Lombardy, Tuscany, Sicily and Lazio are the five most hard hit regions, the survey said.

Demoskopika President Raffaele Rio said "the government must decide whether tourism is really a strategic sector for our economy.

"It must act...to share with sector stakeholders a single tourism recovery plan laying out objectives, strategies, actions, financial resources and indicators of results.

"Otherwise the lack of impact of government measures will be compounded by fragmented governance which will delay, in a hindering vicious circle, the recovery of Italian tourism".

(ANSA).

ALL RIGHTS RESERVED © Copyright ANSA Recommended Facebook1654 Twitter233 tweets Google+74

Turismo. Effetto Coronavirus, Italia perde la metà delle presenze nel 2020

martedì 06 ottobre 2020

La contrazione si riferisce ai primi otto mesi dell'anno in corso pari al 52,5% rispetto al 2019. Bruciati oltre 16 miliardi di spesa turistica. Sono cinque i sistemi turistici regionali più colpiti: Veneto, Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio. E, intanto, gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno hanno subito una riduzione di oltre 211 milioni di euro. Il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio: «La mancanza di un unico Piano di ripresa del turismo italiano fiacca l'incisività dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli».

Nei primi otto mesi del 2020, l'emergenza Coronavirus avrebbe già bruciato ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%.

È quanto emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika sulla base degli incassi dell'imposta di soggiorno rilevati dal sistema Siope incrociati con i dati dell'Istat sui movimenti turistici regionali relativi al 2019 e con i dati sul turismo internazionale della Banca d'Italia. Per il Molise, - precisa la nota dell'Istituto di ricerca - non essendo presente l'imposta di soggiorno, si è ipotizzato uno scenario identico a quello medio italiano. Per i Comuni del Lazio, infine, l'imposta di soggiorno riguardante, nello specifico, l'ammontare più che rilevante riferito a Roma Capitale, è stata stimata, poiché la voce non è chiaramente identificabile nel sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE). Si precisa che la stima dei movimenti turistici è "condizionata" da un eventuale blocco temporaneo dell'imposta di soggiorno deciso in qualche comune oltre che dalla mancata o parziale trasmissione degli incassi dell'imposta al sistema SIOPE.

«Il Governo - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato. Altrimenti - conclude il presidente dell'Istituto di ricerca - al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano».

Flussi turistici: la pandemia scoraggia oltre 48 milioni di turisti nel Belpaese. Da gennaio ad agosto dell'anno in corso, Demoskopika stima una diminuzione di 48,2 milioni di arrivi pari a una flessione del 51,1 per cento rispetto allo stesso arco temporale del 2019 che hanno ridotto di 173,5 milioni i pernottamenti nel sistema alberghiero ed extra-alberghiero italiano. Una flessione generata prioritariamente dalle destinazioni regionali che, presentando un elevato livello di internazionalizzazione turistica, risentono più delle altre della rilevante contrazione dei turisti stranieri. Analizzando, in particolare, il quadro per singolo sistema turistico regionale emerge che il Veneto, con un tasso di internazionalizzazione pari al 65,3%, avrebbe ridotto gli arrivi di 9,3 milioni (-63,3% rispetto al 2019) e le presenze di 35,6 milioni (-65,1% rispetto al 2019). A seguire, in valore assoluto, Lombardia con una contrazione pari a 6,6 milioni di arrivi (-55,8%) e 16,4 milioni di presenze (-57,4%), Toscana con una riduzione pari a 6,1 milioni di arrivi (-59,2%) e 21,7 milioni di presenze (-60,7%), Lazio con una riduzione pari a 4,8 milioni di arrivi (-54,7%) e 15,2 milioni di presenze (-55,8%) e l'Emilia Romagna con una riduzione pari a 4,6 milioni di arrivi (-52,4%) e 18,1 milioni di presenze (-55,6%). Da evidenziare che, in chiave percentuale, è la Sicilia a presentare tra i "conti più salati", preceduta solo dal Veneto: -2,2 milioni di arrivi e - 6,8 milioni di presenze con un calo rispettivamente pari al 59,9% e al 61% rispetto ai primi otto mesi del 2019.

Spesa turistica: stimata sforbiciata pari al 6,9% del Pil turistico italiano. In questa prima fase di consuntivo della stagione turistica del 2020, l'emergenza coronavirus avrebbe generato una contrazione della spesa turistica di ben 16.059 milioni di euro, pari a circa il 6,9 per cento del prodotto interno lordo settoriale italiano. L'analisi per livello regionale colloca, nella sua dimensione numerica assoluta, il Veneto in testa con un decremento stimato della spesa turistica pari a 3.272 milioni di euro. Seguono, con sforbiciate rilevanti dei consumi in "viaggi e vacanze", Toscana con 2.130 milioni di euro, Lombardia con 1.784 milioni di euro, Emilia-Romagna con 1.609 milioni di euro, Lazio con 1.513 milioni di euro e Trentino Alto Adige con 1.165 milioni di euro.

La contrazione del consumo totale di beni e servizi da parte del viaggiatore (alloggio, pasti, intrattenimenti, souvenir, regali, altri articoli per uso personale ecc.) si sarebbe avvertita, in maniera significativa, anche in altre cinque destinazioni regionali: Campania con 710 milioni di euro, Liguria con 668 milioni di euro, Sicilia con 539 milioni di euro, Piemonte con 469 milioni di

a cura dell'ufficio stampa

Turismo. Effetto Coronavirus, Italia perde la metà delle presenze nel 2020

euro e Sardegna con 468 milioni di euro. Al di sotto della "soglia psicologica" dei 400 milioni di euro si posizionano i rimanenti sistemi turistici regionali: Marche con 349 milioni di euro, Puglia con 338 milioni di euro, Marche con 349 milioni di euro, Friuli Venezia Giulia con 275 milioni di euro, Calabria con 258 milioni di euro, Umbria con 159 milioni di euro, Valle d'Aosta con 135 milioni di euro, Abruzzo con 128 milioni di euro, Basilicata con 79 milioni di euro e, infine, Molise con 11 milioni di euro.

Imposta di soggiorno. Mancati incassi comunali per ben 211 milioni di euro. Il Coronavirus si abbatte anche sulle finanze comunali. E, così, nell'arco temporale osservato, le casse degli enti locali hanno subito una corposa sforbiciata dell'imposta di soggiorno pari a poco più di 211 milioni di euro. È quanto emerge dallo studio di Demoskopika che ha elaborato i dati parziali rilevati dal SIOPE, il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici, nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, che rileva telematicamente gli incassi e i pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche.

In particolare, sul podio delle casse più "prosciugate" per l'imposta di soggiorno si posizionano principalmente i Comuni di quattro realtà regionali: Lazio, Veneto, Lombardia e Toscana. Nel Lazio, infine, con una parte più che rilevante legata a Roma Capitale, i Comuni registrano una flessione degli incassi quantificabile in oltre 53 milioni di euro immediatamente seguiti dagli enti locali del Veneto che hanno registrato mancati incassi per 37,5 milioni euro. A chiudere questo primo raggruppamento, gli enti locali della Lombardia, le cui mancate risorse finanziarie ammontano a 28 milioni di euro e della Toscana con un castelletto di mancate entrate pari a 26,8 milioni di euro.

© Riproduzione riservat:

studioscaramucci.it
ARCHITETTURA - INGEGNERIA

Pancaffè

**NOLEGGIO GAZEBO
MANIFESTAZIONI - EVENTI
ATTREZZATURA PER SAGRE**

Somma della contrazione degli arrivi per regione
Stima per il 2020 - dati 2019 - dati 2020 - dati 2019

Regione	Arrivi 2019	Contrazione	Var. %
Veneto	6.426.000	- 5.302.000	- 81%
Sardegna	4.764.000	- 4.182.000	- 88%
Liguria	4.552.000	- 4.101.000	- 90%
Trentino	4.194.000	- 4.043.000	- 96%
Lazio	3.989.000	- 4.789.000	- 120%
Puglia	4.187.000	- 4.373.000	- 104%
Umbria	3.954.000	- 3.909.000	- 99%
Marche	3.923.000	- 3.824.000	- 97%
Emilia-Romagna	3.773.000	- 3.672.000	- 97%
Basilicata	3.007.000	- 2.722.000	- 91%
ABRUZZO	43.500	- 42.000	- 97%
Campania	3.043.000	- 3.004.000	- 99%
Valle d'Aosta	502.270	- 344.270	- 69%
Basilicata	292.270	- 268.270	- 92%
Calabria	2.553.000	- 2.493.000	- 98%
Valle d'Aosta	502.270	- 344.270	- 69%
Puglia	3.989.000	- 3.794.000	- 95%
Friuli Venezia Giulia	2.352.000	- 242.000	- 10%
Molise	204.200	- 189.200	- 93%
Valle d'Aosta	502.270	- 344.270	- 69%
ITALIA	46.140.000	- 40.382.000	- 87%

Fonte: Elaborazioni Demoskopika su dati SIOPE - Istat e Banca d'Italia.
* I dati per il 2020 sono stime, riferite al 30 settembre 2020. Non sono da intendersi come definitivi.

Livello di contrazione delle spese turistiche per regione
Stima per il 2020 - dati 2019 - dati 2020 - dati 2019

Regione	Spese turistica
Veneto	2.770.171,00
Liguria	2.702.744,00
Lombardia	2.504.000,00
Emilia Romagna	2.000.000,00
ABRUZZO	1.500.000,00
Campania	1.000.000,00
Umbria	700.000,00
Valle d'Aosta	500.000,00
Marche	400.000,00
Calabria	300.000,00
Emilia Romagna	200.000,00
Valle d'Aosta	100.000,00
ABRUZZO	50.000,00
ITALIA	10.000.000,00

Fonte: Elaborazioni Demoskopika su dati SIOPE - Istat e Banca d'Italia.

Effetto Covid sul turismo in Italia: dimezzati gli arrivi nel 2020

Ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: li avrebbe già bruciati l'emergenza Coronavirus soltanto nei primi otto mesi del 2020 come emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika.

In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%.

«Il Governo - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato».

«Altrimenti - conclude - al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano».

La stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika si basa sugli incassi dell'imposta di soggiorno rilevati dal sistema Siope incrociati con i dati dell'Istat sui movimenti turistici regionali relativi al 2019 e con i dati sul turismo internazionale della Banca d'Italia. Per il Molise - precisa l'Istituto di ricerca - non essendo presente l'imposta di

soggiorno, si è ipotizzato uno scenario identico a quello medio italiano.

Per i Comuni del Lazio, infine, l'imposta di soggiorno riguardante, nello specifico, l'ammontare più che rilevante riferito a Roma Capitale, è stata stimata, poiché la voce non è chiaramente identificabile nel sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope).

© Riproduzione riservata

Turismo, Italia perde metà presenze 2020. Effetto Covid, bruciati oltre 16 miliardi di spesa

Una delle immagini scelte dal sito www.bookingpiemonte.it per illustrare Langhe e Roero.

Ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: li avrebbe già bruciati l'emergenza Coronavirus soltanto nei primi otto mesi del 2020 come emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika che l'ANSA pubblica in anteprima. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%.

"Il Governo - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato. Altrimenti - conclude il presidente dell'Istituto di ricerca - al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano".

Ans:



Ti è piaciuto l'articolo?

Trovi tanti altri contenuti su
Gazzetta d'Alba

ACQUISTA IL NUMERO

COPIA DIGITALE
A soli € 0,99

Da oltre 130 anni ogni settimana
informazione e curiosità
dal cuore del Piemonte

Sempre con te anche su Tablet e Smartphone



GAZZETTA DALBA

a cura dell'ufficio stampa

Turismo dimezzato in Italia Persi 16 miliardi di spesa

- Italia a Tavola

LE ALTRE NOTIZIE IN TEMPO REALE

a cura dell'ufficio stampa

Turismo, Italia perde metà presenze 2020

Effetto Covid, bruciati oltre 16 miliardi di spesa

Redazione ANSA ROMA

(ANSA) - ROMA, 06 OTT - Ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: li avrebbe già bruciati l'emergenza Coronavirus soltanto nei primi otto mesi del 2020 come emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika che l'ANSA pubblica in anteprima. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%.

"Il Governo - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato. Altrimenti - conclude il presidente dell'Istituto di ricerca - al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano". (ANSA).

Ottieni il codice embed

Turismo, Italia perde metà presenze 2020

Ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: li avrebbe già bruciati l'emergenza Coronavirus soltanto nei primi otto mesi del 2020 come emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika che l'ANSA pubblica in anteprima. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%.

"Il Governo - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato. Altrimenti - conclude il presidente dell'Istituto di ricerca - al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano".



Turismo, Italia perde metà presenze 2020

Effetto Covid, bruciati oltre 16 miliardi di spesa

Ansa

Turismo, Italia perde metà presenze 2020 Via email

Autore: Ansa

06 ottobre 2020, 11:56

(ANSA) - ROMA, 06 OTT - Ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: li avrebbe già bruciati l'emergenza Coronavirus soltanto nei primi otto mesi del 2020 come emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika che l'ANSA pubblica in anteprima. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%. "Il Governo - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato. Altrimenti - conclude il presidente dell'Istituto di ricerca - al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano". (ANSA).



a cura dell'ufficio stampa

Turismo, Italia perde metà presenze 2020

(ANSA) - ROMA, 06 OTT - Ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: li avrebbe già bruciati l'emergenza Coronavirus soltanto nei primi otto mesi del 2020 come emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika che l'ANSA pubblica in anteprima. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%.

"Il Governo - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato. Altrimenti - conclude il presidente dell'Istituto di ricerca - al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano". (ANSA).

Turismo, in Italia nel 2020 presenze giù del 50%: bruciati oltre 16 miliardi di spesa

In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro

Stabilimenti balneari in Sardegna (archivio L'Unione Sarda)

Ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: li avrebbe già bruciati l'emergenza Coronavirus soltanto nei primi otto mesi del 2020. È quanto emerge da una stima realizzata dall'Istituto Demoskopika.

In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro.

Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%.

(Unioneonline/v.l.)

Turismo, Italia perde metà presenze 2020

(ANSA) - ROMA, 06 OTT - Ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: li avrebbe già bruciati l'emergenza Coronavirus soltanto nei primi otto mesi del 2020 come emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika che l'ANSA pubblica in anteprima. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%.

"Il Governo - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato. Altrimenti - conclude il presidente dell'Istituto di ricerca - al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano". (ANSA).



Turismo, Italia perde metà presenze 2020



a cura dell'ufficio stampa

Effetto Covid Il turismo perde metà delle presenze

Effetto Covid. Il turismo perde metà delle presenze

Paolo Pittaluga martedì 6 ottobre 2020

Bruciati oltre 16 miliardi di euro di spesa

Piange il turismo. Nei primi otto mesi del 2020, l'emergenza dovuta alla pandemia ha fatto saltare 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. E sono crollati anche gli incassi comunali derivanti dall'imposta di soggiorno, oltre 211 milioni. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%. È quanto emerge da una stima di Demoskopika, è al riguardo il presidente Raffaele Rio dice: "Il Governo decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato".

Flussi turistici: persi oltre 48 milioni di vacanzieri

Da gennaio ad agosto dell'anno in corso, Demoskopika stima una diminuzione di 48,2 milioni di arrivi pari a una flessione del 51,1% rispetto allo stesso tempo del 2019 che hanno ridotto di 173,5 milioni i pernottamenti nel sistema alberghiero ed extra-alberghiero. Un calo causato dalla contrazione nelle regioni a più alto livello di presenze straniere. Ad esempio il Veneto, con un tasso di internazionalizzazione del 65,3%, ha ridotto gli arrivi di 9,3 milioni (-63,3% sul 2019) e le presenze di 35,6 milioni (-65,1%). Poi la Lombardia con una contrazione di 6,6 milioni di arrivi (-55,8%) e 16,4 milioni di presenze (-57,4%), Toscana con una riduzione di 6,1 milioni di arrivi (-59,2%) e 21,7 milioni di presenze (-60,7%), Lazio con una riduzione di 4,8 milioni di arrivi (-54,7%) e 15,2 milioni di presenze (-55,8%) e l'Emilia Romagna con una riduzione di 4,6 milioni di arrivi (-52,4%) e 18,1 milioni di presenze (-55,6%). Ma sono Veneto e Sicilia a stare peggio.

Spesa turisticaturistica: un taglio del 6,9% del Pil turistico

L'emergenza ha portato ad una contrazione della spesa turistica di 16.059 milioni, pari a circa il 6,9% del Pil di settore. Veneto capofila con un decremento di 3.272 milioni. Seguono Toscana con 2.130 milioni, Lombardia con 1.784 milioni, Emilia-Romagna con 1.609 milioni, Lazio con 1.513 milioni e Trentino Alto Adige con 1.165 milioni. La contrazione si è avuta anche Campania con 710 milioni, Liguria con 668 milioni, Sicilia con 539 milioni, Piemonte con 469 milioni e Sardegna con 468 milioni.

Imposta di soggiorno: mancati incassi comunali per 211 milioni

Il Coronavirus si abbatte anche sulle finanze comunali. Sul podio dei "forzieri" più impoveriti dai mancati introiti dell'imposta di soggiorno troviamo i Comuni di Lazio, Veneto, Lombardia e Toscana.

© Riproduzione riservata

Turismo, Italia perde metà presenze 2020. Per l'effetto Covid bruciati oltre 16 miliardi di spesa

Turismo, Italia perde metà presenze 2020. Per l'effetto Covid bruciati oltre 16 miliardi di spesa

06 ottobre 2020

Ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: li avrebbe già bruciati l'emergenza Coronavirus soltanto nei primi otto mesi del 2020 come emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika che l'Ansa pubblica in anteprima. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%.

a cura dell'ufficio stampa

Coronavirus, crisi del turismo: Veneto, Lombardia e Lazio le Regioni più colpite

Nei primi 8 mesi del 2020 l'Italia ha perso la metà delle presenze rispetto allo stesso periodo del 2019. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno

Milano, in centro domina la mascherina sul volto

IPA

Lockdown e pandemia di coronavirus hanno fortemente penalizzato il comparto turistico italiano. A livello complessivo sono 5 i sistemi turistici regionali più colpiti: Veneto, Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio. Lo rende noto l'Istituto Demoskopika, secondo cui il Veneto risulta in testa anche per il decremento stimato della spesa turistica: 3.272 milioni di euro.

Secondo la stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika il Veneto, con un tasso di internazionalizzazione pari al 65,3%, avrebbe ridotto gli arrivi di 9,3 milioni (-63,3% rispetto al 2019) e le presenze di 35,6 milioni (-65,1% rispetto al 2019).

A seguire, in valore assoluto, Lombardia con una contrazione pari a 6,6 milioni di arrivi (-55,8%) e 16,4 milioni di presenze (-57,4%), Toscana con una riduzione pari a 6,1 milioni di arrivi (-59,2%) e 21,7 milioni di presenze (-60,7%), Lazio con una riduzione pari a 4,8 milioni di arrivi (-54,7%) e 15,2 milioni di presenze (-55,8%) e l'Emilia Romagna con una riduzione pari a 4,6 milioni di arrivi (-52,4%) e 18,1 milioni di presenze (-55,6%).

In chiave percentuale è la Sicilia a presentare i "conti più salati", preceduta solo dal Veneto: -2,2 milioni di arrivi e -6,8 milioni di presenze con un calo rispettivamente pari al 59,9% e al 61% rispetto ai primi otto mesi del 2019. Il Veneto, è in testa anche per il decremento stimato della spesa turistica: 3.272 milioni di euro. Seguono, con sforbiciate rilevanti dei consumi in "viaggi e vacanze", Toscana con 2.130 milioni, Lombardia con 1.784 milioni, Emilia-Romagna con 1.609 milioni, Lazio con 1.513 milioni e Trentino Alto Adige con 1.165 milioni.

Nel 2020 l'Italia perde metà delle presenze L'emergenza coronavirus avrebbe già "bruciato" ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%.

"Il governo - afferma il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato. Altrimenti al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano".



a cura dell'ufficio stampa

Turismo, Italia perde metà presenze 2020

Effetto Covid, bruciati oltre 16 miliardi di spesa

martedì 6 ottobre 2020 11:24

(ANSA) - ROMA, 06 OTT - Ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: li avrebbe già bruciati l'emergenza Coronavirus soltanto nei primi otto mesi del 2020 come emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika che l'ANSA pubblica in anteprima. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%. "Il Governo - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato. Altrimenti - conclude il presidente dell'Istituto di ricerca - al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano". (ANSA).

a cura dell'ufficio stampa

Turismo, Italia perde metà presenze 2020

Effetto Covid, bruciati oltre 16 miliardi di spesa

06 Ottobre 2020

ROMA, 06 OTT - Ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: li avrebbe già bruciati l'emergenza Coronavirus soltanto nei primi otto mesi del 2020 come emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika che l'ANSA pubblica in anteprima. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%. "Il Governo - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato. Altrimenti - conclude il presidente dell'Istituto di ricerca - al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano". (ANSA).

a cura dell'ufficio stampa

Turismo e virus, indagine Demoskopika: la Sicilia tra le regioni che hanno perso di più

Il coronavirus ovviamente si è abbattuto anche sulle finanze comunali con le mancate entrate della tassa di soggiorno ROMA - Anche se ci sono stati cali in tutta Italia a livello complessivo sono 5 i sistemi turistici regionali più colpiti: Veneto, Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio. Secondo la stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika che l'ANSA pubblica in anteprima il Veneto, con un tasso di internazionalizzazione pari al 65,3%, avrebbe ridotto gli arrivi di 9,3 milioni (-63,3% rispetto al 2019) e le presenze di 35,6 milioni (-65,1% rispetto al 2019). A seguire, in valore assoluto, Lombardia con una contrazione pari a 6,6 milioni di arrivi (-55,8%) e 16,4 milioni di presenze (-57,4%), Toscana con una riduzione pari a 6,1 milioni di arrivi (-59,2%) e 21,7 milioni di presenze (-60,7%), Lazio con una riduzione pari a 4,8 milioni di arrivi (-54,7%) e 15,2 milioni di presenze (-55,8%) e l'Emilia Romagna con una riduzione pari a 4,6 milioni di arrivi (-52,4%) e 18,1 milioni di presenze (-55,6%).

In chiave percentuale è la Sicilia a presentare tra i «conti più salati», preceduta solo dal Veneto: -2,2 milioni di arrivi e - 6,8 milioni di presenze con un calo rispettivamente pari al 59,9% e al 61% rispetto ai primi otto mesi del 2019. Il Veneto, purtroppo, è in testa anche per il decremento stimato della spesa turistica: 3.272 milioni di euro. Seguono, con sforbiciate rilevanti dei consumi in «viaggi e vacanze», Toscana con 2.130 milioni, Lombardia con 1.784 milioni, Emilia-Romagna con 1.609 milioni, Lazio con 1.513 milioni e Trentino Alto Adige con 1.165 milioni.

Il Coronavirus ovviamente si è abbattuto anche sulle finanze comunali. Nei primi 8 mesi del 2020 le casse degli enti locali, secondo lo studio di Demoskopika hanno subito una corposa sforbiciata dell'imposta di soggiorno a più di 211 milioni di euro. In particolare, sul podio delle casse più "prosciugate» per l'imposta di soggiorno si posizionano principalmente i Comuni di quattro realtà regionali: Lazio, Veneto, Lombardia e Toscana.

Nel Lazio, infine, con una parte più che rilevante legata a Roma Capitale, i Comuni registrano una flessione degli incassi quantificabile in oltre 53 milioni di euro immediatamente seguiti dagli enti locali del Veneto che hanno registrato mancati incassi per 37,5 milioni euro. A chiudere questo primo raggruppamento, gli enti locali della Lombardia, le cui mancate risorse finanziarie ammontano a 28 milioni di euro e della Toscana con un castelletto di mancate entrate pari a 26,8 milioni di euro.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, crollo del turismo in Italia: bruciati 16 miliardi

I dati sull'effetto che la pandemia da Covid-19 ha avuto sul settore strategico per l'economia: meno presenze e incassi

© ANSA

martedì 6 ottobre 2020

"Il Governo - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato. Altrimenti - conclude - al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano".

Mascherine all'aperto obbligatorie in tutta Italia: l'annuncio di Speranza

"Coronavirus è artificiale": annuncio choc della virologa cinese rifugiata negli USA

Effetto Coronavirus, i dati sul turismo

Ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: li avrebbe già bruciati l'emergenza Coronavirus soltanto nei primi otto mesi del 2020 come emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%.

[[smiling:135246]]

Tracollo del settore turistico: Veneto, Lombardia e Lazio le regioni più colpite

globalist 6 ottobre 2020

Lockdown e pandemia di coronavirus hanno fortemente penalizzato il comparto turistico italiano. A livello complessivo sono 5 i sistemi turistici regionali più colpiti: Veneto, Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio. Lo rende noto l'Istituto Demoskopika, secondo cui il Veneto risulta in testa anche per il decremento stimato della spesa turistica: 3.272 milioni di euro.

Secondo la stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika il Veneto, con un tasso di internazionalizzazione pari al 65,3%, avrebbe ridotto gli arrivi di 9,3 milioni (-63,3% rispetto al 2019) e le presenze di 35,6 milioni (-65,1% rispetto al 2019).

A seguire, in valore assoluto, Lombardia con una contrazione pari a 6,6 milioni di arrivi (-55,8%) e 16,4 milioni di presenze (-57,4%), Toscana con una riduzione pari a 6,1 milioni di arrivi (-59,2%) e 21,7 milioni di presenze (-60,7%), Lazio con una riduzione pari a 4,8 milioni di arrivi (-54,7%) e 15,2 milioni di presenze (-55,8%) e Emilia Romagna con una riduzione pari a 4,6 milioni di arrivi (-52,4%) e 18,1 milioni di presenze (-55,6%).

In chiave percentuale è la Sicilia a presentare i "conti più salati", preceduta solo dal Veneto: -2,2 milioni di arrivi e -6,8 milioni di presenze con un calo rispettivamente pari al 59,9% e al 61% rispetto ai primi otto mesi del 2019. Il Veneto, è in testa anche per il decremento stimato della spesa turistica: 3.272 milioni di euro. Seguono, con sforbiciate rilevanti dei consumi in "viaggi e vacanze", Toscana con 2.130 milioni, Lombardia con 1.784 milioni, Emilia-Romagna con 1.609 milioni, Lazio con 1.513 milioni e Trentino Alto Adige con 1.165 milioni.

Nel 2020 l'Italia perde metà delle presenze; emergenza coronavirus avrebbe già "bruciato" ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%.

"Il governo - afferma il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato. Altrimenti al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano".

Share

Turismo, Italia perde metà presenze...

Turismo, Italia perde metà presenze 2020

(ANSA) - ROMA, 06 OTT - Ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: li avrebbe già bruciati l'emergenza Coronavirus soltanto nei primi otto mesi del 2020 come emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika che l'ANSA pubblica in anteprima. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%. "Il Governo - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato. Altrimenti - conclude il presidente dell'Istituto di ricerca - al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano". (ANSA).

ANSA

Covid e turismo: dimezzate le presenze in Italia nel 2020

Covid e turismo: dimezzate le presenze e gli arrivi in Italia rispetto al 2019

L'effetto Covid sul turismo italiano è stato devastante. Nel 2020, secondo le stime dell'Istituto Demoskopika pubblicate in anteprima dall'Ansa, le presenze e gli arrivi nel nostro Paese si sono poco più che dimezzati rispetto ai precedenti. Con conseguenze economiche drammatiche.

Tutta colpa del Covid. Persi 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto al 2019. Inoltre, son andati in fumo oltre 16 miliardi di spesa turistica, in appena 8 mesi. Circa la metà di quella che c'è stata quest'anno, intorno ai 14-15 miliardi, è circoscritta a sole tre regioni: Veneto, Toscana e Lombardia. Infine, un altro dato nero per il turismo nostrano: 211 milioni di euro in meno di incassi comunali dell'imposta di soggiorno.

Ultimo aggiornamento: Martedì 6 Ottobre 2020, 11:58

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TREND | Crollo del turismo nei primi 8 mesi del 2020: per l'Istituto Demoskopika bruciati 16 miliardi di euro

Pubblicato: 06 Ottobre 2020

turismo italia news turismoitalianews trend presenze arrivi 2020 Covid19 Raffaele Rio Istituto Demoskopika consuntivo "Il Governo decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato": a dirlo è il presidente dell'Istituto Demoskopika, Raffaele Rio nel fornire i dati della stima a consuntivo dei primi otto mesi del 2020, quelli sostanzialmente caratterizzati dall'emergenza sanitaria Covid-19.

(TurismoItaliaNews) I dati parlano di 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Drastico calo a cui fa riscontro una diminuzione del gettito dell'imposta comunale di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Il taglio della spesa turistica viene quantificata in 16 miliardi di euro di spesa turistica, di cui 7,2 miliardi in Veneto, Toscana e Lombardia, regioni che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici molto al di sopra del 50%. Un mancato concreto intervento dello Stato, chiosa Raffaele Rio, "al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli, aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano".

a cura dell'ufficio stampa

Effetto Covid sul turismo, l'Italia perde metà delle presenze. La Calabria regge l'urto

La regione riesce a "tamponare" l'emorragia di visitatori, comunque pari a -49%. Bruciati oltre 16 miliardi di spesa turistica nel Paese. Sono cinque i sistemi turistici regionali più colpiti: Veneto, Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio. E, intanto, gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno hanno subito una riduzione di oltre 211 milioni di euro. Il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio: «La mancanza di un unico Piano di ripresa del turismo italiano fiacca l'incisività dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli».

6 ottobre 2020, 13:02

COSENZA Nei primi otto mesi del 2020, l'emergenza Coronavirus avrebbe già bruciato ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%.

È quanto emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika sulla base degli incassi dell'imposta di soggiorno rilevati dal sistema Siope incrociati con i dati dell'Istat sui movimenti turistici regionali relativi al 2019 e con i dati sul turismo internazionale della Banca d'Italia. Per il Molise, - precisa la nota dell'Istituto di ricerca - non essendo presente l'imposta di soggiorno, si è ipotizzato uno scenario identico a quello medio italiano. Per i Comuni del Lazio, infine, l'imposta di soggiorno riguardante, nello specifico, l'ammontare più che rilevante riferito a Roma Capitale, è stata stimata, poiché la voce non è chiaramente identificabile nel sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE). Si precisa che la stima dei movimenti turistici è "condizionata" da un eventuale blocco temporaneo dell'imposta di soggiorno deciso in qualche comune oltre che dalla mancata o parziale trasmissione degli incassi dell'imposta al sistema SIOPE.

Raffaele Rio

«Il Governo - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato. Altrimenti - conclude il presidente dell'Istituto di ricerca - al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano».

I numeri della Calabria. La Calabria si posiziona, per così dire, a centro classifica. Qualche numero dall'indagine di Demoskopika: per livello di contrazione della spesa turistica la regione è tra quelle che hanno risentito meno del fenomeno, con -258 milioni di euro (per il Veneto il bilancio supera i -3,2 miliardi). La stima della contrazione degli arrivi per regione vede una contrazione di 744mila unità (-44,9%). La stima della contrazione delle presenze invece si attesta al -49% (-3,7 milioni rispetto al 2019). Meno incassi per i Comuni dall'imposta di soggiorno: -1,773 milioni di euro.

Flussi turistici: la pandemia scoraggia oltre 48 milioni di turisti nel Belpaese. Da gennaio ad agosto dell'anno in corso, Demoskopika stima una diminuzione di 48,2 milioni di arrivi pari a una flessione del 51,1 per cento rispetto allo stesso arco temporale del 2019 che hanno ridotto di 173,5 milioni i pernottamenti nel sistema alberghiero ed extra-alberghiero italiano. Una flessione generata prioritariamente dalle destinazioni regionali che, presentando un elevato livello di internazionalizzazione turistica, risentono più delle altre della rilevante contrazione dei turisti stranieri. Analizzando, in particolare, il quadro per singolo sistema turistico regionale emerge che il Veneto, con un tasso di internazionalizzazione pari al 65,3%, avrebbe ridotto gli arrivi di 9,3 milioni (-63,3% rispetto al 2019) e le presenze di 35,6 milioni (-65,1% rispetto al 2019). A seguire, in valore assoluto, Lombardia con una contrazione pari a 6,6 milioni di arrivi (-55,8%) e 16,4 milioni di presenze (-57,4%), Toscana con una riduzione pari a 6,1 milioni di arrivi (-59,2%) e 21,7 milioni di presenze (-60,7%), Lazio con una riduzione pari a 4,8 milioni di arrivi (-54,7%) e 15,2 milioni di presenze (-55,8%) e l'Emilia Romagna con una riduzione pari a 4,6 milioni di arrivi (-52,4%) e 18,1 milioni di presenze (-55,6%). Da evidenziare che, in chiave percentuale, è la Sicilia a presentare tra i "conti più salati", preceduta solo dal Veneto: -2,2 milioni di arrivi e - 6,8 milioni di presenze con un calo rispettivamente pari al 59,9% e al 61% rispetto ai primi otto mesi del 2019.

Spesa turistica: stimata sforbiciata pari al 6,9% del Pil turistico italiano. In questa prima fase di consuntivo della stagione turistica del 2020, l'emergenza coronavirus avrebbe generato una contrazione della spesa turistica di ben 16.059 milioni di euro, pari a circa il 6,9 per cento del prodotto interno lordo settoriale italiano. L'analisi per livello regionale colloca, nella sua dimensione numerica assoluta, il Veneto in testa con un decremento stimato della spesa turistica pari a 3.272 milioni di euro.

a cura dell'ufficio stampa

Effetto Covid sul turismo, l'Italia perde metà delle presenze. La Calabria regge l'urto

Seguono, con sforbiciate rilevanti dei consumi in "viaggi e vacanze", Toscana con 2.130 milioni di euro, Lombardia con 1.784 milioni di euro, Emilia-Romagna con 1.609 milioni di euro, Lazio con 1.513 milioni di euro e Trentino Alto Adige con 1.165 milioni di euro.

La contrazione del consumo totale di beni e servizi da parte del viaggiatore (alloggio, pasti, intrattenimenti, souvenir, regali, altri articoli per uso personale ecc.) si sarebbe avvertita, in maniera significativa, anche in altre cinque destinazioni regionali:

Campania con 710 milioni di euro, Liguria con 668 milioni di euro, Sicilia con 539 milioni di euro, Piemonte con 469 milioni di euro e Sardegna con 468 milioni di euro. Al di sotto della "soglia psicologica" dei 400 milioni di euro si posizionano i rimanenti sistemi turistici regionali: Marche con 349 milioni di euro, Puglia con 338 milioni di euro, Marche con 349 milioni di euro, Friuli Venezia Giulia con 275 milioni di euro, Calabria con 258 milioni di euro, Umbria con 159 milioni di euro, Valle d'Aosta con 135 milioni di euro, Abruzzo con 128 milioni di euro, Basilicata con 79 milioni di euro e, infine, Molise con 11 milioni di euro.

Imposta di soggiorno. Mancati incassi comunali per ben 211 milioni di euro. Il Coronavirus si abbatte anche sulle finanze comunali. E, così, nell'arco temporale osservato, le casse degli enti locali hanno subito una corposa sforbiciata dell'imposta di soggiorno pari a poco più di 211 milioni di euro. È quanto emerge dallo studio di Demoskopika che ha elaborato i dati parziali rilevati dal SIOPE, il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici, nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, che rileva telematicamente gli incassi e i pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche.

In particolare, sul podio delle casse più "prosciugate" per l'imposta di soggiorno si posizionano principalmente i Comuni di quattro realtà regionali: Lazio, Veneto, Lombardia e Toscana. Nel Lazio, infine, con una parte più che rilevante legata a Roma Capitale, i Comuni registrano una flessione degli incassi quantificabile in oltre 53 milioni di euro immediatamente seguiti dagli enti locali del Veneto che hanno registrato mancati incassi per 37,5 milioni di euro. A chiudere questo primo raggruppamento, gli enti locali della Lombardia, le cui mancate risorse finanziarie ammontano a 28 milioni di euro e della Toscana con un castelletto di mancate entrate pari a 26,8 milioni di euro.



Effetto Covid sul turismo, l'Italia perde metà delle presenze. La Calabria regge l'urto

ALLEGATO STATISTICO

Livello di contrazione della spesa turistica per regione

Stima periodo Gennaio – Agosto 2020. Valori assoluti in euro

Regione	Spesa turistica
Veneto	3.272.375.861
Toscana	2.130.154.882
Lombardia	1.784.381.736
Emilia Romagna	1.609.152.004
Lazio	1.512.893.111
Trentino A to Adige	1.164.650.318
Campania	709.588.496
Liguria	668.455.251
Sicilia	538.811.632
Piemonte	468.939.435
Sardegna	467.773.932
Marche	348.896.425
Puglia	338.044.398
Friuli Venezia Giulia	275.332.200
Calabria	258.398.004
Umbria	158.931.712
Valle d'Aosta	134.976.866
Abruzzo	128.102.965
Basilicata	78.559.247
Molise	10.879.078
ITALIA	16.059.297.552

Fonte: Elaborazione Demoskopika su dati Siope, Istat e Banca d'Italia.

Lo scenario degli incassi comunali dell'imposta di soggiorno per regione

Confronto Gennaio-Settembre 2020/ Gennaio-Settembre 2019. Valori assoluti in euro

Regione	2019	2020	Variazione
Lazio	95.138.210	42.081.457	- 53.056.753
Veneto	57.560.095	20.091.807	- 37.468.288
Lombardia	49.046.590	20.900.135	- 28.146.455
Toscana	44.200.756	17.383.586	- 26.817.171
Emilia Romagna	26.920.244	11.941.707	- 14.978.536
Trentino A to Adige	38.532.060	26.143.025	- 12.389.034
Sicilia	12.125.088	4.725.619	- 7.399.468
Campania	13.277.995	7.287.070	- 5.990.925
Piemonte	11.530.854	5.839.638	- 5.691.216
Liguria	9.133.977	4.306.450	- 4.827.527
Puglia	6.903.675	3.969.675	- 2.934.000
Sardegna	6.025.982	3.154.344	- 2.871.638
Calabria	3.616.315	1.842.936	- 1.773.379
Marche	3.306.297	1.547.198	- 1.759.099
Umbria	2.829.648	1.470.334	- 1.359.314
Friuli Venezia Giulia	2.936.602	1.785.711	- 1.150.891
Valle d'Aosta	2.454.969	1.305.584	- 1.149.385
Basilicata	1.823.138	958.685	- 864.453
Abruzzo	2.109.222	1.379.275	- 729.947
ITALIA	389.471.717	178.114.235	- 211.357.481

Fonte: Elaborazione Demoskopika su dati Siope.

*I dati relativi ai Comuni del Molise sono assenti in quanto non è presente l'imposta di soggiorno.

Effetto Covid sul turismo, l'Italia perde metà delle presenze. La Calabria regge l'urto

Stima della contrazione degli arrivi per regione

Stima periodo Gennaio – Agosto 2020. Valori assoluti in euro e valori percentuali

Regione	Arrivi 2020	Contrazione	Var.%
Veneto	5.410.083	- 9.326.033	-63,3
Sicilia	1.464.939	- 2.192.651	-59,9
Toscana	4.202.845	- 6.105.320	-59,2
Lombardia	5.254.835	- 6.644.813	-55,8
Lazio	3.969.378	- 4.785.052	-54,7
Emilia Romagna	4.147.128	- 4.573.572	-52,4
Liguria	1.733.703	- 1.838.842	-51,5
Marche	933.014	- 932.894	-50,0
Calabria	779.936	- 687.369	-46,8
Piemonte	1.967.134	- 1.710.535	-46,5
Molise	49.855	- 42.989	-46,3
Sardegna	1.402.289	- 1.165.991	-45,4
Umbria	912.378	- 744.575	-44,9
Basilicata	378.977	- 298.122	-44,0
Campania	2.512.970	- 1.938.142	-43,5
Valle d'Aosta	555.824	- 425.548	-43,4
Puglia	1.937.699	- 1.195.033	-38,1
Friuli Venezia Giulia	1.301.980	- 741.821	-36,3
Abruzzo	904.421	- 380.900	-29,6
Trentino Alto Adige	6.299.844	- 2.530.808	-28,7
ITALIA	46.119.232	- 48.261.010	-51,1

Fonte: Elaborazione Demoskopika su dati Siope, Istat e Banca d'Italia.

*Il dato è confrontato con il 2019, ultimo dato disponibile Istat dei flussi turistici (arrivi e presenze) su base regionale.

Stima della contrazione delle presenze per regione

Stima periodo Gennaio – Agosto 2020. Valori assoluti in euro e valori percentuali

Regione	Presenze 2020	Contrazione	Var.%
Veneto	19.084.064	- 35.588.994	-65,1
Sicilia	4.324.342	- 6.771.141	-61,0
Toscana	14.084.587	- 21.727.899	-60,7
Lombardia	12.149.498	- 16.361.870	-57,4
Lazio	12.049.043	- 15.191.563	-55,8
Emilia Romagna	14.431.738	- 18.101.792	-55,6
Marche	4.002.877	- 4.551.103	-53,2
Liguria	5.447.345	- 6.106.470	-52,9
Molise	160.036	- 175.469	-52,3
Piemonte	5.467.694	- 5.328.726	-49,4
Calabria	3.911.113	- 3.763.499	-49,0
Umbria	2.204.508	- 2.038.053	-48,0
Sardegna	6.166.827	- 5.614.131	-47,7
Basilicata	1.097.449	- 989.578	-47,4
Valle d'Aosta	1.586.393	- 1.396.598	-46,8
Campania	8.808.985	- 7.242.138	-45,1
Puglia	7.026.482	- 5.193.296	-42,5
Friuli Venezia Giulia	4.446.581	- 2.865.824	-39,2
Abruzzo	3.399.741	- 1.799.227	-34,6
Trentino Alto Adige	26.841.272	- 12.719.930	-32,2
ITALIA	156.690.575	- 173.527.301	-52,5

Fonte: Elaborazione Demoskopika su dati Siope, Istat e Banca d'Italia.

*Il dato è confrontato con il 2019, ultimo dato disponibile Istat dei flussi turistici (arrivi e presenze) su base regionale.

Turismo, Italia perde metà presenze 2020

Effetto Covid, bruciati oltre 16 miliardi di spesa

Tags

Turismo Italia perde metà presenze 2020

06 ottobre 2020

Diminuire font Ingrandire font Stampa

(ANSA) - ROMA, 06 OTT - Ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: li avrebbe già bruciati l'emergenza Coronavirus soltanto nei primi otto mesi del 2020 come emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika che l'ANSA pubblica in anteprima. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%.

"Il Governo - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato. Altrimenti - conclude il presidente dell'Istituto di ricerca - al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano". (ANSA).

Tags

Turismo Italia perde metà presenze 2020

06 ottobre 2020

Diminuire font Ingrandire font Stampa

a cura dell'ufficio stampa

Turismo in crisi da Sicilia a Lazio: in Veneto 10 milioni presenze in meno

Turismo, in Veneto 10 milioni di presenze in meno. Crisi anche in Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio

Economia > News

Martedì 6 Ottobre 2020

Turismo, è il Veneto, con quasi 10 milioni di presenze in meno, a far segnare il maggior calo di ospiti nella Regione a seguito della crisi seguita alla pandemia da Covid19. E la crisi ha messo in ginocchio i sistemi turistici regionali anche in Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio.

Economia, Gualtieri: «Pil a livello pre-Covid nel 2022, assegno per i figli e in 3 anni taglio delle tasse»

Speranza illustra in Parlamento nuovo DPCM, le novità

I dati

Anche se ci sono stati cali in tutta Italia a livello complessivo sono 5 i sistemi turistici regionali più colpiti: Veneto, Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio. Secondo la stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika che l'ANSA pubblica in anteprima il Veneto, con un tasso di internazionalizzazione pari al 65,3%, avrebbe ridotto gli arrivi di 9,3 milioni (-63,3% rispetto al 2019) e le presenze di 35,6 milioni (-65,1% rispetto al 2019). A seguire, in valore assoluto, Lombardia con una contrazione pari a 6,6 milioni di arrivi (-55,8%) e 16,4 milioni di presenze (-57,4%), Toscana con una riduzione pari a 6,1 milioni di arrivi (-59,2%) e 21,7 milioni di presenze (-60,7%), Lazio con una riduzione pari a 4,8 milioni di arrivi (-54,7%) e 15,2 milioni di presenze (-55,8%) e l'Emilia Romagna con una riduzione pari a 4,6 milioni di arrivi (-52,4%) e 18,1 milioni di presenze (-55,6%).

In chiave percentuale è la Sicilia a presentare tra i «conti più salati», preceduta solo dal Veneto: -2,2 milioni di arrivi e - 6,8 milioni di presenze con un calo rispettivamente pari al 59,9% e al 61% rispetto ai primi otto mesi del 2019. Il Veneto, purtroppo, è in testa anche per il decremento stimato della spesa turistica: 3.272 milioni di euro. Seguono, con sforbiciate rilevanti dei consumi in «viaggi e vacanze», Toscana con 2.130 milioni, Lombardia con 1.784 milioni, Emilia-Romagna con 1.609 milioni, Lazio con 1.513 milioni e Trentino Alto Adige con 1.165 milioni.

Covid, Bassetti: "Obbligo mascherina ovunque è sbagliato. Così ripetiamo l'errore del lockdown generalizzato"

Il direttore della clinica di malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova lo sostiene pubblicando un post sul suo profilo Matteo Bassetti : "Obbligo Facebook , sostenendo che "in questo modo ripetiamo l'errore fatto con il generalizzato".mascherina ovunque è sbagliato" Covid, Crisanti: "Il virus va anticipato e non seguito, giusti i provvedimenti del governo" Covid, i contagi a scuola.

Ultimo aggiornamento: 13:23



a cura dell'ufficio stampa

Turismo, in Veneto 10 milioni di presenze in meno. Crisi anche in Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio

Martedì 6 Ottobre 2020

Turismo, è il Veneto, con quasi 10 milioni di presenze in meno, a far segnare il maggior calo di ospiti nella Regione a seguito della crisi seguita alla pandemia da Covid19. E la crisi ha messo in ginocchio i sistemi turistici regionali anche in Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio.

I dati

Anche se ci sono stati cali in tutta Italia a livello complessivo sono 5 i sistemi turistici regionali più colpiti: Veneto, Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio. Secondo la stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika che l'ANSA pubblica in anteprima il Veneto, con un tasso di internazionalizzazione pari al 65,3%, avrebbe ridotto gli arrivi di 9,3 milioni (-63,3% rispetto al 2019) e le presenze di 35,6 milioni (-65,1% rispetto al 2019). A seguire, in valore assoluto, Lombardia con una contrazione pari a 6,6 milioni di arrivi (-55,8%) e 16,4 milioni di presenze (-57,4%), Toscana con una riduzione pari a 6,1 milioni di arrivi (-59,2%) e 21,7 milioni di presenze (-60,7%), Lazio con una riduzione pari a 4,8 milioni di arrivi (-54,7%) e 15,2 milioni di presenze (-55,8%) e l'Emilia Romagna con una riduzione pari a 4,6 milioni di arrivi (-52,4%) e 18,1 milioni di presenze (-55,6%). In chiave percentuale è la Sicilia a presentare tra i «conti più salati», preceduta solo dal Veneto: -2,2 milioni di arrivi e - 6,8 milioni di presenze con un calo rispettivamente pari al 59,9% e al 61% rispetto ai primi otto mesi del 2019. Il Veneto, purtroppo, è in testa anche per il decremento stimato della spesa turistica: 3.272 milioni di euro. Seguono, con sforbiciate rilevanti dei consumi in «viaggi e vacanze», Toscana con 2.130 milioni, Lombardia con 1.784 milioni, Emilia-Romagna con 1.609 milioni, Lazio con 1.513 milioni e Trentino Alto Adige con 1.165 milioni.

Covid, Bassetti: "Obbligo mascherina ovunque è sbagliato. Così ripetiamo l'errore del lockdown generalizzato"

Il direttore della clinica di malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova lo sostiene pubblicando un post sul suo profilo Matteo Bassetti : "Obbligo Facebook , sostenendo che "in questo modo ripetiamo l'errore fatto con il generalizzato".mascherina ovunque è sbagliato" Covid, Crisanti: "Il virus va anticipato e non seguito, giusti i provvedimenti del governo" Covid, i contagi a scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo, effetto Covid: l'Italia perde la metà delle presenze nel 2020

Sono cinque i sistemi turistici regionali più colpiti dall'effetto Covid: Veneto, Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio da Filomena Fotia

6 Ottobre 2020 12:40

A cura di Filomena Fotia

6 Ottobre 2020 12:40

Nei primi otto mesi del 2020, l'emergenza Coronavirus avrebbe già bruciato ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%.

È quanto emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika sulla base degli incassi dell'imposta di soggiorno rilevati dal sistema Siope incrociati con i dati dell'Istat sui movimenti turistici regionali relativi al 2019 e con i dati sul turismo internazionale della Banca d'Italia. Per il Molise, - precisa la nota dell'Istituto di ricerca - non essendo presente l'imposta di soggiorno, si è ipotizzato uno scenario identico a quello medio italiano. Per i Comuni del Lazio, infine, l'imposta di soggiorno riguardante, nello specifico, l'ammontare più che rilevante riferito a Roma Capitale, è stata stimata, poiché la voce non è chiaramente identificabile nel sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE). Si precisa che la stima dei movimenti turistici è "condizionata" da un eventuale blocco temporaneo dell'imposta di soggiorno deciso in qualche comune oltre che dalla mancata o parziale trasmissione degli incassi dell'imposta al sistema SIOPE.

«Il Governo - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato. Altrimenti - conclude il presidente dell'Istituto di ricerca - al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano».

Flussi turistici: la pandemia scoraggia oltre 48 milioni di turisti nel Belpaese. Da gennaio ad agosto dell'anno in corso, Demoskopika stima una diminuzione di 48,2 milioni di arrivi pari a una flessione del 51,1 per cento rispetto allo stesso arco temporale del 2019 che hanno ridotto di 173,5 milioni i pernottamenti nel sistema alberghiero ed extra-alberghiero italiano. Una flessione generata prioritariamente dalle destinazioni regionali che, presentando un elevato livello di internazionalizzazione turistica, risentono più delle altre della rilevante contrazione dei turisti stranieri. Analizzando, in particolare, il quadro per singolo sistema turistico regionale emerge che il Veneto, con un tasso di internazionalizzazione pari al 65,3%, avrebbe ridotto gli arrivi di 9,3 milioni (-63,3% rispetto al 2019) e le presenze di 35,6 milioni (-65,1% rispetto al 2019). A seguire, in valore assoluto, Lombardia con una contrazione pari a 6,6 milioni di arrivi (-55,8%) e 16,4 milioni di presenze (-57,4%), Toscana con una riduzione pari a 6,1 milioni di arrivi (-59,2%) e 21,7 milioni di presenze (-60,7%), Lazio con una riduzione pari a 4,8 milioni di arrivi (-54,7%) e 15,2 milioni di presenze (-55,8%) e l'Emilia Romagna con una riduzione pari a 4,6 milioni di arrivi (-52,4%) e 18,1 milioni di presenze (-55,6%). Da evidenziare che, in chiave percentuale, è la Sicilia a presentare tra i "conti più salati", preceduta solo dal Veneto: -2,2 milioni di arrivi e - 6,8 milioni di presenze con un calo rispettivamente pari al 59,9% e al 61% rispetto ai primi otto mesi del 2019.

Spesa turistica: stimata sforbiciata pari al 6,9% del Pil turistico italiano. In questa prima fase di consuntivo della stagione turistica del 2020, l'emergenza coronavirus avrebbe generato una contrazione della spesa turistica di ben 16.059 milioni di euro, pari a circa il 6,9 per cento del prodotto interno lordo settoriale italiano. L'analisi per livello regionale colloca, nella sua dimensione numerica assoluta, il Veneto in testa con un decremento stimato della spesa turistica pari a 3.272 milioni di euro. Seguono, con sforbiciate rilevanti dei consumi in "viaggi e vacanze", Toscana con 2.130 milioni di euro, Lombardia con 1.784 milioni di euro, Emilia-Romagna con 1.609 milioni di euro, Lazio con 1.513 milioni di euro e Trentino Alto Adige con 1.165 milioni di euro.

La contrazione del consumo totale di beni e servizi da parte del viaggiatore (alloggio, pasti, intrattenimenti, souvenir, regali, altri articoli per uso personale ecc.) si sarebbe avvertita, in maniera significativa, anche in altre cinque destinazioni regionali:

Campania con 710 milioni di euro, Liguria con 668 milioni di euro, Sicilia con 539 milioni di euro, Piemonte con 469 milioni di euro e Sardegna con 468 milioni di euro. Al di sotto della "soglia psicologica" dei 400 milioni di euro si posizionano i rimanenti

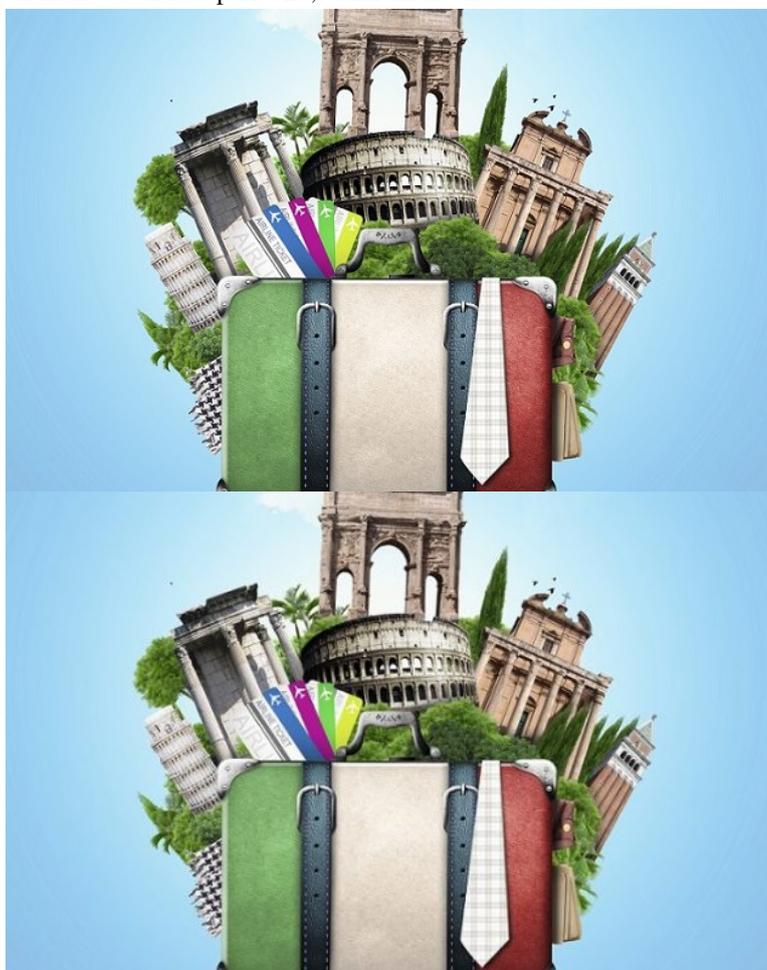
a cura dell'ufficio stampa

Turismo, effetto Covid: l'Italia perde la metà delle presenze nel 2020

sistemi turistici regionali: Marche con 349 milioni di euro, Puglia con 338 milioni di euro, Marche con 349 milioni di euro, Friuli Venezia Giulia con 275 milioni di euro, Calabria con 258 milioni di euro, Umbria con 159 milioni di euro, Valle d'Aosta con 135 milioni di euro, Abruzzo con 128 milioni di euro, Basilicata con 79 milioni di euro e, infine, Molise con 11 milioni di euro.

Imposta di soggiorno. Mancati incassi comunali per ben 211 milioni di euro. Il Coronavirus si abbatte anche sulle finanze comunali. E, così, nell'arco temporale osservato, le casse degli enti locali hanno subito una corposa sforbiciata dell'imposta di soggiorno pari a poco più di 211 milioni di euro. È quanto emerge dallo studio di Demoskopika che ha elaborato i dati parziali rilevati dal SIOPE, il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici, nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, che rileva telematicamente gli incassi e i pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche.

In particolare, sul podio delle casse più "prosciugate" per l'imposta di soggiorno si posizionano principalmente i Comuni di quattro realtà regionali: Lazio, Veneto, Lombardia e Toscana. Nel Lazio, infine, con una parte più che rilevante legata a Roma Capitale, i Comuni registrano una flessione degli incassi quantificabile in oltre 53 milioni di euro immediatamente seguiti dagli enti locali del Veneto che hanno registrato mancati incassi per 37,5 milioni euro. A chiudere questo primo raggruppamento, gli enti locali della Lombardia, le cui mancate risorse finanziarie ammontano a 28 milioni di euro e della Toscana con un castelletto di mancate entrate pari a 26,8 milioni di euro.



a cura dell'ufficio stampa

Turismo: l'Italia perde metà delle presenze nel 2020. Dati disastrosi

Turismo: l'Italia perde metà delle presenze nel 2020. Dati disastrosi
di redazione

6 ottobre 2020 16:04

Assolutamente disastrosi e peggiori di ogni previsione i dati sul turismo che emergono da una ricerca dell'Istituto Demoskopika, secondo cui l'Italia perde la metà delle presenze nel 2020 con oltre 16 miliardi di spesa bruciati.

Il Segretario Nazionale del Codacons, Francesco Tanasi spiega che “Di fronte a questi numeri catastrofici serve una terapia d'urto per risollevare le sorti del turismo e di migliaia di piccole e medie aziende del settore, che rischiano di chiudere i battenti nei prossimi mesi a causa della mancanza di turisti nel nostro paese. In particolare serve incentivare gli italiani a viaggiare e spostarsi lungo la nostra penisola, ma per farlo occorre agire prima di tutto sul fattore costi”.

Nello specifico il Codacons chiede un abbattimento dei prezzi dei trasporti, a partire dai biglietti dei treni che, con la riduzione della capienza nei vagoni, hanno subito un generalizzato incremento. Serve poi avviare una politica di sconti e offerte non solo nelle strutture ricettive, ma anche su tutte le attività legate ai viaggi, come escursioni, visite guidate, noleggi di mezzi di trasporto, mostre, ecc., per spingere i cittadini a viaggiare in Italia e contrastare l'impoverimento causato dal Covid, che impedisce a molte famiglie di spendere per il turismo. Indispensabile anche aiutare le strutture ricettive che rischiano misure di sfratto per impossibilità di pagare i canoni di affitto.

Il Codacons si è già attivato promuovendo una convenzione con i piccoli comuni che vogliono attirare turisti applicando sconti su soggiorni e servizi vari, ampliando e potenziando il fallimentare bonus vacanza, e già molte amministrazioni in tutta Italia hanno mostrato interesse per l'iniziativa.

Il bollettino: 2.677 nuovi contagi, effettuati 99.742 tamponi. Calano le terapie intensive

Coronavirus, ultime news. Il bollettino di oggi: 2.677 nuovi casi su 99.742 tamponi. LIVE

live Cronaca

06 ott 2020 - 16:59

Rapporto tra positivi e test eseguiti al 2,6%. Speranza illustra alla Camera le nuove misure anti-Covid e avverte: "Per il vaccino servono mesi". Prevista la proroga dello stato di emergenza fino al 31 gennaio 2021. Ok dal Senato alla risoluzione di maggioranza. A Montecitorio è invece mancato il numero legale: seduta rinviata a domani. Consiglio dei ministri verso lo slittamento

1 nuovo post

L'ultimo bollettino del ministero della Salute mostra un andamento stabile dell'epidemia di coronavirus in Italia. Aumentano i nuovi casi (2.677, ieri 2.257) ma anche i tamponi analizzati (99.742, quasi 40mila in più rispetto a ieri). Calano le terapie intensive (-4, ora 319), mentre i ricoverati con sintomi salgono a 3.625 (+138). In 24 ore registrati 28 decessi. Alla Camera il ministro della Salute Roberto Speranza ha illustrato il nuovo Dpcm sul contrasto alla pandemia, che comprende la proroga dello stato di emergenza fino al 31 gennaio 2021. Ok dal Senato alla risoluzione di maggioranza. A Montecitorio è invece mancato il numero legale: seduta rinviata a domani. Si va verso lo slittamento del Consiglio dei ministri.

Le ultime notizie:

Il governo: "Mascherine all'aperto. No a nuove chiusure locali" Congedo parentale per quarantena scolastica dei figli: le istruzioni dell'Inps Stop alla moratoria Covid: tasse da pagare e scadenze Caos vaccino antinfluenzale, la situazione regione per regione Covid e crisi del turismo, le Regioni più colpite I focolai attivi in Italia al 6 ottobre Da Nord a Sud, ecco le scuole chiuse per contagi App Immuni, più siamo e prima ne usciamo: perché scaricarla Trump dimesso dall'ospedale torna alla Casa Bianca. FOTO

Per ricevere le notizie di Sky Tg24:

La newsletter sulle notizie più lette (clicca qui) Le notifiche su Facebook Messenger (clicca qui) Le notizie audio con i titoli del Tg (clicca qui)

- di Daniele Troilo

LIVE

Coronavirus Campania, 395 nuovi casi su 5.064 tamponi

In 24 ore, in Campania, si sono registrati 395 positivi su 5.064 tamponi e due decessi. Questi i dati del bollettino di oggi dell'Unità crisi regionale. Il totale dei positivi dall'inizio dell'epidemia è di 15.163 unità; quello dei tamponi è di 637.463. I guariti del giorno sono 125.

- di Redazione Sky TG24

8 minuti fa

Il bollettino del 6 ottobre: i dati

Resta stabile la curva del Covid in Italia: nelle ultime 24 ore sono stati individuati 2.677 nuovi casi - dunque circa 400 in più rispetto a ieri - ma con 99.742 tamponi, quasi 40mila in più rispetto ai 60.241 di domenica. Il totale dei guariti e dimessi sale invece a 234.099, con un incremento nelle ultime 24 ore di 1.418. IL BOLLETTINO

- di Redazione Sky TG24

13 minuti fa

Coronavirus Calabria, 23 nuovi positivi su 1.882 tamponi

In Calabria, allo stato attuale, le persone risultate positive al coronavirus sono 2.109 (+23 rispetto a ieri). Analizzati in 24 ore 1.882 tamponi. Lo rende noto la Regione Calabria nel bollettino quotidiano dei dati relativi al coronavirus. Rispetto a ieri si registra anche un decesso in più, per un totale di 102 morti in Regione dall'inizio dell'emergenza.

- di Redazione Sky TG24

15 minuti fa

La situazione dell'epidemia in Italia: le mappe

Lo stato della diffusione di Covid-19 nel nostro Paese sulla base dei dati del Ministero della Salute e della Protezione Civile. Ecco l'aggiornamento quotidiano

- di Redazione Sky TG24

18 minuti fa

a cura dell'ufficio stampa

Il bollettino: 2.677 nuovi contagi, effettuati 99.742 tamponi. Calano le terapie intensive

Il bollettino del 6 ottobre: 1.418 dimessi/guariti in 24 ore (234.099 in totale)

- di Redazione Sky TG24

19 minuti fa

Il bollettino del 6 ottobre: 28 morti in 24 ore (totale 36.030)

- di Redazione Sky TG24

20 minuti fa

Il bollettino del 6 ottobre: 60.134 attualmente positivi in Italia (+1.231)

- di Redazione Sky TG24

21 minuti fa

Il bollettino del 6 ottobre: 330.263 casi totali dall'inizio dell'epidemia in Italia

- di Redazione Sky TG24

30 minuti fa

Il bollettino del 6 ottobre: 3.625 ricoverati con sintomi (+138 da ieri)

- di Redazione Sky TG24

34 minuti fa

Il bollettino del 6 ottobre: calano le terapie intensive, -4 da ieri (319 in totale)

- di Redazione Sky TG24

36 minuti fa

Il bollettino del 6 ottobre: 2.677 nuovi casi su 99.742 tamponi

- di Redazione Sky TG24

43 minuti fa

Coronavirus Lombardia, fino a 8 ore di attesa per i tamponi nei drive-in di Milano

"Così è inaccettabile - protesta una madre -: ci sono tre chilometri di coda, come si può tenere un bambino in macchina con la tosse e la febbre per così tante ore?". LA NOTIZIA

- di Redazione Sky TG24

43 minuti fa

Coronavirus Piemonte, chiuso un asilo dopo positività di un dipendente

Il sindaco di Montalenghe ha disposto per precauzione anche la chiusura per tutta la settimana della mensa che serve sia la scuola d'infanzia, sia quella primaria del paese: "Comunicheremo la data di riapertura entro venerdì". LA NOTIZIA

- di Redazione Sky TG24

46 minuti fa

Trump e il Covid: "Non lasciatevi dominare dal virus, uscite"

"Non abbiate paura". Così il presidente americano parla ai cittadini. "Impariamo a convivere, come con l'influenza". Ed è subito polemica per le parole e i gesti, come quello di togliersi la mascherina appena sceso dall'elicottero presidenziale. LE SUE

PAROLE

- di Redazione Sky TG24

48 minuti fa

Bozza di Covid, Immuni dialogherà con altre app europee

La piattaforma dell'app Immuni, che serve a tracciare i contatti con persone positive al Covid, potrà dialogare con altre piattaforme europee che abbiano lo stesso scopo. Lo prevede la bozza del decreto legge che disegna la cornice delle norme per il contrasto del contagio da Covid. .

- di Redazione Sky TG24

50 minuti fa

Coronavirus Alto Adige, 17 nuovi casi su 1.002 tamponi

Sono 17 i nuovi casi di coronavirus in Alto Adige su 1.002 tamponi esaminati. In totale sono 3.679 i contagi complessivi dal 24 febbraio scorso, giorno del primo caso di Covid-19 in provincia di Bolzano.

- di Redazione Sky TG24

52 minuti fa

a cura dell'ufficio stampa

Il bollettino: 2.677 nuovi contagi, effettuati 99.742 tamponi. Calano le terapie intensive

Vaccino antinfluenzale, i medici di famiglia: carenza di dosi in alcune Regioni

Secondo Silvestro Scotti, segretario nazionale della Fimmg, le dosi sono poche e nemmeno tutti gli aventi diritto potrebbero riuscire a vaccinarsi contro l'influenza. Sull'accaparramento da parte delle regioni, dice, non c'è stata equità. LE SUE PAROLE
- di Redazione Sky TG24

16:26

Covid e crisi del turismo in Italia: quali sono le regioni più colpite

A fronte dei cali registrati in tutto il Paese, sarebbero cinque le realtà in maggiore difficoltà: Veneto, Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio. A rivelarlo i dati raccolti dall'Istituto Demoskopika.

- di Redazione Sky TG24

16:20

Ok dal Senato sulla risoluzione per la proroga emergenza

Con 138 voti favorevoli, 2 contrari e 12 astenuti, il Senato ha approvato la risoluzione di maggioranza che impegna il governo a prorogare lo stato di emergenza fino al 31 gennaio 2021. Il voto è avvenuto dopo le comunicazioni del ministro della salute, Roberto Speranza, sulle misure di contenimento del Covid.

- di Redazione Sky TG24

Precedente Successiva

Crisi del turismo, ecco quali sono le regioni italiane più colpite

Covid e crisi del turismo in Italia: quali sono le regioni più colpite

Economia fotogallery

06 ott 2020 - 13:28

15 foto

A fronte dei cali registrati in tutto il Paese, sarebbero cinque le realtà in maggiore difficoltà: Veneto, Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio. A rivelarlo i dati raccolti dall'Istituto Demoskopika

1/15 ©Getty

L'emergenza coronavirus in Italia ha impattato negativamente sul turismo, uno dei settori che più hanno sofferto la crisi sanitaria

Turismo: Confcommercio, passato shock Covid resta recessione

2/15 ©Getty

A fronte della generale tendenza negativa del Paese, ci sono però realtà che hanno palesato difficoltà maggiori rispetto ad altre

3/15 ©Getty

Secondo la stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika, infatti, sarebbero cinque i sistemi turistici con il bilancio peggiore:

Veneto, Sicilia, Toscana, Lombardia e Lazio

4/15 ©Getty

In particolare, è il Veneto a detenere la maglia nera del turismo, con una riduzione degli arrivi pari a 9,3 milioni (-63,3% rispetto al 2019)

5/15 ©Fotogramma

Con un tasso di internazionalizzazione pari al 65,3%, il Veneto avrebbe patito una riduzione anche delle presenze sul suo territorio pari a 35,6 milioni di turisti, ovvero il 65,1% in meno rispetto al 2019

6/15 ©Ansa

A seguire, in termini assoluti, c'è la Lombardia. Nelle stime fatte dall'Istituto Demoskopika, la Regione ha subito una contrazione pari a 6,6 milioni di arrivi (-55,8%)

7/15 ©Ansa

Il dato in Lombardia resta negativo anche se si guarda alle presenze sul territorio, in calo del 57,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno

8/15 ©Ansa

Soffre pure la Toscana con una riduzione pari a 6,1 milioni di arrivi (-59,2%) e 21,7 milioni di presenze (-60,7%)

9/15 ©Getty

Non se la passa meglio nemmeno il Lazio con una riduzione pari a 4,8 milioni di arrivi (-54,7%) e 15,2 milioni di presenze (-55,8%)

10/15 ©Getty

A seguire l'Emilia Romagna con una riduzione pari a 4,6 milioni di arrivi (-52,4%) e 18,1 milioni di presenze (-55,6%)

11/15 ©Getty

Analizzando i dati in chiave percentuale, invece, è la Sicilia a presentare i conti più salati, seconda in questa classifica solo al Veneto

12/15 ©Fotogramma

In Sicilia, infatti, sono stati registrati -2,2 milioni di arrivi e - 6,8 milioni di presenze con un calo rispettivamente pari al 59,9% e al 61% rispetto ai primi otto mesi del 2019

13/15

Per quanto riguarda, poi, il decremento della spesa turistica è ancora una volta il Veneto a occupare il primo posto con un calo di 3.272 milioni di euro

14/15 ©Ansa

Seguono, con sforbiciate rilevanti dei consumi in "viaggi e vacanze", Toscana con 2.130 milioni, Lombardia con 1.784 milioni, Emilia-Romagna con 1.609 milioni

15/15 ©Getty

A seguire, Lazio con 1.513 milioni e Trentino Alto Adige con 1.165 milioni

L'estate è finita, il bonus vacanze no: lo ha chiesto solo uno su tre

a cura dell'ufficio stampa

Crisi del turismo, ecco quali sono le regioni italiane più colpite



a cura dell'ufficio stampa

Turismo: effetto Covid, l'Italia perde la metà delle presenze nel 2020 [DATI]

6 Ottobre 2020 12:56 | Danilo Loria

6 Ottobre 2020 12:56

Turismo: effetto Covid, l'Italia perde la metà delle presenze nel 2020. La contrazione si riferisce ai primi otto mesi dell'anno in corso pari al 52,5% rispetto al 2019

Nei primi otto mesi del 2020, l'emergenza Coronavirus avrebbe già bruciato ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%.

È quanto emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika sulla base degli incassi dell'imposta di soggiorno rilevati dal sistema Siope incrociati con i dati dell'Istat sui movimenti turistici regionali relativi al 2019 e con i dati sul turismo internazionale della Banca d'Italia. Per il Molise, - precisa la nota dell'Istituto di ricerca - non essendo presente l'imposta di soggiorno, si è ipotizzato uno scenario identico a quello medio italiano. Per i Comuni del Lazio, infine, l'imposta di soggiorno riguardante, nello specifico, l'ammontare più che rilevante riferito a Roma Capitale, è stata stimata, poiché la voce non è chiaramente identificabile nel sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE). Si precisa che la stima dei movimenti turistici è "condizionata" da un eventuale blocco temporaneo dell'imposta di soggiorno deciso in qualche comune oltre che dalla mancata o parziale trasmissione degli incassi dell'imposta al sistema SIOPE.

"Il Governo - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato. Altrimenti - conclude il presidente dell'Istituto di ricerca - al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano".

Flussi turistici: la pandemia scoraggia oltre 48 milioni di turisti nel Belpaese. Da gennaio ad agosto dell'anno in corso, Demoskopika stima una diminuzione di 48,2 milioni di arrivi pari a una flessione del 51,1 per cento rispetto allo stesso arco temporale del 2019 che hanno ridotto di 173,5 milioni i pernottamenti nel sistema alberghiero ed extra-alberghiero italiano. Una flessione generata prioritariamente dalle destinazioni regionali che, presentando un elevato livello di internazionalizzazione turistica, risentono più delle altre della rilevante contrazione dei turisti stranieri. Analizzando, in particolare, il quadro per singolo sistema turistico regionale emerge che il Veneto, con un tasso di internazionalizzazione pari al 65,3%, avrebbe ridotto gli arrivi di 9,3 milioni (-63,3% rispetto al 2019) e le presenze di 35,6 milioni (-65,1% rispetto al 2019). A seguire, in valore assoluto, Lombardia con una contrazione pari a 6,6 milioni di arrivi (-55,8%) e 16,4 milioni di presenze (-57,4%), Toscana con una riduzione pari a 6,1 milioni di arrivi (-59,2%) e 21,7 milioni di presenze (-60,7%), Lazio con una riduzione pari a 4,8 milioni di arrivi (-54,7%) e 15,2 milioni di presenze (-55,8%) e l'Emilia Romagna con una riduzione pari a 4,6 milioni di arrivi (-52,4%) e 18,1 milioni di presenze (-55,6%). Da evidenziare che, in chiave percentuale, è la Sicilia a presentare tra i "conti più salati", preceduta solo dal Veneto: -2,2 milioni di arrivi e - 6,8 milioni di presenze con un calo rispettivamente pari al 59,9% e al 61% rispetto ai primi otto mesi del 2019.

Spesa turistica: stimata sforbiciata pari al 6,9% del Pil turistico italiano. In questa prima fase di consuntivo della stagione turistica del 2020, l'emergenza coronavirus avrebbe generato una contrazione della spesa turistica di ben 16.059 milioni di euro, pari a circa il 6,9 per cento del prodotto interno lordo settoriale italiano. L'analisi per livello regionale colloca, nella sua dimensione numerica assoluta, il Veneto in testa con un decremento stimato della spesa turistica pari a 3.272 milioni di euro. Seguono, con sforbiciate rilevanti dei consumi in "viaggi e vacanze", Toscana con 2.130 milioni di euro, Lombardia con 1.784 milioni di euro, Emilia-Romagna con 1.609 milioni di euro, Lazio con 1.513 milioni di euro e Trentino Alto Adige con 1.165 milioni di euro. La contrazione del consumo totale di beni e servizi da parte del viaggiatore (alloggio, pasti, intrattenimenti, souvenir, regali, altri articoli per uso personale ecc.) si sarebbe avvertita, in maniera significativa, anche in altre cinque destinazioni regionali: Campania con 710 milioni di euro, Liguria con 668 milioni di euro, Sicilia con 539 milioni di euro, Piemonte con 469 milioni di euro e Sardegna con 468 milioni di euro. Al di sotto della "soglia psicologica" dei 400 milioni di euro si posizionano i rimanenti sistemi turistici regionali: Marche con 349 milioni di euro, Puglia con 338 milioni di euro, Marche con 349 milioni di euro, Friuli Venezia Giulia con 275 milioni di euro, Calabria con 258 milioni di euro, Umbria con

a cura dell'ufficio stampa

Turismo: effetto Covid, l'Italia perde la metà delle presenze nel 2020 [DATI]

159 milioni di euro, Valle d'Aosta con 135 milioni di euro, Abruzzo con 128 milioni di euro, Basilicata con 79 milioni di euro e, infine, Molise con 11 milioni di euro.

Imposta di soggiorno. Mancati incassi comunali per ben 211 milioni di euro. Il Coronavirus si abbatte anche sulle finanze comunali. E, così, nell'arco temporale osservato, le casse degli enti locali hanno subito una corposa sforbiciata dell'imposta di soggiorno pari a poco più di 211 milioni di euro. È quanto emerge dallo studio di Demoskopika che ha elaborato i dati parziali rilevati dal SIOPE, il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici, nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, che rileva telematicamente gli incassi e i pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche. In particolare, sul podio delle casse più "prosciugate" per l'imposta di soggiorno si posizionano principalmente i Comuni di quattro realtà regionali: Lazio, Veneto, Lombardia e Toscana. Nel Lazio, infine, con una parte più che rilevante legata a Roma Capitale, i Comuni registrano una flessione degli incassi quantificabile in oltre 53 milioni di euro immediatamente seguiti dagli enti locali del Veneto che hanno registrato mancati incassi per 37,5 milioni euro. A chiudere questo primo raggruppamento, gli enti locali della Lombardia, le cui mancate risorse finanziarie ammontano a 28 milioni di euro e della Toscana con un castelletto di mancate entrate pari a 26,8 milioni di euro.

Livello di contrazione della spesa turistica per regione

Stima periodo Gennaio - Agosto 2020. Valori assoluti in euro

Fonte: Elaborazione Demoskopika su dati Siope, Istat e Banca d'Italia.

Stima della contrazione degli arrivi per regione

Stima periodo Gennaio - Agosto 2020. Valori assoluti in euro e valori percentuali

Fonte: Elaborazione Demoskopika su dati Siope, Istat e Banca d'Italia.

*Il dato è confrontato con il 2019, ultimo dato disponibile Istat dei flussi turistici (arrivi e presenze) su base regionale.

Stima della contrazione delle presenze per regione

Stima periodo Gennaio - Agosto 2020. Valori assoluti in euro e valori percentuali

Fonte: Elaborazione Demoskopika su dati Siope, Istat e Banca d'Italia.

*Il dato è confrontato con il 2019, ultimo dato disponibile Istat dei flussi turistici (arrivi e presenze) su base regionale.

Lo scenario degli incassi comunali dell'imposta di soggiorno per regione

Confronto Gennaio-Settembre 2020/ Gennaio-Settembre 2019. Valori assoluti in euro

Fonte: Elaborazione Demoskopika su dati Siope.

*I dati relativi ai Comuni del Molise sono assenti in quanto non è presente l'imposta di soggiorno.



Turismo: effetto Covid, l'Italia perde la metà delle presenze nel 2020 [DATI]

Regione	Spesa turistica		
Veneto	-	3.272.375.861	
Toscana	-	2.130.154.882	
Lombardia	-	1.784.381.736	
Emilia Romagna	-	1.609.152.004	
Lazio	-	1.512.893.111	
Trentino Alto Adige	-	1.164.650.318	
Campania	-	709.588.496	
Liguria	-	668.455.251	
Sicilia	-	538.811.632	
Piemonte	-	468.939.435	
Sardegna	-	467.773.932	
Marche	-	348.896.425	
Puglia	-	338.044.398	
Friuli Venezia Giulia	-	275.332.200	
Calabria	-	258.398.004	
Umbria	-	158.931.712	
Valle d'Aosta	-	134.976.866	
Abruzzo	-	128.102.965	
Basilicata	-	78.559.247	
Molise	-	10.879.078	
ITALIA	-	16.059.297.552	
Regione	Arrivi 2020	Contrazione	Var. %
Veneto	5.410.083	- 9.326.033	-63,3
Sicilia	1.464.939	- 2.192.651	-59,9
Toscana	4.202.845	- 6.105.320	-59,2
Lombardia	5.254.835	- 6.644.813	-55,8
Lazio	3.969.378	- 4.785.052	-54,7
Emilia Romagna	4.147.128	- 4.573.572	-52,4
Liguria	1.733.703	- 1.838.842	-51,5
Marche	933.014	- 932.894	-50,0
Calabria	779.936	- 687.369	-46,8
Piemonte	1.967.134	- 1.710.535	-46,5
Molise	49.855	- 42.989	-46,3
Sardegna	1.402.289	- 1.165.991	-45,4
Umbria	912.378	- 744.575	-44,9
Basilicata	378.977	- 298.122	-44,0
Campania	2.512.970	- 1.938.142	-43,5
Valle d'Aosta	555.824	- 425.548	-43,4
Puglia	1.937.699	- 1.195.033	-38,1
Friuli Venezia Giulia	1.301.980	- 741.821	-36,3
Abruzzo	904.421	- 380.900	-29,6
Trentino Alto Adige	6.299.844	- 2.530.808	-28,7
ITALIA	46.119.232	- 48.261.010	-51,1
Regione	Presenze 2020	Contrazione	Var. %
Veneto	19.084.064	- 35.588.994	-65,1
Sicilia	4.324.342	- 6.771.141	-61,0
Toscana	14.084.587	- 21.727.899	-60,7
Lombardia	12.149.498	- 16.361.870	-57,4
Lazio	12.049.043	- 15.191.563	-55,8
Emilia Romagna	14.431.738	- 18.101.792	-55,6
Marche	4.002.877	- 4.551.103	-53,2
Liguria	5.447.345	- 6.106.470	-52,9
Molise	160.036	- 175.469	-52,3
Piemonte	5.467.694	- 5.328.726	-49,4
Calabria	3.911.113	- 3.763.499	-49,0
Umbria	2.204.508	- 2.038.053	-48,0
Sardegna	6.166.827	- 5.614.131	-47,7
Basilicata	1.097.449	- 989.578	-47,4
Valle d'Aosta	1.586.393	- 1.396.598	-46,8
Campania	8.808.985	- 7.242.138	-45,1
Puglia	7.026.482	- 5.193.296	-42,5
Friuli Venezia Giulia	4.446.581	- 2.865.824	-39,2
Abruzzo	3.399.741	- 1.799.227	-34,6
Trentino Alto Adige	26.841.272	- 12.719.930	-32,2
ITALIA	156.690.575	- 173.527.301	-52,5

a cura dell'ufficio stampa

Turismo: effetto Covid, l'Italia perde la metà delle presenze nel 2020 [DATI]

Regione	2019	2020	Variazione
Lazio	95.138.210	42.081.457	- 53.056.753
Veneto	57.560.095	20.091.807	- 37.468.288
Lombardia	49.046.590	20.900.135	- 28.146.455
Toscana	44.200.756	17.383.586	- 26.817.171
Emilia Romagna	26.920.244	11.941.707	- 14.978.536
Trentino Alto Adige	38.532.060	26.143.025	- 12.389.034
Sicilia	12.125.088	4.725.619	- 7.399.468
Campania	13.277.995	7.287.070	- 5.990.925
Piemonte	11.530.854	5.839.638	- 5.691.216
Liguria	9.133.977	4.306.450	- 4.827.527
Puglia	6.903.675	3.969.675	- 2.934.000
Sardegna	6.025.982	3.154.344	- 2.871.638
Calabria	3.616.315	1.842.936	- 1.773.379
Marche	3.306.297	1.547.198	- 1.759.099
Umbria	2.829.648	1.470.334	- 1.359.314
Friuli Venezia Giulia	2.936.602	1.785.711	- 1.150.891
Valle d'Aosta	2.454.969	1.305.584	- 1.149.385
Basilicata	1.823.138	958.685	- 864.453
Abruzzo	2.109.222	1.379.275	- 729.947
ITALIA	389.471.717	178.114.235	- 211.357.481

a cura dell'ufficio stampa

Turismo in crisi, Veneto, Lombardia e Lazio le regioni più colpite

Milano - Il duomo

Roma - Covid, il lockdown e la pandemia mandano in crisi il settore del turismo. Tra le regioni italiane più colpite il Veneto, la Lombardia, il Lazio, la Sicilia e la Toscana.

A renderlo noto l'istituto Demoskopika, secondo cui il Veneto risulta in testa anche per il decremento stimato della spesa turistica: 3.272 milioni di euro persi. Secondo la stima dell'istituto la regione avrebbe ridotto gli arrivi di 9,3 milioni (-63,3% rispetto al 2019) e le presenze di 35,6 milioni (-65,1% rispetto al 2019).

A seguire, in valore assoluto, la Lombardia con una contrazione pari a 6,6 milioni di arrivi (-55,8%) e 16,4 milioni di presenze (-57,4%), la Toscana con una riduzione pari a 6,1 milioni di arrivi (-59,2%) e 21,7 milioni di presenze (-60,7%), il Lazio con una riduzione pari a 4,8 milioni di arrivi (-54,7%) e 15,2 milioni di presenze (-55,8%) e la Sicilia con 2,2 milioni di arrivi meno e un calo di 6,8 milioni di presenze.

L'emergenza coronavirus avrebbe già fatto perdere ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto ai primi otto mesi dello stesso periodo del 2019.

"Il governo - afferma il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato".

Effetto covid su turismo 2020, contrazione della spesa turistica in Calabria di 258 milioni di euro

Martedì, 06 Ottobre 2020 12:51

Roma - Nei primi otto mesi del 2020, l'emergenza Coronavirus avrebbe già bruciato ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In picchiata anche gli incassi comunali dell'imposta di soggiorno: oltre 211 milioni di euro. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%. È quanto emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika sulla base degli incassi dell'imposta di soggiorno rilevati dal sistema Siope incrociati con i dati dell'Istat sui movimenti turistici regionali relativi al 2019 e con i dati sul turismo internazionale della Banca d'Italia. Per il Molise, - precisa la nota dell'Istituto di ricerca - non essendo presente l'imposta di soggiorno, si è ipotizzato uno scenario identico a quello medio italiano. Per i Comuni del Lazio, infine, l'imposta di soggiorno riguardante, nello specifico, l'ammontare più che rilevante riferito a Roma Capitale, è stata stimata, poiché la voce non è chiaramente identificabile nel sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE). Si precisa che la stima dei movimenti turistici è "condizionata" da un eventuale blocco temporaneo dell'imposta di soggiorno deciso in qualche comune oltre che dalla mancata o parziale trasmissione degli incassi dell'imposta al sistema SIOPE.

"Il Governo - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - decida se il turismo è davvero un settore strategico per la propria economia. Si attivi, nella forma e nella sostanza, a condividere con i portatori di interesse del comparto un unico Piano di ripresa del turismo italiano contenente consapevolmente obiettivi, strategie, azioni, risorse finanziarie e indicatori di risultato. Altrimenti - conclude il presidente dell'Istituto di ricerca - al danno di un mancato impatto sul sistema turistico italiano dei provvedimenti assunti dalle istituzioni ai vari livelli si aggiungerà la beffa di una frammentata governance che rallenterà, in un ostacolante circuito vizioso, la ripresa del turismo italiano".

Flussi turistici: la pandemia scoraggia oltre 48 milioni di turisti nel Belpaese. Da gennaio ad agosto dell'anno in corso, Demoskopika stima una diminuzione di 48,2 milioni di arrivi pari a una flessione del 51,1 per cento rispetto allo stesso arco temporale del 2019 che hanno ridotto di 173,5 milioni i pernottamenti nel sistema alberghiero ed extra-alberghiero italiano. Una flessione generata prioritariamente dalle destinazioni regionali che, presentando un elevato livello di internazionalizzazione turistica, risentono più delle altre della rilevante contrazione dei turisti stranieri. Analizzando, in particolare, il quadro per singolo sistema turistico regionale emerge che il Veneto, con un tasso di internazionalizzazione pari al 65,3%, avrebbe ridotto gli arrivi di 9,3 milioni (-63,3% rispetto al 2019) e le presenze di 35,6 milioni (-65,1% rispetto al 2019). A seguire, in valore assoluto, Lombardia con una contrazione pari a 6,6 milioni di arrivi (-55,8%) e 16,4 milioni di presenze (-57,4%), Toscana con una riduzione pari a 6,1 milioni di arrivi (-59,2%) e 21,7 milioni di presenze (-60,7%), Lazio con una riduzione pari a 4,8 milioni di arrivi (-54,7%) e 15,2 milioni di presenze (-55,8%) e l'Emilia Romagna con una riduzione pari a 4,6 milioni di arrivi (-52,4%) e 18,1 milioni di presenze (-55,6%). Da evidenziare che, in chiave percentuale, è la Sicilia a presentare tra i "conti più salati", preceduta solo dal Veneto: -2,2 milioni di arrivi e - 6,8 milioni di presenze con un calo rispettivamente pari al 59,9% e al 61% rispetto ai primi otto mesi del 2019.

Spesa turistica: stimata sforbiciata pari al 6,9% del Pil turistico italiano. In questa prima fase di consuntivo della stagione turistica del 2020, l'emergenza coronavirus avrebbe generato una contrazione della spesa turistica di ben 16.059 milioni di euro, pari a circa il 6,9 per cento del prodotto interno lordo settoriale italiano. L'analisi per livello regionale colloca, nella sua dimensione numerica assoluta, il Veneto in testa con un decremento stimato della spesa turistica pari a 3.272 milioni di euro. Seguono, con sforbiciate rilevanti dei consumi in "viaggi e vacanze", Toscana con 2.130 milioni di euro, Lombardia con 1.784 milioni di euro, Emilia-Romagna con 1.609 milioni di euro, Lazio con 1.513 milioni di euro e Trentino Alto Adige con 1.165 milioni di euro.

La contrazione del consumo totale di beni e servizi da parte del viaggiatore (alloggio, pasti, intrattenimenti, souvenir, regali, altri articoli per uso personale ecc.) si sarebbe avvertita, in maniera significativa, anche in altre cinque destinazioni regionali: Campania con 710 milioni di euro, Liguria con 668 milioni di euro, Sicilia con 539 milioni di euro, Piemonte con 469 milioni di euro e Sardegna con 468 milioni di euro. Al di sotto della "soglia psicologica" dei 400 milioni di euro si posizionano i rimanenti sistemi turistici regionali: Marche con 349 milioni di euro, Puglia con 338 milioni di euro, Marche con 349 milioni di euro, Friuli Venezia Giulia con 275 milioni di euro, Calabria con 258 milioni di euro, Umbria con 159 milioni di euro, Valle d'Aosta con 135 milioni di euro, Abruzzo con 128 milioni di euro, Basilicata con 79 milioni di euro e, infine, Molise con 11 milioni di euro.

a cura dell'ufficio stampa

Effetto covid su turismo 2020, contrazione della spesa turistica in Calabria di 258 milioni di euro

Imposta di soggiorno. Mancati incassi comunali per ben 211 milioni di euro. Il Coronavirus si abbatte anche sulle finanze comunali. E, così, nell'arco temporale osservato, le casse degli enti locali hanno subito una corposa sforbiciata dell'imposta di soggiorno pari a poco più di 211 milioni di euro. È quanto emerge dallo studio di Demoskopika che ha elaborato i dati parziali rilevati dal SIOPE, il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici, nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, che rileva telematicamente gli incassi e i pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche.

In particolare, sul podio delle casse più "prosciugate" per l'imposta di soggiorno si posizionano principalmente i Comuni di quattro realtà regionali: Lazio, Veneto, Lombardia e Toscana. Nel Lazio, infine, con una parte più che rilevante legata a Roma Capitale, i Comuni registrano una flessione degli incassi quantificabile in oltre 53 milioni di euro immediatamente seguiti dagli enti locali del Veneto che hanno registrato mancati incassi per 37,5 milioni euro. A chiudere questo primo raggruppamento, gli enti locali della Lombardia, le cui mancate risorse finanziarie ammontano a 28 milioni di euro e della Toscana con un castelletto di mancate entrate pari a 26,8 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Caporetto del turismo: persi 65 milioni di ospiti in estate

L'effetto domino si abbatte su tutti i comparti dell'economia collegati - Secondo Demoskopika 50mila imprese del settore rischiano il fallimento

di Enrico Netti

L'effetto domino si abbatte su tutti i comparti dell'economia collegati - Secondo Demoskopika 50mila imprese del settore rischiano il fallimento

5 ottobre 2020

Tempo di bilanci per il turismo. Gli alberghi d'Italia nell'estate 2020 hanno visto 148,5 milioni di presenze con la perdita di 65 milioni di ospiti rispetto al 2019. Un crollo a due cifre di clienti e pernottamenti ma nel caso dei 5 stelle si arriva all'80% e più. I bar e ristoranti nel primo semestre hanno perso 19 miliardi di ricavi e a fine anno il loro conto segnerà un rosso di oltre 24 miliardi. Attesi tagli occupazionali su base annua tra i 250mila e i 300mila addetti.

Saldi negativi

Ko per lo shopping, terza voce di spesa per i turisti stranieri dopo alloggio e ristorazione. Senza di loro i negozi di abbigliamento e accessori, secondo Federmodaitalia-Confindustria, hanno perso incassi per 5,7 miliardi. Altri 3 miliardi li hanno persi i gestori degli stabilimenti balneari. Nemmeno il turismo open air riesce a salvarsi e ha visto svanire circa 3,5 milioni di arrivi pari a circa 23 milioni di pernottamenti. Uno scossone alle fondamenta per un settore che realizza 5 miliardi di ricavi a cui si devono sommare altri 3 miliardi di ristorazione nei campeggi. Da non dimenticare quei 10 milioni di italiani che non si sono potuti permettere nemmeno un piccolo break lontano da casa. Anche per questo rischia il tracollo il settore dei tour operator. «Alla fine dell'estate registriamo una contrazione dei volumi totali sulla stagione pari al 90% rispetto al 2019. Tra qualche settimana si tornerà allo spettro del fatturato zero - avverte Pier Ezhaya, presidente Astoi Confindustria Viaggi -. Per questa ragione Astoi ha attivato un canale con il ministero degli Esteri per aprire alcuni corridoi turistici secondo protocolli condivisi da implementare. Senza la riapertura di almeno alcune destinazioni per gli operatori del settore sarà il tracollo». Ai tour operator finora non è arrivato nessuno degli aiuti promessi, dalle risorse a fondo perduto stanziato lo scorso maggio dal Decreto Rilancio prima (25 milioni) e dal decreto agosto poi (ulteriori 240 milioni). Ezhaya chiede inoltre il rifinanziamento del fondo perduto per il turismo organizzato e la proroga della cassa in deroga oltre il 2020.

A causa del Covid-19 da qualsiasi parte si cerchi di analizzare l'estate 2020 si trovano solo saldi negativi in un effetto domino che si abbatte su tutti i comparti dell'economia dall'agroalimentare al commercio ai servizi. Il turismo da risorsa strategica del sistema paese, industria capace di produrre il 13% del Pil nazionale con il 15% degli occupati sta vivendo il suo anno più difficile, con una perdita di 100 miliardi secondo i calcoli di Confturismo-Confindustria e Assoturismo-Confesercenti.

Un hotel su tre a rischio

5 ottobre 2020

Ieri creava ricchezza, posti di lavoro con circa 500mila stagionali impiegati in una estate "normale" negli alberghi della Penisola e comprendendo le altre attività collaterali si arriva a quasi un milione. Era il volano che trainava altri comparti e produceva ricchi gettiti per l'erario: i soli alberghi nel 2019 hanno versato 2 miliardi di Iva. Nel primo anno dell'era del virus cinese un hotel su tre è a rischio chiusura. A Milano, diversi albergatori hanno già avanzato la richiesta di concordato preventivo.

Servono i mini bond

Un quadro drammatico che nei giorni scorsi ha spinto Federalberghi, la Federazione del turismo organizzato, Federterme e Astoi-Confindustria Viaggi ha chiedere al Governo il varo di mini bond a scadenza 25 anni per fare superare alle aziende sane la tempesta. Inoltre Cassa depositi e prestiti ha varato il Fondo nazionale del turismo che forte di una dote di 2 miliardi acquisterà e rinnoverà hotel iconici a 5 stelle affidando a terzi la gestione alberghiera. «Un primo importante passo per la tutela del patrimonio imprenditoriale turistico italiano - spiega Marina Lalli, presidente di Federturismo Confindustria -. È evidente che per far fronte a questa situazione emergenziale servano ulteriori misure straordinarie. Ci auguriamo quindi di poter continuare la positiva interlocuzione con Cdp per trovare insieme strumenti finanziari adatti all'intera industria turistica». Inoltre Marina Lalli auspica che il Governo «per dare una spinta ai consumi abbassi per almeno 6 mesi l'aliquota Iva. Una misura particolarmente onerosa ma auspicabile se inserita nel piano al quale il Governo sta lavorando». In Germania fino a fine anno l'Iva è passata al 16 dal 19% e al 5 dal 7%. «Sarebbe fondamentale poter focalizzare la riduzione a quei settori, come il turismo, che sono stati duramente colpiti dalla pandemia - continua Marina Lalli -. Secondo l'istituto Demoskopika 50mila imprese del comparto rischiano il fallimento». Per quanto riguarda il bilancio dell'estate la presidente ricorda che «sono stati in vacanza 33 milioni di italiani con una spesa pro capite intorno ai 550 euro. Uno su quattro ha scelto destinazioni vicino a casa e la preferenza ha

a cura dell'ufficio stampa

La Caporetto del turismo: persi 65 milioni di ospiti in estate

premiato il mare ma tutto si è concentrato in pochissimi giorni rispetto al passato quando si soggiornava per 7 o 10 giorni. Le città d'arte hanno sofferto per l'assenza dei turisti stranieri che si stima siano stati 25 milioni in meno rispetto l'estate 2019». Perché gli habitués degli alberghi di lusso, fanno sapere da Federalberghi-Confcommercio, provengono da Stati Uniti, Giappone, Russia, Australia, Brasile e Cina. Paesi senza voli aerei diretti con l'Italia.

Ristoranti deserti

Senza di loro, clienti affezionati della tavola italiana e delle specialità agroalimentari, i ristoranti sono rimasti deserti. Tra giugno e agosto hanno perso incassi per 5,2 miliardi di cui quasi i due terzi, circa 3,3 miliardi, legati all'indotto turistico. Secondo le rilevazioni Fipe per oltre otto imprese su dieci la stagione è andata male o molto male proprio a causa dell'assenza dei clienti stranieri. Se le città d'arte erano deserte o quasi la situazione delle spiagge non era molto diversa. «Nel comparto balneare si è registrata la buona affluenza soltanto nelle settimane centrali di agosto, nei week end di giugno e luglio e nelle località più rinomate come il Salento e la Versilia - sottolinea Antonio Capacchione, presidente del Sindacato italiano balneari -. Ma non basta per salvare la stagione».

Mancanza dei turisti stranieri, ridotta capacità di spesa degli italiani e l'incertezza sul futuro hanno tagliato di circa il 40% le presenze negli stabilimenti balneari. Una perdita da 3 miliardi per 30mila aziende che danno lavoro a 100mila addetti diretti e a un milione di indiretti.

Quest'anno anche le ambite spiagge della Sardegna non erano più le stesse. Secondo le analisi di Federalberghi e Confindustria Turismo le presenze sull'isola hanno visto una flessione di oltre il 70%. Solo tra il 5 e il 25 agosto le presenze sono risalite all'80% sul 2019. Tanti hotel stellati chiusi e chi aveva aperto puntava su un servizio light, con il personale al minimo. In ginocchio anche il comparto dei meeting ed eventi che prova la ripartenza. «Qualcosa inizia a muoversi e, per esempio, in due settimane tre case e club automobilistici hanno scelto Terme di Saturnia per attività di eventi dopo la drammatica crisi» racconta Massimo Caputi, patron delle centenarie terme riaperte lo scorso 3 settembre.

Per approfondire

Turismo, in agosto flessione del 70% degli ospiti stranieri

Europarlamento: il turismo domestico non compenserà lo stop di arrivi dall'estero

Il gruppo Iccrea lancia la rete d'impresa del turismo

Riproduzione riservata ©